CORRIERE DELLA SERA

N. 04

Living

2019

A CASA DI

Faye Toogood e Barnaba Fornasetti

MILANO PROTAGONISTA

Il Salone del Mobile. Il Campus Bocconi di Kazuyo Sejima. Il ristorante di Tom Dixon. I Raggi Verdi di Andreas Kipar

BRUTALISMO SOFT

Cemento, mattoni e acciaio. Ma anche dettagli ricchi di poesia. Un appartamento milanese Anni 60 rinasce per la vita di oggi

Il 3 aprile con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente – ISSN 2499-4812 (OnLine)

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

DIESEL

L I V I N G

GenerAction Artemide

Rayouf Alhumedhi, Saudi, 17 years old

Rayouf is leading the successful Hijab Emoji Project. Her aim is to not only encourage representation for the hijabi community, but to also prompt an open dialogue about the hijab itself.

Artemide

LA LINEA

BIG

FLEXFORM

FLEXFORM | **MADE IN ITALY**

MARAZZI

L'EAU D'ISSEY
POUR HOMME

ISSEY MIYAKE

BETC Foto Michel Gibert, RCR Arquitectes.

2 500 €* invece di 3 170 €

French Art de Vivre

L'impressione è quella di entrare in un'astronave di cemento in bilico tra preistoria e space age: l'ingresso brutalista del condominio milanese di via Muratori, di cui fa parte l'appartamento in copertina, ha la potenza visionaria di un film di Stanley Kubrick. Milano è anche questo. Al di là del fermento di uno skyline in continua evoluzione, non smette di stupire con la riscoperta di gioielli del passato ancora attualissimi, come l'architettura Anni 60 di Chiodi e Passarelli. **«È UNA CITTÀ CHE HA LA FORZA DI METTERE INSIEME CULTURA, CAPACITÀ PRODUTTIVA E CREATIVITÀ COME POCHE ALTRE», CI DICE BARNABA FORNASETTI** *dalla sua wunderkammer straripante di oggetti e decori, appoggiato a un fortepiano istoriato con serpenti e foliage. Tanto che l'inglese Tom Dixon l'ha scelta, sfidando la Brexit, per debuttare con il suo 'concept restaurant' The Manzoni, una via di mezzo tra bistrot e shop di fiori, luci e accessori.* **QUESTO MESE LA CAPITALE DEL DESIGN HA GLI OCCHI DI TUTTO IL MONDO PUNTATI SU DI SÉ IN OCCASIONE DELLA 58ESIMA EDIZIONE DEL SALONE DEL MOBILE, DAL 9 AL 14 APRILE.** *Una kermesse che chiama a raccolta addetti ai lavori e un meraviglioso pubblico di appassionati per scoprire in anteprima le novità dell'arredo in mostra alla fiera di Rho, senza rinunciare agli oltre mille eventi sparsi tra centro e periferia. Progetti belli e sostenibili, come l'arazzo di Jaime Hayon tessuto da Bonotto con filati di plastica riciclata, luci che superano l'idea di lampada e si arrotolano come un gomitolo, alto artigianato in formato design –* **DA NON PERDERE LA QUARTA EDIZIONE DI DOPPIA FIRMA A VILLA MOZART, CURATA DA *LIVING*, FONDAZIONE COLOGNI E MICHELANGELO FOUNDATION**. *Sono solo alcune delle tendenze raccontate in questo numero speciale dedicato al design e ai suoi protagonisti. Di questo e tanto altro si parlerà a Casa Corriere nei giorni della Design Week, insieme ai colleghi di* Corriere *e di* Abitare. *Siete tutti invitati a intervenire e a seguirci sulle nostre piattaforme digitali per vivere la settimana più frizzante dell'anno in tempo reale.*

— Francesca Taroni
francescataroni.living@rcs.it

Vi aspettiamo in edicola mercoledì
8 MAGGIO
con il nuovo numero, nel frattempo, continuate a seguirci ogni giorno su
living.corriere.it

Aprile
2019

3

ALBUM

4

VETRINA

IN COPERTINA
Alberto Nespoli del duo EligoStudio, con Domenico Rocca, ha curato l'interior design di un appartamento del Complesso di via Muratori a Milano, firmato Passarelli e Chiodi

SUL WEB

CONTENUTI ESCLUSIVI SU

LIVING.CORRIERE.IT

MAGNIFICA NOAILLES

La villa modernista disegnata nel 1923 da Robert Mallet-Stevens è un simbolo della Costa Azzurra. Un libro racconta ora la sua affascinante genesi e la storia dei personaggi che l'hanno voluta: i mecenati Charles e Marie-Laure de Noailles. Attraverso un nutrito materiale inedito, dalla corrispondenza alle fotografie d'epoca, il volume offre uno sguardo accurato e autentico su questa coppia incredibile di promotori delle arti

> ARCHITETTURA

TUTTI IN TERRAZZA

Bar, ristoranti e cinema conquistano i piani alti degli edifici. Da Milano a New York, una selezione dei rooftop più belli

> CITY GUIDE

STAMPE DA COLLEZIONE

Sempre più amati e ricercati, illustrazioni, foto e multipli d'arte fioriscono sul web: 20 siti dove acquistarli

> DECORAZIONE

INTERVISTA A MARCO BALICH

Ha organizzato eventi di ogni genere, dalle Olimpiadi a Expo. Per la Milano Design Week firma un'installazione dedicata a Leonardo

> SALONE DEL MOBILE

— Henry Bourne

FOTOGRAFO
Londra, 1963
–» *servizio a pag.* 115

Ci racconti le tue fotografie?
Ho ritratto la duchessa di Cornovaglia Camilla Parker Bowles e Zaha Hadid, Steve McQueen e Tom Dixon. Scatto per i *Vogue e gli Harper's Bazaar* del mondo, *T Magazine, Numero, W, The Wall Street Journal*. Le mie immagini sono nella collezione permanente della National Portrait Gallery di Londra e in mostra nei musei internazionali. Ho vinto numerosi premi e pubblicato il volume *Arcadia Britannica, a Modern British Folklore Portrait*, edito da Thames & Hudson.
Dove abiti e che stile in casa tua?
Vivo in una casa georgiana a Londra e in una fattoria antica di 500 anni, nel South Downs National Park del West Sussex. In entrambe, ho mescolato epoche e stili: un mix di antiquariato e moderno che segue il mio gusto personale e non le mode. Cerco la connessione con arredi e oggetti.
A cosa sei più affezionato?
Alle ceramiche di Lucie Rie appartenute a miei genitori.
Questo mese Milano è capitale del design.
Conosco Milano e il suo Salone del Mobile. Mia moglie, Harriet Anstruther, è un architetto d'interni e siamo entrambi attenti ai progetti contemporanei e sostenibili.
Quale rapporto tra fotografia, architettura e design?
Quando racconto un edificio o un mobile, miro a restituirne la forza narrativa, a spiegare la relazione tra spazio e volumi.
Dove sogni di vivere?
Ci vivo già.
La tua casa ideale tradotta in un'immagine?
Una foto: i nostri cani seduti vicino alla nostra stufa Aga.
E nel 2030 come abitermo?
Spero in case a emissioni zero, costruite utilizzando materiali riciclati e riciclabili, con giardini pensili su ogni tetto, ma senza robot.
Chi segui su Instagram?
Artisti, designer, creativi, curatori e giornalisti.
HENRYBOURNE.COM

— Katie Lockhart

STYLIST
Auckland, 1977
–» *servizio a pag.* 188

Ho uno studio che porta il mio nome e che mi fa sempre correre. Designer e interior decorator, progetto in Nuova Zelanda e pubblico nel mondo. Firmo still life fotografici per i magazine dove dichiaro il mio segno: creativo e poetico, non si può definire minimalista ma è piuttosto essenziale. Filo conduttore di tutti i lavori è un design con l'anima.
Al momento mi impegna molto anche la cura del mio orto: qui in Nuova Zelanda è già tempo di raccolta.

— Valentina Croci

GIORNALISTA
Firenze, 1975
–» *servizio a pag.* 235

Architetta appassionata di design, mi interessa comprendere e trasmettere i processi creativi, la ricerca e le dinamiche che influenzano i modi del fare e le relazioni tra oggetti e individui. Vivo a Milano e scrivo per riviste specializzate in progetto, prima nello staff redazionale e ora come freelance. Esploro tutti i format editoriali: la classica carta stampata e i canali digitali e social, protagonisti delle più recenti trasformazioni della comunicazione.

— Susanna Legrenzi

GIORNALISTA
Bergamo, 1968
–» *servizi a pag.* 261 e 370

Vivo a Milano da moltissimi anni. Porto nel cuore il cielo alto della Puglia, l'orizzonte lungo di Bergamo e quello inafferrabile del Golfo di Trieste. Costante il desiderio di essere altrove, nella vita e nel lavoro. Unica piccola certezza, il piacere di ascoltare e scrivere storie. A volte minori, a volte straordinarie, come straordinaria è la possibilità di fare vecchi/nuovi incontri tra le pareti di case, in luoghi reali o immaginari che pensavi di conoscere e ancora ti sorprendono.

— Ana Tortos

ILLUSTRATRICE
Bayonne, 1990
–» servizio a pag. 203

Ti presenti?
Ho ventotto anni, due diplomi alla Central Saint Martins e al Royal College of Art di Londra e uno studio di animazione e illustrazione a Parigi. Creo a matita, su pellicola e in digitale: sono la regista dei video della decoratrice India Mahdavi, di clip musicali e dei cartoni della serie Tv *Tony les animots*. Ho allestito le vetrine parigine dei grandi magazzini Bon Marché a effetto giungla. Per *Living.it* illustro lo zodiaco di design.
Parlaci della tua casa.
Abito a Parigi nel cuore di Montmartre, dalla finestra della mia cucina vedo la basilica del Sacré-Cœur. L'appartamento è tipicamente francese – parquet, stucchi e caminetti – con piccole stanze simili a un labirinto, antiche e d'atmosfera.
Cosa pensi di Milano?
L'ho visitata la scorsa primavera e mi è piaciuto molto il contrasto tra la storia e i grattacieli. Ho perso l'evento dell'anno: tornerò sicuramente per il Salone del Mobile.
Che cos'è il progetto per te?
Penso che il design debba essere funzionale con oggetti pratici, ergonomici, sostenibili e innovativi. Ma anche ludico e colorato: per creare benessere e gioia nelle persone.
C'è relazione tra illustrazione e design?
In comune hanno il grande valore narrativo: la sorpresa, l'emozione. Nei disegni però c'è una vena soggettiva e di finzione, come nei romanzi.
Sei una cartoonist decorativa?
Amo tratteggiare interni décor con molto sense of humour.
La tua casa per immagini?
Una bolla di sapone. O una vignetta colorata e surreale.
E la tua casa nel 2030?
Tra dieci anni disegnerò su un maxischermo in salotto mentre un robot di nome Gus mi servirà il cocktail preferito.
ANATORTOS.COM

– Stefan Giftthaler

FOTOGRAFO
Trento 1982
–» servizi a pag. 313

Italo-tedesco, ho studiato all'accademia di progettazione Ulm di Zurigo, che insegna grafica e disegno industriale secondo l'eredità tedesca del Bauhaus e la lezione suprematista sovietica del Vchutemas. Ho completato la mia formazione allo Ied, l'Istituto Europeo di Design di Milano: la capitale del progetto made in Italy mi è piaciuta e qui mi sono fermato. Abito una casa di ringhiera sui Navigli e scatto, tra gli altri, per: *Vogue, Monocle, Wallpaper, Les Inrockuptibles, Rolling Stones.*

– Jason Schmidt

FOTOGRAFO E REGISTA
New York, 1969
–» servizio a pag. 350

Laurea in storia dell'arte alla Columbia University nel 1992, fino al 2000 mi sono dedicato al ritratto di oltre 600 artisti. Nel 2007 li ho riuniti nel mio primo libro *Artists* per Steidl, seguito da *Artists II*. Realizzo cortometraggi e film su arte e architettura, espongo in gallerie e musei come la Deitch Projects di New York e il Museum of Contemporary Art di Los Angeles. In portfolio riviste come *Architectural Digest, Harper's Bazaar, The New York Times, W.*

– Thijs Demeulemeester

GIORNALISTA
Ghent, 1982
–» servizi a pag. 380

Sono un giornalista belga specializzato in architettura, interior design e arte contemporanea. Collaboro e pubblico articoli su diverse riviste e scrivo libri per Lannoo Publishers e Luster Publishing. Tra le ultime novità: *Stoned: architects, designers & artists on the rocks*, *Wunderkammer*, *Erotique Chic*, *Artists at Home / Work*. Mie anche le monografie sugli architetti Lionel Jadot di Bruxelles (*Mixed Grill*) e Gert Voorjans di Anversa (*Daily Life*).

CORRIERE DELLA SERA

Living

Direttore Responsabile
FRANCESCA TARONI

Caporedattori
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo *Produzione*

Capiservizio
Mara Bottini *Design e Attualità*
Barbara Gerosa *Produzione*

Redazione
Luigina Bolis *Design e Attualità*
Daria Pandolfi *Styling e Produzione*

Digital Producer Consultant
Chiara Rostoni

Web
Paola Menaldo

Grafici
Monica Panitti (caporedattore)
Luisa Pizzeghella (caporedattore)
Barbara Rigamonti

Segreteria di Redazione
Sabrina Monzardo

Art Direction e Progetto Grafico
Studio Blanco

Contributors
Elisabetta Colombo *Design e Attualità*
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

Hanno collaborato Agence Vu, Helenio Barbetta, Henry Bourne, Beppe Brancato, Emilio Cabrero, Jeremy Callaghan, Alessandra Chemollo, Amanda Charchian, Gregori Civera, Contrasto, Valentina Croci, Thijs Demeulemeester, Francesca Esposito, Maurizio Francesconi, Stefan Giftthaler, Leny Guetta, Samuel Holzner, Roger Hutchings, Anita Jolles, Petra Kleis, KlunderBie, Kovi Konowiecki, Gaelle Le Boulicaut, Susanna Legrenzi, Katie Lockhart, Salva Lopez, Barbara Majnoni, Maurizio Marsico, Julia Martin, Alessandro Martini, Andrea Martiradonna, Shigeo Ogawa, Photomovie, Laila Pozzo, Tomas Richie, Luca Rotondo, Danilo Scarpati, Roel Schagen, Jason Schmidt, Sofie Schreyen, Ana Tortos, Trunk Archive, Tim Van de Velde, Serena Vergano, Teresa Villa, Darryl Ward, Mattia Zoppellaro

Web and Events Coordinator Stefania Penzo
Brand Manager Ilaria Carnevale Miacca
Advertising Manager Connie Chiaro
Digital Advertising Manager Nicoletta Porta

International Editions Maria Francesca Sereni
mariafrancesca.sereni@rcs.it
Content Syndacation press@rcs.it

Ufficio Tecnico Allen Michi

Redazione Via Rizzoli 8, 20132 Milano
tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

Direttore Responsabile
LUCIANO FONTANA

Vicedirettore vicario
Barbara Stefanelli

Vicedirettori
Daniele Manca
Antonio Polito (Roma)
Venanzio Postiglione
Gianpaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS
RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

Presidente e Amministratore Delegato
URBANO CAIRO

Consiglieri
Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Veronica Gava, Gaetano Miccichè, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

Direttore Generale News
Alessandro Bompieri

Stampa
Rotolito S.p.A
Via Sondrio 3, Seggiano di Pioltello (MI)

Abbonamenti Italia
Per informazioni: telefonare allo 0263798520; scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A. Servizio Abbonamenti, via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano; inviare un fax allo 0225883625; inviare una e-mail a: abbonamenti@rcs.it o consultare il sito www.abbonamenti.it/offertaliving.
Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30.
L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia.
Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima precisando cognome, nome, indirizzo completo.
Abbonamenti estero/Worldwide subscribers
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Polinesia 5 - 00121 Roma
tel. +3906/65000808
sub@fastmag.it – www.fastmag.it
Living "ISSN 2283-3500" (USPS NUMBER PENDING) is published 10 issues per year for Euro 120,00 by RCS Mediagroup S.p.A., Via Rizzoli 8 20132 Milano, Italia and distributed in the USA by Speedimpex USA, Inc. 30-10 Review Ave - Long Island City, NY 11101.
Periodicals postage paid at Long Island City, NY.
POSTMASTER: send address changes to: Living c/o Speedimpex USA, Inc. 3010 Review Ave, Long Island City, NY 11101
Estratti
Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 500 estratti a: tel. 0225843574
e-mail: redazione.living@rcs.it
Arretrati
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l e-mail info@servizi360.it, fax 02 – 91089309 – iban IT 45 A 03069 33521 600100330455. Il costo è pari al doppio del prezzo di copertina. Qualora invece venga richiesta una rivista con un allegato (CD, DVD, un libro, un gadget), il costo sarà pari al prezzo di copertina maggiorato di 2 euro per costi di spedizione. L'importo deve essere inviato anticipatamente, tramite bollettino di C/C postale n. 36248201. La disponibilità delle copie arretrate è limitata, salvo esaurimento scorte, agli ultimi 12 mesi.

Distribuzione per l'Italia e per l'estero
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821 fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46) Art. 1, Comma 1, Dcb Milano. "Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
RCS MediaGroup – dir. Pubblicità
Sede Legale via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano - rcspubblicita@rcs.it
www.rcspubblicita.it
Vendite Estero 02.2584 6354/6951
Lombardia 20132 Milano, via Rizzoli 8
Tel. 022584.6543 Fax 022588.6543
22100 Como, Via Recchi 2
Tel. 0312287911 – Fax 031262272
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria
10129 Torino, Corso Galileo Ferraris, 124
Tel. 011502116 - Fax 011503609
Veneto, Trentino, Friuli
35131 Padova, Piazza Salvemini, 12
Tel. 0496996311 – Fax 0497811380
37122 Verona, Via della Valverde, 45
Tel. 0458011449 – Fax 0458010375
31100 Treviso, Via G. D'annunzio, 19 – Scala A
Tel. 0422580627 – Fax 0422580543
Emilia Romagna
40128 Bologna, Via Campagnoli, 11
Tel. 0514201711 Fax 0516333320
Toscana, Umbria 50123 Firenze, Viale A. Gramsci, 42 - Tel 055552341 - Fax 05555234234
Marche, Abruzzo, Molise
61032 Fano, Corso Matteotti, 113 Tel. 0721808843–0721806558 – Fax 0721827442
Lazio, Sardegna 00142 Roma, Via Valentino Mazzola, 66/d – Tel. 0668828692–0668828662 Fax 0668828668
Campania, Sicilia, Calabria 80133 Napoli, Vico II San Nicola alla Dogana 9
Tel. 39 0814977761 – Fax 0814977785
Puglia, Basilicata 70122 Bari, Via Pasquale Villari 50, Tel. 0805760111 – Fax 0805760126

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

ANTEPRIMA

Tutte le novità da non perdere

ANNIVERSARI

IL PALIO DI LEONARDO

Nessuna gara e festa di contrada, nessun drappo ricamato da assegnare al vincitore. I cavalli che da aprile fino a novembre troverete a Milano sono sculture che celebrano Leonardo da Vinci in occasione dei cinquecento anni dalla sua morte. Tra i tanti eventi in programma, *Leonardo Horse Project* vede tredici artisti e designer tra cui Marcel Wanders (nella foto), Philippe Starck, Serena Confalonieri e Elena Salmistraro, rivisitare ognuno a modo suo il *Cavallo di Leonardo*, la statua di bronzo custodita all'ippodromo di San Siro. Durante la Design Week le sculture saranno ospitate proprio lì, nel tempio milanese delle corse equestri, per poi 'invadere' la città nei luoghi leonardeschi.

Ippodromo di San Siro, piazzale dello Sport 16, Milano

IPPODROMISNAI.IT/LEONARDO

MILANO DESIGN WEEK

ARREDI VOLANTI

Per una settimana la Fonderia Napoleonica si trasformerà in una suggestiva oasi indoor, abitata da una capsule di arredi organici ispirati al tradizionale *Hakoniwa,* il giardino in miniatura giapponese. «Si tratta di strutture di legno, carta e ottone ispirate alla natura, sospese e ondeggianti», spiegano gli ideatori dell'esperimento Enzo Satoru Tabata e Daiken Eiji Suzuki dello studio Team Balanco. Tra i pezzi forti, il tavolo oscillante di legno (nella foto), che integra nella struttura alberi e sedute.

Fonderia Napoleonica Eugenia, via Thaon di Revel 21, Milano

FONDERIANAPOLEONICA.IT

HI-TECH

SE MI LASCI TI RIPRENDO

È la prima videocamera che fa tutto da sola, basta posizionarla dove si vuole e comincia a inquadrare, zummare e filmare. Obsbot Tail è un cameraman robot portatile capace di attivarsi con i nostri gesti grazie a sensori ottici e intelligenza artificiale. In grado di riconoscere movimenti, persone e ostacoli, registra video in 4K da modificare con effetti tramite app e postare online. In vendita a 630 euro

REMO-AI.COM

DESIGN

MUSICA MAESTRO

Architettura Sussurrante è stato l'esperimento musicale di Alessandro Mendini, realizzato in collaborazione con i Matia Bazar e la compagnia teatrale Magazzini Criminali nel 1983. Per rendere omaggio al maestro del design recentemente scomparso, Industrie Discografiche Lacerba lo rieditano in tiratura limitata. Un vinile di suoni sperimentali, rumori e dizioni, come nella prima traccia *Casa Mia* con le parole di un editoriale scritto da Mendini per la rivista *Modo* nel 1979 che diventano parte integrante del testo. La copertina è dei newyorkesi Anti-B Design.

LACERBA.EU

MOSTRE

ANTIQUARIATO 2.0

Scatti che ritraggono personalità della cultura e del business – tra genitori e figli, nonni e nipoti, fratelli e amici – fotografati insieme a un'opera antica. È il progetto curato da Paolo Landi per aprire la seconda edizione di *Amart – Antiquari milanesi per l'arte*, in scena al Palazzo della Permanente di Milano dall'8 al 12 maggio. Un modo per raccontare come l'antiquariato riesca a attraversare i secoli senza temere di invecchiare, continuando a affascinare le nuove generazioni. Perché non mixarlo a pezzi di design e arte contemporanea? In mostra 65 mercanti con opere che spaziano dall'archeologia al contemporaneo. Nelle foto di Maki Galimberti, Fabrizia Caracciolo (sopra), Urbano Cairo con la figlia Cristina (in alto, a destra) e Anna Gastel con il figlio Guido Taroni (sopra, a destra).
Museo della Permanente, via Filippo Turati 34, Milano, tel. 026551445

AMART-MILANO.COM

MODA

MILITARY CHIC

Look da anfibio militare ma morbide come un guanto, le nuove sneakers della collezione Beyond puntano sulla leggerezza e sugli abbinamenti cromatici. Realizzate in lattice, sfoggiano una texture perlacea che conferisce un'aria sofisticata a questo must dello sportswear. Tanti i modelli, per uomo e donna. Nella foto: Gilian tomaia bianca e suola in un elegante bicolore giallo e blu. Disponibile anche total-orange. Si comprano online su

BEYONDSHOES.IT

INSTALLAZIONI

SFERE E BASTA

L'arte è di casa alla Rinascente Roma: dopo Moritz Waldemeyer e Martino Gamper, è la volta dell'artista francese Xavier Veilhan, con l'installazione *Mobile (Roma)*. Un'opera site specific evanescente e imponente al tempo stesso, che corre lungo tutti i 21 metri del cavedio dello store di via del Tritone. Sfere bianche e rosse del diametro di 4 metri si muovono animate dagli spostamenti dell'aria e delle persone. Un lavoro interattivo, che «simboleggia lo scorrere dei pensieri dei visitatori, passati e presenti». Per tutto il 2019. *Rinascente, via del Tritone 61, via dei Due Macelli 23, Roma, tel. 06879161*

RINASCENTE.IT

MOSTRE

UNA VITA DA ROMANZO

"Ti fidi dei tuoi occhi e non puoi fare a meno di mettere a nudo la tua anima": così diceva Inge Morath, prima donna a entrare nella mitica agenzia Magnum Photo di New York e fotografa dal talento poliedrico. Fino al 9 giugno la Casa dei Carraresi di Treviso le dedica la retrospettiva *Inge Morath. La vita. La fotografia*: 170 scatti tra reportage di viaggio, ritratti di scrittori, pittori, poeti e set cinematografici. Su quello de *Gli spostati,* a Hollywood, conobbe il premio Pulitzer Arthur Miller, ex marito di Marilyn Monroe, con cui rimase per tutta la vita. Nella foto, *A Llama in Times Square*, 1957. *Casa dei Carraresi, via Palestro 33/35, Treviso, tel. 0422513150*

MOSTRAMORATHTREVISO.IT

HI-TECH

MESSA IN PIEGA

Ecco l'innovazione che stavamo tutti aspettando. La coreana Samsung lancia Fold, il primo smartphone dotato di schermo touchscreen Amoled ultrasottile e pieghevole. Ben 7,3 pollici che grazie a un meccanismo a cerniera trasformano il telefono in un tablet compatto ma allo stesso tempo resistente. In vendita a partire dal 3 maggio nei colori verde, blu, nero e argento. Costa 2.000 euro.

SAMSUNG.COM/IT

Journey of a Raindrop

The strange attraction of water

project by Jólan van der Wiel

at ISSEY MIYAKE

Via Bagutta 12 Milano

April 9—14, 2019

ARTE

GALLERIA NOMADE

A Città del Messico debutta Masa, la prima piattaforma d'arte contemporanea messicana. Fondata da un team di collezionisti e designer, è una galleria nomade che a ogni evento cambia location. Il set della mostra inaugurale *Collective/Collectible* è una villa abbandonata nel quartiere di Loma, trasformata per l'occasione in una magione total red, dalle pareti alla moquette. Sparsi tra le stanze, i lavori dei 16 migliori artisti della scena locale. Prossima tappa? New York City, state sintonizzati. *Masa Gallery, Paseo de las Palmas 1535, Città del Messico*

MMAASSAA.COM

DESIGN

UNA PUTRELLA È PER SEMPRE

Due generazioni a confronto nell'ultimo progetto di Giulio Iacchetti. L'anello Tau disegnato per Danese Milano è un gioiello dal segno grafico che cita la silhouette del celebre centrotavola Putrella di Enzo Mari. Giocando con una riduzione di scala, il designer cremonese rispolvera un tema caro al brand, quello degli oggetti traslati in scale diverse, e trasforma la sezione dello storico portaoggetti disegnato dal maestro nel 1958 in un monile essenziale, «da infilare tra le dita della mano, quasi come uno strumento di difesa». Declinato in argento, ottone satinato e titanio, sarà in vendita online e presso lo showroom Danese di Milano subito dopo la Design Week. Foto Francesca Ferrari.

DANESEMILANO.COM

MILANO DESIGN WEEK

UNA POLTRONA PER DUE

Citroën e Matteo Ragni insieme nell'anno del centenario della casa automobilistica francese. Il designer milanese ha disegnato una poltrona lounge ispirata al logo del Double Chevron, la doppia cuspide che caratterizza le vetture fin dal 1919. Una seduta semplice e morbida che riprende i colori dei modelli iconici di Citroën e diventa il fulcro dell'allestimento interattivo che rende omaggio all'heritage del brand in occasione della Design Week dal 9 al 14 aprile. *Stendhal 35, via Stendhal 35*

CITROEN.IT

INDIRIZZO

ONDA SU ONDA

Il molo di legno del nuovissimo Joali Maldives a Muravandhoo Island (nella foto) è un capolavoro di equilibrio che richiama le onde, ma anche un polpo dai lunghi tentacoli. La dice lunga su ciò che attende gli ospiti, una volta arrivati nel resort appena inaugurato nell'arcipelago maldiviano. Al progetto ci sono gli Autoban, studio di architettura con base a Istanbul specializzato in hôtellerie di design. Nelle 73 suites *pieds dans l'eau* con porte di ebano e ventilatori a forma di fiori di frangipane, il mix tra bambù intrecciato, cocco, arredi e luci di ottone è davvero sorprendente. *Joali Maldives, Muravandhoo Island Raa Atoll, Maldive, tel. +960/6584400*

JOALI.COM

MILANO DESIGN WEEK

5 VIE IN MOSTRA

Sempre più forte il legame tra arte, artigianato e design nel distretto dietro piazza Affari. A partire dall'ospite d'onore: il maestro Ugo La Pietra, che per il Fuorisalone presenta la sua mappatura di tecniche e tradizioni italiane. Tra i progetti site specific, la mostra *Human Code* a cura di Annalisa Rosso nei sotterranei della SIAM: una decina di pezzi inediti di Roberto Sironi (a destra) che rileggono alcune tappe salienti dell'evoluzione umana tra ricordi personali, resti romani e big data. Il percorso va dal lavoro sul tema della connessione di Kiki van Eijk & Joost van Bleiswijk nell'headquarters di via Cesare Correnti 14, alle Malaga Bag di Monica Dolfini presentate da Carla Saibene, passando per l'installazione dello studio cileno Pezo von Ellrichshausen a Palazzo Litta (sopra, da sinistra). Opening: 10 aprile, dalle 19.00 alle 23.00.

5VIE.IT

MILANO DESIGN WEEK

LE VIE DEL SALONE (SONO INFINITE)

Dal 9 al 14 aprile la Design Week invade Milano. Online per tutto il mese, lo Speciale di *Living* racconta in tempo reale le novità più interessanti dalla fiera e il meglio degli eventi in città. Dagli showroom del centro fino all'ex fabbrica a NoLo, con i progetti più sperimentali dietro piazzale Loreto. E poi Brera con il focus sulla sostenibilità, le installazioni immersive nei tunnel in Centrale, l'immancabile Tortona e le 5Vie tra le mostre site specific e la consueta parata. Senza dimenticare la Triennale con l'apertura del Museo del Design. Come orientarsi in questo labirinto? Seguiteci sul sito e sui nostri canali social, l'hashtag è #LivingSalone19. La colonna sonora quest'anno è firmata da Radio Deejay, che sceglierà per noi il brano del giorno da ascoltare durante la settimana. Illustrazione di selapennamidisegna – Francesca Fusari.

LIVING.CORRIERE.IT

ZOOM MOSTRE

LA SFIDA

All'Armani/Silos di Milano inaugura la monografica The Challenge – Tadao Ando. *Per Re Giorgio: «Un maestro dell'architettura con un'estetica molto vicina al mio sentire»*

TESTO — VALENTINA CROCI

Tadao Ando e Giorgio negli spazi dell'Armani/ Teatro realizzato nel 2001 dall'architetto giapponese. Foto Roger Hutchings

«Ad aprile ho l'onore di esporre le mie idee e le mie strutture architettoniche a Milano, capitale del design in Italia e nel mondo. Sono molto grato a Giorgio Armani per ospitare *The Challenge – Tadao Ando* nell'Armani/Silos»: il progettista giapponese è protagonista della retrospettiva in scena da aprile a luglio nello spazio espositivo di Armani, dopo il debutto al Centre Pompidou di Parigi lo scorso anno. «Ando è un maestro assoluto dell'architettura con un'impronta estetica inconfondibile e molto vicina al mio modo di sentire», spiega lo stilista: «Nelle sue opere vedo l'abilità di trasformare i materiali pesanti in qualcosa di entusiasmante. Di infondere poesia al cemento e trasformarlo in una materia viva, perfino luminosa». Nel 2001 lo ha voluto come autore dell'Armani/ Teatro di Milano: «Quello che mi sembra straordinario è la contemporaneità classica che ne è scaturita, la combinazione sapiente di cemento, acqua, pietra e luce». Diciotto anni dopo i due maestri si ritrovano, confermando affinità e assonanze: «È stata proprio una visione creativa coincidente a favorire il nostro incontro. Entrambi privilegiamo la semplicità come percorso di

La Fondazione Langen a Neuss, Germania, 2004, con struttura di cemento a vista e involucro di vetro su pilastri in acciaio (a sinistra). Foto Tomas Richle/ Langen Foundation

Alcuni dei progetti in mostra a *The Challenge – Tadao Ando*, fino al 28 luglio all'Armani/ Silos. Sopra, in senso orario: maquette della Punta della Dogana a Venezia, 2009, foto Tadao Ando Architect & Associates; Pulitzer Arts Foundation a St. Louis, USA, 2001, foto Shinkenchiku-sha; Collina del Buddha a Sapporo, Giappone, 2015, foto Shigeo Ogawa

pensiero e segno estetico, mutando ciò che è semplice in un profondo riferimento culturale». *The Challenge* ripercorre la carriera del Pritzker Prize (nel 1995) attraverso quattro temi: *Forme primitive dello spazio, Una sfida urbana, Genesi del paesaggio, Dialoghi con la storia,* per oltre cinquanta progetti, illustrati da schizzi, modelli originali, video installazioni, disegni tecnici, taccuini di viaggio e fotografie scattate da Ando stesso. Per la prima volta sono esposti anche il progetto dell'Armani/Teatro e l'edificio in corso per la Bourse de Commerce di Parigi (autunno 2019). La mostra inaugura durante il Salone del Mobile alla presenza dell'architetto: «Ho un forte legame con Milano e con l'Italia intera, ammiro le figure chiave del design come Ponti, Mangiarotti e il Sottsass di Olivetti. È stato un onore lavorare a tante architetture italiane tra cui Fabrica, Palazzo Grassi, Punta della Dogana e Teatrino. Perché le imprese locali sono fiere del proprio lavoro e non smettono finché non sono completamente soddisfatte della qualità della costruzione». L

Armani/Silos, Via Bergognone 40, Milano, tel. 0291630010

ARMANI.COM/SILOS

MOSTRE

BACK HOME

Sarà per gli studi in ingegneria che il design di Michael Anastassiades, cipriota di stanza a Londra, esprime sempre una perfetta sintesi di forma e funzione. I lavori più noti degli ultimi dodici anni ora tornano in patria, al museo NiMAC di Nicosia per la personale *Things that go together*: lampade per Flos (main partner della mostra), tavoli per Cassina, diffusori audio per Bang & Olufsen (nella foto), accompagnati da oggetti da collezione e opere inedite del suo archivio, riuniti insieme per la prima volta. Fino al 20 luglio.
NiMAC, 19 Palias Ilektrikis, Nicosia, Cipro, tel. +357/22797400
NIMAC.ORG.CY

INDIRIZZI

L'APPETITO VIEN GUARDANDO

I carnivori d'Oltralpe hanno già impugnato forchetta e coltello. Il Beefbar, gruppo di steakhouse di alto livello, ha aperto nell'Ottavo arrondissement di Parigi e su Tripadvisor è boom di 'eccellente' non solo per la qualità di carni pregiate come la Limousin beef di Auvergne e il manzo Kobe. Da gustare con gli occhi anche la sala Art Nouveau arredata dallo studio Humbert & Poyet: sedute di velluto, tavoli neri laccati e un trionfo di motivi floreali, dalla moquette alle pareti tessili fino al soffitto vetrato.
Beefbar, 5 rue Marbeuf, Parigi, +33/1443140 00
PARIS.BEEFBAR.COM

KIDS

CE L'HO, MI MANCA

Una tela di Monet per una scultura di Michelangelo. Scambiarsi opere d'arte è diventato un gioco da ragazzi con Artonauti, il primo album di figurine pensato per avvicinare i bambini ai grandi maestri del passato. Attraverso racconti, illustrazioni, indovinelli e gli immancabili stickers i piccoli imparano la storia dell'arte, dalle piramidi degli Egizi fino agli Impressionisti, passando per Leonardo e Botticelli, in maniera inedita e divertente. L'album è in edicola accanto a quelli dedicati a calciatori e principesse.
ARTONAUTI.IT

LIBRI

MILANO: CITTÀ LABORATORIO

Curato da Marco Sammicheli e Anna Mainoli, *The Design City* (Edizioni Forma) racconta l'indissolubile relazione tra Milano e i progettisti che le ruotano attorno. Dai maestri del Primo Dopoguerra fino ai contemporanei, un prezioso portfolio di immagini li svela nei loro studi: si parte da Piero Portaluppi e si arriva fino a Martino Gamper. Tra foto d'archivio e interviste che indagano il rapporto della città con il sistema culturale e con il Salone del Mobile, il volume ripercorre la storia del progetto made in Italy.

FORMAEDIZIONI.IT

STORE

FASHION BUNKER

Intonaci di calce grigia accesi da una palette di verdi, rosa cipria e ocra; ma anche un'imponente scala di sapore brutalista, camerini foderati di broccato e pavimenti di pietra intarsiata. Il nuovo flagship store milanese Aspesi, progettato dallo studio Dordoni, è una fucina di contaminazioni e sperimentazioni estetiche. Dell'ex istituto bancario resta solo il grande lucernario, che illumina le collezioni del marchio famoso per il suo sportswear senza tempo. La doppia altezza dello spazio ospiterà periodicamente installazioni d'arte: nella foto, *Retouches* dell'artista veneziano Lorenzo Vitturi, realizzata per l'inaugurazione. *Aspesi store, via San Pietro all'Orto 24, Milano, tel. 0276022478*

ASPESI.COM

HI-TECH

I PALADINI DEL RICICLO

«Vendere tecnologia che diventa obsoleta è un crimine», dice il trio di designer Gomi Studio, base a Londra e una vocazione fortissima alla salvaguardia ambientale. Il loro ultimo speaker bluetooth è fatto al 100% di rifiuti plastici normalmente non riciclabili. Per ogni diffusore ci vogliono cento sacchetti: pressati e trasformati in pannelli effetto marmo, vengono assemblati a mano per dare vita a un oggetto bello e unico, che entra naturalmente in un sistema virtuoso in cui il materiale di scarto può sempre essere riutilizzato. In pre-order su Kickstarter.

GOMI.DESIGN

ANNIVERSARI

MEZZO SECOLO DI DESIGN

Corre l'anno 1969 quando Luigi Bestetti e Renata Pozzoli danno inizio alla loro avventura professionale. Dopo 50 anni, Living Divani affianca la solidità di una realtà familiare, oggi alla seconda generazione con la figlia Carola, alla forza di un network globale in crescita costante. Cinque decenni di imbottiti ultra comfort e palette cromatiche inconfondibili che l'azienda di Anzano del Parco (Como) festeggia con una mostra a Palazzo Crivelli, gioiello settecentesco nel cuore di Brera. *Living Divani 50+30* sarà anche la celebrazione dei trent'anni di collaborazione con Piero Lissoni, art director dal 1989, che per l'occasione ha allestito un labirinto di specchi dove sfila in anteprima 'The Uncollected Collection', una capsule di arredi in edizione limitata creata a suggello del duplice anniversario. Nelle foto, dall'alto a sinistra, in senso orario: il divano Extra Wall di Piero Lissoni, uno schizzo dell'allestimento della mostra e Carola Bestetti, direttore marketing, comunicazione e sviluppo prodotto.

Palazzo Crivelli, via Pontaccio 12, Milano

LIVINGDIVANI.IT

MOSTRE

ELETTROSHOW

Fan della dance elettronica, volate a Parigi per *Electro-From Kraftwerk to Daft Punk*, la mostra allestita dal 9 aprile all'11 agosto alla Philharmonie. Per una volta l'esperienza sarà davvero immersiva: accompagnati dalla colonna sonora del dj Laurent Garnier, ballerete su un palco disegnato da 1024 Architecture tra opere d'arte e fotografie che narrano 30 anni del genere *electro*. Special guest, la collezione di sintetizzatori del pioniere Jean-Michel Jarre, i video in 3D dei Kraftwerk e un'installazione interattiva dei Daft Punk (nella foto, in un concerto del 2007 a Brisbane) ispirata al video *Technologic*. Foto Getty Images. *Philharmonie de Paris, 221 avenue Jean-Jaurès, Parigi, tel. + 33/144844484*

PHILHARMONIEDEPARIS.FR

HÔTELLERIE

DOHA A CINQUE STELLE

Dopo il varo del National Museum of Qatar firmato Jean Nouvel, Doha è sempre più internazionale. Dallo scorso marzo ha aperto in città anche il Mandarin Oriental: la facciata in cemento degli undici piani nel centro di Msheireb Downtown ricorda l'estetica delle mashrabiya, le grate arabe che proteggono dal sole. Tocchi mediorientali anche per le 249 camere e i nove ristoranti. Mentre la vista dalle due piscine sul tetto della Spa è superba. *Barahat, Doha, Qatar, tel. +974/40088888*

MANDARINORIENTAL.COM

MILANO DESIGN WEEK

UNA MOSTRA IN CANTIERE

Abbandonata la storica bottega di via Montenapoleone, Lorenzi Milano svela in anteprima, nei giorni del Salone, la nuova sede all'interno di Palazzo Bolchini (ancora in ristrutturazione). Nel bel mezzo del cantiere sarà allestita una mostra con i prodotti simbolo di Lorenzi: dalla coltelleria artigianale agli accessori da toilette in corno, bambù e madreperla, fiore all'occhiello del marchio fondato nel 1929 da Giovanni Lorenzi. *Palazzo Bolchini, piazza Filippo Meda 3, Milano*

LORENZI-MILANO.COM

MILANO DESIGN WEEK

BRERA IN FESTA

Dieci candeline per Brera Design District. Il centralissimo circuito Fuorisalone milanese, nato come primo distretto di promozione del design in Italia, oggi è un brand internazionale con un palinsesto di eventi che dura tutto l'anno. «Abbiamo cambiato il modo di esporre e fare storytelling, aprendo cortili nascosti e appartamenti privati. Come per esempio il nostro Brera Design Apartment, che alla Design Week sarà trasformato dal segno creativo di Cristina Celestino con moquette e parati dal mood Anni 70», afferma Paolo Casati, ideatore del progetto insieme a Cristian Confalonieri. *Design your Life* è la parola chiave dell'anniversario: sarà celebrato all'insegna della sostenibilità con i lavori di 10 portavoce d'eccezione tra cui l'architetto Mario Cucinella (con la scuola SOS di Bologna), il duo creativo Pretziada, i fratelli Freitag e il designer Aldo Cibic. A presidiare il territorio una scultura totemica realizzata dallo studio Giò Forma in piazza XXV Aprile: «Un grande 'supereroe ecologico' fatto di scarti di produzione». E finito il Salone? «Stiamo già lavorando all'appuntamento autunnale dei Design Days e vogliamo esportare il 'modello Brera' all'estero. Milano oggi è una buona carta da giocare». Illustrazione di Giovanna Giuliano.

BRERADESIGNDISTRICT.IT

INDIRIZZI

DAL TAMIL NADU A CHELSEA

Lo chef Peter Joseph lascia lo stellato Tamarind di Mayfair per lanciarsi in un'avventura da solista con Kahani, nuovo 'place to be' londinese dedicato alla tradizione culinaria dell'India del Sud con qualche guizzo sperimentale, come i calamari tandoori con mostarda e chutney di pomelo. Passato e presente si intrecciano anche nel progetto di interior curato dal britannico Kai Studio. Sulla parete della sala principale campeggia un decoro di mosaico a rilievo (nella foto), versione stilizzata di un antico disegno indiano. *Kahani, 1 Wilbraham Pl, Belgravia, Londra, tel. +44/2077307634*

KAHANILONDON.COM

INDIRIZZI

DETOX AL CASTELLO

Ecco un hotel dedicato a chi non ne può più. A chi ha bisogno di pace, silenzio e bellezza. A circa un'ora e mezza da Malmö c'è Wanås, piccolo albergo diffuso nascosto tra faggi e querce millenarie. L'idea è di Kristina Wachtmeister, che ha trasformato le dépendance del quattrocentesco castello di famiglia in undici stanze dal mood Anni 50. Al risveglio, prima della colazione nel ristorante a km zero, potrete anche fare una passeggiata nei cento acri dell'Art Park, tra le sculture d'arte contemporanea collezionate dai Wachtmeister dal '95. Tra gli altri, ci sono pezzi di Marina Abramovic, Antony Gormley, Dan Graham, Yoko Ono. Doppia a partire da 230 euro.
Wanås Restaurant Hotel, Hässleholmsvägen, 289 90 Knislinge, Svezia, tel +46/442531581

WANASRH.SE

MILANO DESIGN WEEK

PAUSA CAFFÈ

Se nella settimana del Salone passate da Ventura Centrale, il consiglio è di seguire l'aroma del caffè. Vi ritroverete all'interno di un hangar dove Lavazza e Gufram hanno allestito il loro club tra poltrone blu elettrico e dettagli dorati. Potete pranzare, rilassarvi e gustare l'ottimo espresso preparato con la nuova edizione limitata di Desea Golden Touch by Gufram di Lavazza.

LAVAZZA.IT

DESIGN

SEGNALI DI LUCE

Per Object of Common Interest – studio greco con base ad Atene e New York – il design è un'esperienza, materia flessibile con la quale creare scenari dinamici. L'idea del movimento caratterizza anche la loro prima collezione di luci, Tube, che mette in relazione tubolari luminosi con elementi a specchio in acciaio inossidabile: a ogni angolazione un gioco di forme sempre diverso.

OBJECTSOFCOMMONINTEREST.COM

MOSTRE

(RI)FATTI AD ARTE

«In Kartell c'è sempre stato un dialogo speciale tra il pensiero creativo e lo spirito imprenditoriale, oltre a un legame stretto con la città di Milano», afferma Claudio Luti, presidente dell'azienda dal 1988. E così, per festeggiare i 70 anni («un'avventura fatta di ricerca, innovazione tecnologica e icone del made in Italy»), la design factory di Noviglio si lancia in un confronto aperto con il mondo dell'arte contemporanea. Teatro della sfida sarà il Palazzo Reale di Milano dove, dal 10 aprile, va in scena *The Art Side of Kartell*, una mostra senza precedenti curata dall'art director Ferruccio Laviani e da Rita Selvaggio, giornalista e curatrice indipendente. «L'idea è di generare un cortocircuito tra il progetto e le discipline più diverse – dalla musica al cinema, dall'installazione alla performance, fino al digitale –, mettendo in dialogo il lavoro di sette artisti contemporanei con alcuni degli oggetti più emblematici del catalogo», spiega Laviani, autore dell'allestimento. «Come sfondo, le dodici stanze dell'Appartamento dei Principi che, per una volta, tornano a essere abitate da oggetti fuori dall'ordinario». Non solo memorie e pezzi di archivio quindi, «ma un viaggio atemporale fatto di déjà-vu, assonanze e parallelismi, linguaggi stratificati e incrociati», precisa Selvaggio. Un percorso scandito dal numero sette, come le tappe della mostra che parte proprio dall'installazione *7 Electric Chairs* del regista Bob Wilson. Ad affiancarlo, artisti internazionali del calibro di Sophie Calle, Enrico David, Isa Genzken, chiamati a trasformare gli oggetti-simbolo di Kartell in vere e proprie opere d'arte. Fino al 12 maggio.
Palazzo Reale, piazza del Duomo 12, Milano
KARTELL.COM

La libreria Bookworm, design Ron Arad, in una foto di Giovanni Gastel dal catalogo Kartell 1995 (sopra) e in un'illustrazione di Javier Mariscal del 1994 (a sinistra)

MOSTRE

L'ILLUMINATO

La sua lampada E63 compare persino in *Blade Runner 2049*. La dice lunga sull'attualità del lavoro di Umberto Riva, architetto e designer milanese classe 1928, maestro nel nobilitare la materia con un linguaggio colto. Alla Fondazione Sozzani di Milano *Forme: Umberto Riva, architetto designer* mette in mostra prototipi, pezzi unici e disegni d'archivio, ordinati per temi: luce, arredo e grafica. Nella foto, lampada Veronese per Barovier&Toso, 1984. Fino al 5 maggio.
Fondazione Sozzani, corso Como 10, Milano, tel. 02653531

FONDAZIONESOZZANI.ORG

WALLPAPER

VIVA I SETTANTA

È un omaggio agli Anni 70 di Yves Saint Laurent e Pierre Bergé, quando a Parigi «si cenava a La Coupole e si ballava a Le Palace», i templi dell'eleganza Art Déco. A tutto questo Juan Gatti, celebre art director madrileno, dedica la carta da parati Rue Babylone per Coordonné. Una delle 40 edizioni speciali che l'azienda spagnola si è regalata per i suoi 40 anni.

COORDONNE.ES

MOSTRE

PAZZA IDEA

Sapevi che Thomas Jefferson ha inventato la prima sedia girevole e ne ha usata una proprio mentre scriveva la Dichiarazione di Indipendenza? È una delle tante invenzioni raccontate con foto e video da Google nella mostra online *Tutto inizia da un'idea*. Un progetto in collaborazione con il CERN, la NASA e più di 100 musei che spiega in un click millenni di scoperte, dalla carta fino ai viaggi nello spazio. Disponibile anche l'App in realtà aumentata Big Bang. A guidarvi tra le stelle sarà la voce dell'attrice Tilda Swinton. Nella foto, I Pilastri della Creazione della Nebulosa Aquila.

G.CO/TUTTOINIZIADAUNIDEA

ACCESSORI

OCCHIO AL BAUHAUS

I cerchi e le linee rette ricordano le geometrie del Bauhaus, il nome anche. Gli occhiali da sole del brand viennese Neubau Eyewear prendono spunto dalla celebre scuola di architettura, arte e design che quest'anno compie un secolo. Si chiamano Walter & Wassily, in omaggio all'architetto Walter Gropius, tra i fondatori del movimento, e al pittore Wassily Kandinsky. Unisex, con lenti tonde e ali laterali traforate e stampate in 3D, il modello Walter & Wassily è disponibile in 3 diverse combinazioni: bianco-nero, nero-argento e nero-oro.

NEUBAU-EYEWEAR.COM

INDIRIZZI

ROMAGNA POP

Dall'Osteria Francescana di Modena (n. 1 dei *World's 50 Best Restaurants*) Massimo Bottura vola a Dubai per il suo primo ristorante fuori dall'Italia. All'interno del nuovissimo hotel W Dubai The Palm sull'isola di Palm Jumeirah, Torno Subito è un viaggio nella Riviera Romagnola dei favolosi Anni 60. Ispirati dalle pellicole felliniane, gli architetti dello studio Bishop Design hanno ricreato lo spirito scanzonato della costa adriatica accostando arredi pastello, pavimenti optical e insegne al neon. Anche il menù, assicura lo chef, «celebra l'evoluzione della tradizione italiana». Dalle tagliatelle al ragù, «come le faceva nonna», al gelato cioccolato e stracciatella che potrete gustare tra le cabine e i pedalò sistemati sulla terrazza.

Torno Subito, W Dubai The Palm, West Crescent, Palm Jumeirah, Dubai, tel. +971/42455555

MARRIOTT.COM

ZOOM HOTEL

PROVA GENERALE

In attesa del grand opening di giugno, un'anteprima di Palazzo Experimental. L'hotel veneziano della decoratrice francese Dorothée Meilichzon dove le suggestioni gotiche incontrano il Postmoderno

TESTO — LUIGINA BOLIS

Divani dalle forme bombate in tessuto jacquard Sing di Rubelli, armadi merlati e specchi di ispirazione palladiana, tutto su disegno di Dorothée Meilichzon

Aprirà alla fine di giugno e al momento le prenotazioni online non sono ancora attive, ci vorrà un po' di pazienza. Questo è soltanto un piccolo teaser, un promemoria perché sappiate che l'ultimo indirizzo in Laguna, il Palazzo Experimental, promette bene. Intanto, siamo entrati in una delle trentatré stanze insieme a Dorothée Meilichzon, giovane stella della decorazione francese specializzata in hôtellerie, alle prese con le battute finali del progetto. «L'architettura gotica del palazzo è stata la prima vera ispirazione. Basta guardare l'austerità della testiera del letto, o le merlature degli armadi di legno scuro per respirare l'aria quattrocentesca dell'originario Palazzo Molin, ex sede della Compagnia Adriatica di Navigazione e, in precedenza, dimora dell'ingegnere Giovanni Stucky», racconta Dorothée. L' effetto cupo lo ha scongiurato con pennellate decise di vernice corallo, specchi ispirati alle maestose finestre palladiane e piccoli pezzi disegnati *ad hoc,* come i comodini d'alluminio serigrafato avvolti da strisce d'acciaio: un mood postmoderno in salsa veneziana. «Le strisce sono quelle delle maglie dei gondolieri» dice Meilichzon, che confessa una passione smodata per Venezia, dove si è anche sposata, qualche

In alto, da sinistra in senso orario: la facciata posteriore dalle finiture moresche guarda il giardino. Intonaci bicolore, comodini in alluminio serigrafato e testiera in legno di ispirazione gotica nella suite affacciata sul Canale della Giudecca. L'interior decorator francese Dorothée Meilichzon, autrice del progetto d'interni. Su disegno, la mensola in marmo Breccia Capraia e il puf in tessuto Rubelli

mese fa. *Ça va sans dire* che tappeti e pavimenti in Terrazzo sono di un tono verde scuro 'come le acque della Laguna'. Dorothée trae ispirazione dal *genius loci* e fiuta le tendenze lontano un miglio. Di recente è giunta alla conclusione che «del teorema 'ottone-velluto-marmo bianco' ne abbiamo tutti abbastanza». C'è voglia di colori decisi, come nero, rosso porpora e salmone per fare degli esempi, potenti new entries della sua palette personale. E i tanto amati toni pastello? «Direi che non tramonteranno, ma a vincere sarà l'alternanza con i toni scuri, un po' come in queste camere». Pare che i pranzi al ristorante affacciato sulla Giudecca e gli aperitivi nel giardino sul retro saranno l'hot spot della calda estate veneziana. I *deus ex machina* dell'intero progetto, i 'magnifici quattro' dell'Experimental Group la sanno lunga: più di dieci anni fa rivoluzionarono la scena dei cocktail-bar parigini con il locale culto Experimental Club per poi puntare su piccoli hotel di charme in giro per il mondo. Sbarcati a Venezia, c'è da scommettere che faranno furore. *Palazzo Experimental, Fondamenta Zattere al Ponte Lungo, 1410, Dorsoduro, Venezia*

PALAZZOEXPERIMENTAL.COM

MOSTRE

INGLESITUDINE

Nessuno meglio di Martin Parr è capace di immortalare volti, abitudini, riti e vezzi degli inglesi. Fotografo di fama internazionale nato nella contea del Surrey, fin da giovanissimo con i suoi scatti racconta la *Britishness* attraverso temi feticcio quali il consumismo, il turismo (specialmente quello balneare), il cibo, le cattive abitudini e i proverbiali look stravaganti dei suoi connazionali. La National Portrait Gallery di Londra ha da poco inaugurato *Only Human: Martin Parr,* la personale più grande mai dedicatagli in patria. Una carrellata di scatti dove non mancano celebrities britanniche da Vivienne Westwood alla regina Elisabetta. Nella foto, *The Perry Family, Florence, Philippa and Grayson*, London, England, 2012. © Martin Parr / Magnum Photos. Fino al 27 maggio. *National Portrait Gallery, St. Martin's Pl, Londra, tel. +44/2073060055*

NPG.ORG.UK

MILANO DESIGN WEEK

APPUNTAMENTO IN VIA DURINI

«Il distretto Durini è diventato un 'brand', che inizia ad essere riconosciuto a livello internazionale», dice l'architetto Massimo Salamone, presidente di Milano Durini Design. Il distretto con la più alta concentrazione di flagship store, da Cassina a Technogym a B&B Italia, si riconferma per il terzo anno un vero e proprio hub del progetto d'autore, con i suoi 18 mila metri quadrati di spazi espositivi. Interventi green e colore animeranno gli showroom, aperti fino alle 22 nella serata inaugurale di giovedì 11 aprile.

MILANODURINIDESIGN.IT

DESIGN

MOKA STORY

La 9090 di Richard Sapper la trovate anche su Wikipedia, fu la prima caffettiera prodotta da Alessi nel 1979. Quarant'anni dopo, l'azienda piemontese continua la sua tradizione di moke d'autore con David Chipperfield. L'architetto inglese, come hanno fatto prima di lui altri grandi maestri del design, reinterpreta un classico del quotidiano a modo suo, con quel segno minimal che gli appassionati di architettura conoscono bene. La caffettiera Moka sarà protagonista dell'evento *A New Moka is Blooming* curato da Federico Pepe. Dal 9 al 14 aprile al Mudec di Milano.

ALESSI.COM **MUDEC.IT**

MILANO DESIGN WEEK

TEMPORARY CUCCHI

Via le tovaglie, spazio a carte da parati in seta, palme tropicali e paraventi con intarsi di paglia. La storica pasticceria di corso Genova cambia faccia. Opera della designer Cristina Celestino che continua la sua rilettura dei luoghi simbolo di Milano, con un allestimento speciale dal 3 al 29 aprile. «Cucchi è tra i miei posti preferiti, mi piace l'aria tipicamente milanese che si respira», dice la creativa friulana che per l'occasione si è ispirata alle origini del bar, nato nel 1936 come Caffè Concerto. Dalla moquette con pere oversize fino al nuovo packaging a righe colorate (in alto), il locale è stato personalizzato in ogni dettaglio. Realizzate *ad hoc* anche le divise del personale, ripensate dallo stilista Massimo Giorgetti con MSGM, main partner del progetto (in basso a destra, un suo bozzetto). I tavolini in specchio rosato e marmi policromi sono strepitosi, tanto che resteranno anche dopo che i riflettori della kermesse si saranno spenti. *Pasticceria Cucchi, corso Genova 1, Milano, tel. 0289409793*

PASTICCERIACUCCHI.IT

MILANO DESIGN WEEK

GRANDI MAGAZZINI

Chiuso il capitolo Lambrate, per la Design Week il circuito di eventi Ventura Projects rafforza la sua presenza in stazione Centrale. Sotto le volte dei Magazzini Raccordati, che quest'anno passano da nove a sedici, ci saranno le installazioni di aziende e studi di design di fama internazionale, come il progetto *Uninfluencer* di Freitag e la mostra interattiva di Maarten Baas. La sezione Ventura Future, dedicata al design sperimentale, si sposta invece in via Tortona negli spazi di Base, dove studenti e progettisti emergenti si confrontano con temi come il craft, la tecnologia e il food design. Con una novità: per accedere si pagherà un ticket di ingresso.

VENTURAPROJECTS.COM

ARTE

GIRO DEL MONDO IN 50 PIANI

È il titolo dell'opera da primato ospitata all'interno della Torre Allianz di Milano. Per la precisione, «con i suoi 2.980 metri quadrati è il più grande murale mai realizzato lungo le scale di un edificio», certifica il Guinness World Records. Creata dal collettivo artistico Orticanoodles insieme a 700 dipendenti del gruppo assicurativo e a un centinaio di giovani disabili coordinati dalla Fondazione Umana Mente, è un viaggio simbolico tra le architetture più iconiche dei 5 continenti.
Torre Allianz, CityLife, Milano

ALLIANZ.IT

ANNIVERSARI

UNA TRAMA LUNGA DUE SECOLI

Dal primo pizzo di San Gallo a cui Christian Fischbacher deve la sua fama mondiale sono passati ben 200 anni. Oggi la tessitura svizzera che ha collaborato con le migliori maison di moda francesi, realizza tessuti stampati in digitale (Newtopia, a sinistra), ricicla bottiglie di Pet per intrecciare stoffe decorative e trasforma gli scarti tessili in nuovi filati. Merito della visione lungimirante di Michael e Camilla Fischbacher (accanto), Ceo e Art Director, sesta generazione al vertice. Festeggiano l'anniversario lanciando Interaction, un moiré cangiante fatto a mano che risplende di sfumature metalliche. In mostra dal 9 al 13 aprile insieme alla collezione 2019 presso La Posteria di Milano, via Giuseppe Sacchi 5/7.

FISCHBACHER.COM

INDIRIZZI

NEXT STOP: RAGUSA IBLA

Basta guardare il cortile interno per respirare l'aria ovattata delle antiche dimore patrizie. Apre in questi giorni a Ragusa Ibla – patrimonio Unesco dal 2000 – un nuovo gioiello dell'ospitalità siciliana: A.D. 1768. Un palazzo nobiliare costruito in stile Barocco nel 1693, fresco di restauro e trasformato in raffinato boutique hotel. Nelle dieci camere tutte diverse, di cui tre suite, i mobili antichi tirati a lucido sono a loro agio tra ritratti cartoon, intonaci polverosi e luci di design. La colazione? È servita sotto le volte delle vecchie scuderie. Prezzi da 300 euro. *A.D. 1768, piazza Duomo, via Cabrera 6, Ragusa Ibla, tel. 3349350034*

1768IBLAHOTEL.IT

DESIGN

LA VOSTRA AFRICA

Lanciata all'ultima edizione del Festival Design Indaba di Cape Town, la capsule collection Överallt di Ikea è un inno alla creatività africana. Realizzata insieme a dieci designer provenienti da Costa d'Avorio, Egitto, Kenya, Senegal e Sudafrica, comprende mobili-libreria componibili, panche in eucalipto, sedie a dondolo intrecciate e stoviglie di legno e ceramica. E poi tanti tessili che attualizzano i motivi folk con geometrie dai colori vibranti: cuscini, tappeti, coperte e lenzuola, oltre a una tote bag ecosostenibile fatta con le buste di patatine riciclate. In arrivo nei negozi da maggio.

IKEA.IT

MILANO DESIGN WEEK

RITORNO AL FUTURO

Sembra una macchina Anni 70, invece sarà il coupé di domani. La Peugeot e-Legend concept è nata per esprimere la visione tecnologica della casa automobilistica francese. Stile della 504, la celebre due porte del 1969, ma spinta da un motore elettrico e dotata di intelligenza artificiale, guida autonoma, comando touch di apertura delle porte e un impianto audio che avvolge ciascun passeggero nella sua bolla musicale. È un prototipo, ma se volete accelerare i tempi, passate in via Savona 56 a Milano, dal 9 al 14 aprile.
AREA 56, via Savona 56, Milano

PEUGEOT.IT

EVENTI SPECIALI

BENVENUTI A CASA CORRIERE

Dal 9 al 13 aprile torna CasaCorriere, l'evento organizzato a Milano da *Corriere della Sera*, *Living* e *Abitare*. Un ciclo di talk aperti al pubblico che trasformerà sala Buzzati (ingresso via Balzan 3) in uno spazio di confronto per discutere giorno dopo giorno sulle tante forme del progetto contemporaneo. Si comincia martedì 9 con la *lectio magistralis* dell'architetto Craig Hartman sul futuro delle città, poi – solo per citarne alcuni – toccherà al maestro Michele De Lucchi raccontare le rivoluzionarie Earth Stations, luoghi di scambio culturale in grado di favorire relazioni umane nei prossimi decenni; mentre il creativo britannico Tom Dixon parlerà del suo nuovo 'boutique restaurant' milanese che rivoluziona il concetto di design, contaminandolo con food, flower e shopping. Tra gli argomenti affrontati durante l'evento anche il tema dell'abitare nello spazio, con la partecipazione di Samantha Cristoforetti, la prima donna italiana negli equipaggi dell'Agenzia Spaziale Europea, del filosofo Giulio Giorello e del designer Giulio Iacchetti. A dare il benvenuto ai visitatori, la mostra organizzata da Brembo e curata da Moreno Gentili con i freni automobilistici della storica azienda trasformati in opere d'arte contemporanea grazie alla visione di artisti internazionali.

Sala Buzzati, via Balzan 3, Milano

LIVING.CORRIERE.IT

KETTAL

Divano Senja combinato con le sedie Nomad e le lampade da esterno Mr Tricot

SULL'ONDA

Design, suggerimenti d'arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

1

2

Colonne, scalinate, piscine. Passaggi che mettono in comunicazione padiglioni diversi, e un verde opulento come può esserlo in Catalogna. Sperimentale quando è sorta nel 1973, Casa de Verano continua a ospitare il suo artefice, l'ottantenne Ricardo Bofill (1). Sette fotografe internazionali rileggono l'architettura a modo loro. Come Marietta Varga, che fa emergere dal cemento una vena di poesia (2). A nord di Londra, la casa dell'artista trendsetter Faye Toogood: «Ho scelto una gamma ristretta di toni naturali» (3)

3

Classe 1977, Mrs Toogood è designer e artista, fondatrice dell'omonimo studio multidisciplinare che spazia dal design alla decorazione. Suo marito Matt Gibberd è a capo di The Modern House, agenzia immobiliare dedicata alle residenze firmate dai grandi architetti

Faye Toogood

LA PERFEZIONISTA

LE STANZE SEMIVUOTE, I MURI SPOGLI E POCO DESIGN. NELLA VILLA LONDINESE DELLA TRENDSETTER REGNANO UN ORDINE MANIACALE E UNA NATURA PREPOTENTE. «OGNI MATTINA APPENA SVEGLIA MI SEMBRA DI VIVERE SU UN ALBERO»

TESTO — MICHELE FALCONE
FOTO — HENRY BOURNE PER LIVING

Nel salotto: il coffee table, l'arazzo sui mattoni a vista e il cabinet sono di Faye Toogood. Divano Ghost di Paola Navone per Gervasoni e poltrone vintage (sotto). Accanto alla porta della sala da pranzo, una fotografia di Tobias Harvey e la Poly Bench di Max Lamb (nella pagina accanto)

Gli occhi cerulei, i capelli corti e ossigenati, il viso da eroina del cinema con lo sguardo puntato al futuro. Faye Toogood ha una presenza incredibile, uno stile tanto semplice quanto stravagante che si tratti di moda, arte, design o interiors. Fondatrice dell'omonimo studio multidisciplinare che spazia dalla decorazione all'arredamento, e di una linea di abbigliamento unisex ideata con la sorella Erica, Mrs Toogood è sempre a caccia di nuove visioni. Non cerca tendenze, le crea. Vive nella sua Inghilterra a nord di Londra, vicino a Hampstead Heath, una delle zone più antiche, verdi e silenziose della città: «C'è solo un buon caffè da queste parti. È un quartiere frequentato perlopiù da gente inglese, creativi e anziani che sono qui da una vita», spiega la trendsetter. Faye e famiglia da queste parti sono arrivati invece da poco, hanno lasciato il vecchio appartamento georgiano tra i wine bar affollati di Islington e si sono trasferiti in questa casa nell'Highgate. Non una qualunque ma la North Hill House, costruita – e abitata – dall'architetto tedesco Walter Segal nel 1966: «Non l'abbiamo acquistata solo per questo. Sono stati la luminosità degli interni e il grande giardino visibile da ogni stanza a convincerci. Volevamo sentirci come in campagna, non si direbbe ma siamo a soli 30 minuti dal lavoro». Dalla strada la villa non si vede, né appare su Google Maps, per raggiungerla bisogna

Protette dalla cupola intrecciata in rami di salice, le strutture di due Butterfly Chair vintage (sotto). Tra le due camere da letto la sedia Fort Standard e una vecchia fotografia dell'India (sotto, a destra). Il tavolo e le poltroncine Roly Poly in fibra di vetro sono di Faye Toogood, come la cucina in alluminio realizzata su misura e dipinta color crema (nella pagina accanto)

attraversare prima un garage, poi te la ritrovi di fronte circondata da salici e sorvegliata da stormi di uccelli canterini: «Ogni mattina appena sveglia mi sembra di vivere su un albero», scherza Faye. È una scatola di legno e vetro, volutamente sobria e semivuota: «Ho dovuto sbarazzarmi del colore e dei vecchi mobili della nostra ultima casa, non andavano bene con l'architettura anni Sessanta. Ho scelto una gamma ristretta di toni naturali e portato i miei pezzi preferiti ma niente di troppo 'design'», dice. L'ordine nelle camere non è una questione di shooting, Faye è una perfezionista e anche lo scaffale più nascosto è sistemato con una cura maniacale. Tra mattoni grigi a vista e finestroni tirati a lucido regna l'equilibrio, con proporzioni, nuance e materiali che si alternano senza contrasti: tavoli in gesso e sedie in pelle maculata o in fibra di vetro rosa pallido, un mobile in ceramica inglese del XVIII secolo proveniente da un vecchio caseificio e una panca avorio del connazionale Max Lamb, poi la cucina in alluminio realizzata su misura e dipinta con vernice color crema per auto. Non c'è niente di fluo neanche in salotto, dove i muri sono quasi spogli, pochi i quadri e poche le fotografie. Accanto a un divano completamente bianco, un giradischi vintage passa il vinile di Bob Dylan con la sua canzone preferita *Lay Lady Lay*. Qua e là, le creazioni di studio Toogood, arredi-scultura che lei definisce folk e minimal:

«HO DOVUTO SBARAZZARMI DEL COLORE E DEI VECCHI MOBILI DELLA NOSTRA ULTIMA CASA, NON ANDAVANO BENE CON L'ARCHITETTURA ANNI SESSANTA. HO SCELTO TONI NATURALI»

Per accedere alla casa bisogna passare da un garage arredato con specchi e opere in cemento di Willy Guhl (a sinistra). In un angolo della camera da letto: il mobile Chubby Shelves disegnato da Faye Toogood con una serie di ceramiche e una fotografia di Tom Johnson (sotto)

«Attualmente sto lavorando alla collezione moda Primavera Estate 2020 che verrà lanciata a Parigi e a una mostra personale alla Friedman Benda Gallery di New York per il prossimo anno. Naturalmente sono a Milano per il Salone del Mobile, presento una collezione di mobili e accessori per Driade e un wallpaper per Calico. I vostri maestri mi hanno sempre ispirata con i loro lavori, penso alla luce Snoopy di Achille Castiglioni, al divano Camaleonda di Mario Bellini e a Joe Colombo con la sua sedia Elda. In generale amo l'Italia, ho passato la mia luna di miele tra Roma e la Costiera Amalfitana». Faye è sposata con Matt Gibberd, fondatore di The Modern House, agenzia immobiliare dedicata alle proprietà progettate dai grandi architetti, insieme hanno tre figli: Indigo di sei anni e due gemelli, Etta e Wren, di un anno e mezzo. Vedendo la casa così precisa, viene da chiedersi se è vietato toccare e che fine hanno fatto i giochi dei bambini: «Possono fare qualsiasi cosa, anche confusione. Sono prima di tutto mamma, poi artista e designer». La notte però il pavimento dev'essere libero e tutto deve tornare al proprio posto negli armadi abilmente nascosti da Walter Segal. Meglio non lasciare nulla in giro perché se c'è disordine Faye non riesce a dormire. E la sveglia ogni giorno suona alle cinque e mezza.

FAYETOOGOOD.COM

A spasso per Londra con Faye

Faye Toogood siede su una Roly Poly chair. Alle sue spalle, schizzi del nuovo wallpaper per Calico. Foto di Genevieve Lutkin

Il ristorante **Canteen** si trova in una vecchia scuola vittoriana oggi centro creativo e di coworking. Menu stagionale e tavoli condivisi dalla colazione alla cena. *16 Playground Gardens, tel. +44/2077295677*
ROCHELLESCHOOL.ORG
Satira e caricatura nelle vignette inglesi e francesi dal XVIII al XIX secolo. **Andrew Edmunds Prints** è uno dei pochi antiquari del genere. *44 Lexington Street, tel. +44/2074378594*
ANDREWEDMUNDSPRINTS.COM
Dai kilim della Persia alle trapunte gallesi, fino alle stoffe stampate in digitale. **Livingstone Studio** è la casa del tessile. *36 New End Square, tel. +44/2074316311*
LIVINGSTONESTUDIO.CO.UK
Il tè dei più piccoli produttori del mondo lo trovate da **Postcard**. Si può bere anche sul posto. *9 Dering Street, tel. +44/2076293654*
POSTCARDTEAS.COM
Dai gioielli alle ceramiche, tutto è fatto a mano dai nuovi maker: **Maud & Mabel** vende solo pezzi di artigianato contemporaneo. *10 Perrin's Court, tel. +44/2074352099*
MAUDANDMABEL.COM
Carte e tele, pennelli e colori. Da **Cornelissen & Son**, tutto per pittura e disegno. *105 Great Russell Street, tel. +44/2076361045*
CORNELISSEN.COM
Fragranze ad personam e candele per ambienti nello shop **Perfumer H**, più che una boutique un laboratorio di essenze. *106a Crawford Street, tel. +44/2072587859*
PERFUMERH.COM
Con le sue piante arreda i locali più cool di Londra. **Conservatory Archives** è uno store da pollice verde. *106a 493-495 Hackney Road, tel. +44/7444760607*
CONSERVATORYARCHIVES.CO.UK
Come in un mercatino delle pulci, **The Lacquer Chest** ha solo oggettistica d'antan. *75 Kensington Church Street, tel. +44/2079371306*
LACQUERCHEST.COM
La cancelleria più curiosa in circolazione la trovate da **Choosing Keeping**. *21 Tower Street, tel. +44/2076133842*
CHOOSINGKEEPING.COM
Un giro nel quartiere di Hampstead, dalla casa modernista dell'architetto Goldfinger al civico 2 di Willow Road fino ai pond, i laghetti balneabili. Se preferite l'arte contemporanea, visitate la galleria di Stuart Shave in zona Clerkenwell oppure, a 20 minuti a piedi, la Raven Row.
CITYOFLONDON.GOV.UK

Barnaba Fornasetti

LUNGA VITA AL DÉCOR

FIGLIO DI PIERO, EREDE DEL SUO IMMAGINARIO FANTASTICO, PROPRIETARIO DI UNA CASA-MANIFESTO. PARLA A RUOTA LIBERA: MILANO, IL DESIGN, LA MUSICA. GLI OGGETTI? HANNO UNA FUNZIONE CONSOLATORIA

TESTO — LIA FERRARI
FOTO — DANILO SCARPATI PER LIVING

La stanza della musica in casa Fornasetti. Sulla sinistra la collezione di LP e CD (in questa foto). Ritratto di Barnaba Fornasetti appoggiato al fortepiano realizzato per l'opera *Il dissoluto punito ossia il Don Giovanni*, nel 2016. Si tratta di una riproduzione fedele – con decori originali – dello strumento utilizzato da Mozart, costruito da Paul McNulty, tra i migliori produttori di copie di pianoforti antichi (in apertura)

Sempre nella stanza della musica, specchio Piccolo Coromandel e divano finto bambù anni Cinquanta, design Fornasetti (sopra). La stanza Nuvole, attualmente adibita agli ospiti, era la camera da letto di Piero Fornasetti e di sua moglie Giulia. Disegni originali per la carta da parati Nuvole di Cole & Son e il comò vintage Palladiana. Specchio ovale italiano del XVIII secolo (nella pagina accanto)

«Vivrebbe mai in una casa minimalista?». La risposta è sì, Barnaba Fornasetti in una casa minimalista ci potrebbe anche vivere, naturalmente, come tutti. A lungo andare, rischierebbe di deprimersi perché gli oggetti per lui hanno una funzione consolatoria, o meglio «sono utili anche se servono solo a farti stare bene, oppure a farti emozionare. Come la musica, che mondo sarebbe senza la musica?». Ecco, la musica. Perché non ha mai imparato a suonare il piano? Perché suo padre gli chiedeva insistentemente di farlo. Era un bambino, «spirito di contraddizione tipico dell'età». Quando il padre gli ha chiesto di aiutarlo a risollevare la sua attività era adulto, ha accettato. Oggi continua a tenere vivo il suo archivio di 13mila disegni, suddivisi metodicamente per tema. Rischiava di perdersi, sarebbe stato uno spreco: «La memoria è un bene e noi la stiamo perdendo, si capisce da quello che succede nel mondo». Si scivola nella dimensione politica. Il male è il sottoprodotto. La soluzione non c'è, l'unica è fare bene il proprio mestiere. Barnaba Fornasetti se lo sarà chiesto mille volte, se ha un senso: «Abbiamo veramente bisogno di tutto questo design, o ci serve solo per sostenere lo sviluppo economico? E fino a che punto possiamo continuare a crescere? Non lo so. So che ci siamo dimenticati di crescere anche intellettualmente, e questo ci fa molto male». Probabilmente per suo padre Piero era più facile. Creava con l'urgenza dell'artista. Collezionava con un'ossessione irrefrenabile, si capisce anche dai faldoni numerati dove catalogava illustrazioni tratte da libri e riviste. E aveva trovato la sua musa molto presto, Lina Cavalieri, attrice e soprano conosciuta solo in fotografia. Come tutti i padri, a volte sarà stato imbarazzante, ma aveva gusto. Non costruiva mostri di cemento in Brianza. Quelli, a Barnaba danno molto fastidio. Il sottoprodotto. Lo sa benissimo: siamo sette miliardi di persone, ognuno ha l'oggetto consolatorio che può permettersi. Se non è un Fornasetti, sarà un Tiger. Se non puoi avere l'architetto

La scala di congiunzione tra il piano terra e il primo piano con carta da parati Mediterranea di Cole & Son (sopra). Tra le novità della Design Week, il vassoio Serpente (sopra, a destra) e il minicabinet Fondale Marino: serigrafato, dipinto e laccato a mano come la sedia Silvia Sub (sotto, a destra)

bravo chiami un geometra. Resta un peccato: «Siamo il Paese del Palladio. Come abbiamo potuto ridurci così?». Per fortuna c'è Milano: «Ha la forza di mettere insieme cultura, capacità produttiva e creatività, poche altre città ci riescono. Ora vive un momento magico, dopo la Brexit c'è chi comincia a preferirla a Londra. È una bella responsabilità, la giunta lo sa. Bisogna stare attenti, regolare la gentrificazione». Arriviamo al punto: vorrebbe traslocare i laboratori Fornasetti vicino al Politecnico (adesso sono in via Padova), e creare un collegamento con l'università. Per gli studenti sarebbe un'occasione formativa. Non solo Adolf Loos, esiste anche l'altra faccia della medaglia, di più lunga tradizione e dal fatturato in crescita. Se ornamento è delitto, Fornasetti è un serial killer. Lo scriveva Alberto Saibene in una recensione della mostra di Piero in Triennale, nel 2013. L'ha trovata divertente anche Barnaba. «Ai tempi di mio padre per questioni del genere si litigava». Adesso si ride e si precisa: «'Ornamento è delitto' ha creato un

Barnaba Fornasetti nella biblioteca accanto alla scrivania Riga e Squadra (sopra)

«QUANDO IL DECORO NON È PRESO IN CONSIDERAZIONE, IL RISULTATO È DEPRIMENTE»

grave danno, lo si vede in giro. Quando il decoro non è preso in considerazione, il risultato è deprimente. Le intenzioni erano buone, non si parla dei maestri, il problema sono gli allievi». Lunga vita, allora, alle riedizioni. Ai gattini di ceramica ben fatti. Ai tappeti con figure di animali. Ai tavolini con piani a specchio convesso, che nei Paesi nordici si diceva tenessero lontano le streghe. Sono alcuni dei prodotti che saranno presentati in aprile, per il Salone, nel negozio di corso Venezia. È solo una piccolissima parte del mondo Fornasetti, che non è fatto soltanto di oggetti. «Usiamo la decorazione in situazioni diverse, perché si possa fruirne in tanti modi, non necessariamente attraverso l'acquisto». Spesso accompagna la musica: quando Barnaba Fornasetti è alla consolle – ogni tanto si diverte ancora a fare il deejay, al teatro Franco Parenti – un veejay fa scorrere i disegni di Piero su uno schermo. E non dimentichiamoci *Il dissoluto punito ossia il Don Giovanni*, l'opera realizzata e prodotta nel 2016. È andato in scena a Milano e a Firenze. Non si sa se avrà un futuro, Barnaba è ottimista: «Il tempo ci darà ragione». Nell'attesa, il fortepiano, replica fedele di quello di Mozart, costruito da Paul McNulty, tra i massimi esperti di strumenti musicali antichi, viene suonato per pochi eletti nella sala musica di casa. Già, la casa. È esattamente come si vede in foto. Un luogo della fantasia dove il sogno di Piero ti insegue in tutte le stanze, senza lasciarti mai. Barnaba è nato e cresciuto qui. Quando è tornato a viverci, dopo la morte del padre, l'ha ridecorata completamente. Prima, ci dicono, era più tradizionale. Ora è anche spazio di rappresentanza, con uffici annessi e molte camere per gli ospiti. Tutti gli anni, dopo il Salone, si organizza una grande festa. In lista, varie rappresentanze di partito, da quelli cresciuti a 'ornamento è delitto' ai raffinati dell'horror vacui. Sparisce mai niente? Con tutti questi oggetti in giro… Al massimo qualche posacenere, ci dicono. È pur sempre una festa tra amici.

FORNASETTI.COM

Gattini e vinili. Le magnifiche ossessioni

Sul tavolo della cucina, una serie di gatti in ceramica decorata, originariamente realizzati alla fine degli Anni 50 e rieditati in occasione della Design Week milanese

Il **Ristorante Dabass** è un posto dove si possono ancora assaporare gusti autentici. Arredamento vintage e cucina a vista dietro il bancone. *Via Piacenza 13, tel. 3493565436*
FACEBOOK.COM/DABASSMILANO
Dedicato ai nostalgici del vinile. **Metropolis Dischi**. *Via Carlo Esterle 29, tel. 022894942*
METROPOLIS-DISCHI.IT
È un luogo culturale fuori dai soliti giri **Palazzo Clerici**. Gli affreschi di Tiepolo sono sempre una fonte di ispirazione per i suoi trompe-l'oeil. *Via Clerici 5, tel. 028693053*
ISPIONLINE.IT/IT/PALAZZO-CLERICI

Amo la **Galleria Luisa delle Piane** perché offre una scelta davvero contemporanea, non convenzionale e di qualità. *Via Giusti 24, tel. 023319680*
GALLERIALUISADELLEPIANE.IT
Tra gli hotel, consiglio il **Mandarin Oriental Milan**, ha dedicato una suite a Fornasetti, l'unica al mondo. *Via Andegari 9, tel. 0287318888*
MANDARINORIENTAL.IT
Alessandro Mazzucotelli fu un grande artista del ferro battuto attivo nella Milano primo Novecento. **Il gatto in lamina di metallo** che copre un'apertura a 'bocca di lupo' in corso Monforte è una piccola opera d'arte all'aperto, sotto gli occhi di tutti. *Corso Monforte 43*
L'**Arlecchino** è un cinema con una sala. Progettato dall'architetto Roberto Menghi, raccoglie delle opere di mio padre, Piero Fornasetti, oltre a una ceramica di Lucio Fontana. *Via San Pietro all'Orto 9, tel. 0276001214*
La maggiore offerta di riviste internazionali è all'**edicola di largo Treves**. Ci vado spesso, sfoglio e faccio il carico. *Largo Claudio Treves, tel. 026595290*
Il **Museo Poldi Pezzoli** è una sintesi perfetta di arte figurativa e arte decorativa. In occasione di *Miart* (5-7 aprile) ospita una mostra di Anj Smith con alcuni interventi artistici su pezzi iconici di Fornasetti. *Via Gerolamo Morone 8*
MUSEOPOLDIPEZZOLI.IT
Naturalmente il **Fornasetti Store** in corso Venezia. È il nostro store monobrand più grande, unico al mondo, su tre piani. Per il Salone del Mobile vedrà un cambio d'abito. *Corso Venezia 21/A, tel. 0284161374*
FORNASETTI.COM

02

03

04

Stile LIBERO

SCULTOREE, FILIFORMI, DECORATIVE, COMPONIBILI. LE MILLE FORME DEL LIGHT DESIGN

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO

01

06

05

01
POP-UP
MAGIC CIRCUS
Colore e geometrie per la lampada da tavolo in ottone, vetro lucido soffiato a bocca e marmo di Carrara. By Marie-Lise Féry
MAGIC-CIRCUS.FR

02
MOONSTONE
GIOPATO&COOMBES
Lampada da terra in ottone con diffusore in vetro di Murano. Come un sasso lunare, il corpo è in fine bone china
GIOPATO COOMBES.COM

03
SAINTE
LAMBERT & FILS
Essenziale: due rettangoli in vetro stratificato colorato sono sospesi tramite robuste cinghie in nylon. Il filo elettrico è incorporato
LAMBERTETFILS.COM

04
ALMA
IL FANALE
Sembra trafitta da un'asta di ottone la sfera di vetro opalino sospesa in perfetto equilibrio. Design Matteo Cibic
ILFANALE.COM

05
MARBLE STORIES 2
MARIMAR
Disegnati da Donald Sasson, i cerchi di marmo alimentati da luci Led provengono dalle cave Michelangelo Marmores in Brasile
MARIMAR.NET

06
LOVE FOCUS
TOBIAS GRAU
Faretto Led d'appoggio per illuminare quadri e fotografie. Orientabile, crea una luce d'accento precisa e potente
TOBIASGRAU.COM

08

09

A SORPRESA, IL LAMPADARIO È FONOASSORBENTE, LA PIANTANA UNA SCULTURA DI RESINA FLUO

10

07

11

12

07
MERIDIANA
DAVIDE GROPPI
Lo stelo di metallo nero lungo 2 metri a Led viene alimentato dal nastro adesivo Endless, collegato alla presa di corrente
DAVIDEGROPPI.IT

08
TRYPTA
LUCEPLAN
Illumina e fa da pannello fonoassorbente, la sospensione a tre elementi rivestiti di tessuto tecnico. Design Stephen Burks
LUCEPLAN.IT

09
NH
ARTEMIDE
Lo chandelier secondo Neri&Hu. Il duo continua la rilettura della tradizione orientale, in una chiave contemporanea
ARTEMIDE.COM

10
TOTEM LIGHTS
SABINE MARCELIS
Lampada da terra in resina e neon. È una limited edition in esclusiva per Side Gallery. Dimensioni: cm 18x17x190 h
SABINE MARCELIS.COM

11
ILO
OLUCE
Sospensione Led ricavata da una barra di alluminio bicolore nero e bronzo. Design David Lopez Quincoces
OLUCE.COM

12
ED048
EDIZIONI DESIGN
È realizzata in co-branding con il brand di moda Manuel Ritz, la luce da tavolo in marmo nero striato e ottone satinato
EDIZIONI DESIGN.COM

15

16

14

13

17

DAL PANNELLO MODULARE AL LED INTELLIGENTE, LA TECNOLOGIA GUIDA LA CREATIVITÀ

13
SACHI SACHA
MAISON DADA
Applique metallica con globo in vetro opalino. Il cappello laccato blu ha una finitura interna rame lucido che diffonde una luce soft
MAISONDADA.COM

14
PANEL MOZAIK
DESIGN HEURE
Pannello modulare composto da candele in fiberglass rivestite di tessuto colorato. Per illuminare e dividere lo spazio. Design Davide Oppizzi
DESIGNHEURE.COM

15
CICLO
MARTINELLI LUCE
Lampade da tavolo con struttura in alluminio. Dimmerabili, hanno un riflettore orientabile. Design Studio Natural
MARTINELLILUCE.IT

16
SUCCULENTS
SERVOMUTO
Applique in tessuto stampato Hermès Jardin d'osier, con bordature a contrasto. In edizione limitata, ogni luce è un pezzo unico
SERVOMUTO.COM

17
LIGHTCYCLE
DYSON
Grazie al sistema Gps, la lampada in alluminio è in grado di aumentare l'intensità luminosa al variare della luce naturale
DYSON.COM

Interni

TIMELESS

STRUTTURE LEGGERE E VOLUMI MORBIDI CHE INVITANO AL RELAX. TRA CITAZIONI ANNI 50 E GEOMETRIE INEDITE I NUOVI ARREDI PUNTANO A UN'ELEGANZA SENZA TEMPO

STYLING — DARIA PANDOLFI
FOTO — BEPPE BRANCATO

Poltroncina Pastilles con base di alluminio e rivestimento in tessuto, design Studiopepe per Tacchini. **Tappeto** Sovrapposizioni in lana e seta, design Rodolfo Dordoni per Amini. **Tavolino** Agatha con base in bronzo argentato e piani in resina stratificata, Draga&Aurel. **Divano** componibile Gregor con base in acciaio rivestita in pelle, come il bracciolo, e cuscinatura rivestita in velluto, Vincent Van Duysen per Molteni&C. **Cuscini** ricamati di Lindell&Co. **Lampada da terra** Cyclope in metallo con diffusore orientabile in vetro, Radar. A terra, **lampada** Sawaru in alluminio e policarbonato, con fascio luminoso regolabile, design Nendo per Flos. **Libreria** Freewall in metallo finitura grafite con piani in ottone spazzolato a mano, Riflessi. **Oggetti** in cemento Made Relics, Forma&Cemento. A parete, qui e in tutto il servizio, **rivestimento** di piallacci naturali tinti e multilaminari di Tabu.

Applique Judd in ottone con lastra di vetrofusione, Draga&Aurel. **Poltrona** Leda in frassino tinto, rivestita con il nuovo tessuto Endo in cotone e viscosa, design Antonio Citterio per Flexform. **Tavolino** Triplo in acciaio e legno, Martina Bartoli, Mason Editions. **Sgabello** Fifties in metallo e velluto, design Busetti Garuti Redaelli, Calligaris. **Tavolo** Mirto Outdoor in alluminio verniciato e con piano in pietra lavica decorata, Antonio Citterio per B&B Italia. **Vasi** Ottilie in marmo rosa Portogallo e Eduard in marmo di Carrara, Studiopepe per Bloc Studios. **Seduta** Desert in pietra lavica, noce Canaletto e alluminio, Hagit Pincovici. **Sospensione** Papilio in metallo laccato e ottone, Armando Bruno e Alberto Torres per Masiero. **Libreria** Primordial in poliuretano effetto pietra, collezione Nativ di Raphael Navot, Roche Bobois. **Lampada** Alpha in ottone e vetro, design Giuseppe Viganò, Visionnaire

Tavolino Motif con struttura in metallo e piano di cuoio intarsiato, design Analogia Project per Frag. **Divano** Rendez-Vous in metallo verniciato nero e tessuto tecnico, Saba Italia. **Cuscino** di Lindell&Co. **Lampada da terra** Ashaa a doghe in legno curvato, Led e sfera in cristallo, design Stefano Bigi per Flou. **Poltrona** Delaunay Quilt in metallo finitura cromo, con cinghie in cuoio e rivestimento in tessuto impunturato, design Rodolfo Dordoni per Minotti. **Madia** Self con telaio in alluminio estruso, anta a ribalta in vetro, interni in noce, design Giuseppe Bavuso per Rimadesio. **Vaso** Equilibri in ceramica smaltata, Dimorestudio per Bitossi, e **vaso** Magnetico in marmo Bardiglio, collezione Simultanea di Valentina Cameranesi Sgroi per SEM

Sedia 214 Two-Tone in legno curvato e paglia di Vienna nei nuovi colori studiati da Besau-Marguerre, Thonet. **Tavolo da bistrot** Le Pietre Perdute in marmo di Carrara, metallo e piano in marmo verde Alpi, design Piero Lissoni per Salvatori. **Lampada a sospensione** Gople Mini in vetro soffiato e alluminio, design BIG per Artemide. **Paravento** Ondula Portabiti in lamiera verniciata e ferro, Flatwig. **Poltrona** Stay con struttura in tondino di metallo e rivestimento in tessuto, design Storagemilano per Potocco. **Tappeto** The Mothership in cotone, lana dell'Himalaya e seta, collezione Rug Invaders di CC-Tapis

Tavolino con lampada Light with a Table in metallo, legno e vetro, design Keiji Takeuchi per Living Divani. **Sedia** gialla Precious in acciaio verniciato e rivestimento in tessuto, Johannes Torpe per Moroso. **Tavolo** Pascal in metallo verniciato con piano in rovere, design Piero Lissoni per Porro. **Lampada a sospensione** Armada in tondino di ferro verniciato, design Brogliato Traverso per Il Fanale. **Sedia** con braccioli Lady B in metallo verniciato, rivestimento in tessuto, Studio Zetass per Scab Design

Tavolino Nara in olmo nero, design Jean-Marie Massaud per Poliform. **Vaso** in marmo breccia pontificia, design Franco Albini, Officina della Scala. **Poltrona** Cotone con struttura in alluminio estruso e rivestimento in tessuto, design Ronan e Erwan Bouroullec per Cassina. **Consolle** Ella in metallo finitura bronzo patinato con piano e cassetti in rovere termotrattato, design David Lopez Quincoces per Lema. **Cuscino** ricamato di Lindell&Co. **Applique** Solco in marmo di Carrara, Radar. **Poltroncina** n. 200 in legno curvato e paglia di Vienna, design Michael Anastassiades per Gebrüder Thonet Vienna. Qui e in tutte le foto, **pavimento** in gres fine porcellanato Grande Concrete Look color Mud, cm 120x240, Marazzi

La designer parigina Victoria Wilmotte insieme a Giorgio Angeli dell'omonimo Studio di Scultura d'Arte con sede a Querceta, Lucca (sotto)

Craft & Design
DOPPIA FIRMA

LA QUARTA EDIZIONE DEL PROGETTO SU DESIGN E ALTO ARTIGIANATO QUEST'ANNO PUNTA SULLE ECCELLENZE MANIFATTURIERE INTERNAZIONALI. CON *LIVING*, FONDAZIONE COLOGNI E MICHELANGELO FOUNDATION, L'APPUNTAMENTO È A VILLA MOZART, MILANO, DAL 9 AL 14 APRILE

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — LAILA POZZO

Il designer tedesco Christian Haas e il fabbro ferraio portoghese José Vieira collaborano a una collezione di tavoli in ottone laminato (a sinistra). Forme organiche e striature cromatiche per il set di vassoi in legno stratificato creato ad hoc per *Doppia Firma* da Patricia Urquiola con gli artigiani di Bottega Ghianda (sotto). La scultura in pietra arenaria scavata a mano con dettagli in muratura ideata da Nick Ross, designer di stanza a Stoccolma, con la manifattura scozzese Dunedin Stone (in basso)

Nel momento in cui a Milano impazza la Design Week, prendetevi una pausa per ammirare la bellezza del 'fatto a mano'. Dal 9 al 14 aprile varcate la soglia della centralissima Villa Mozart per scoprire le novità della quarta edizione di *Doppia Firma*, il progetto condiviso di *Living*, Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte e Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship. Stessa cornice del 2018, gli scenografici saloni della villa Anni 30 del Portaluppi (via Mozart 9, con orario 10.00-19.00), ma una formula tutta nuova per l'iniziativa che incoraggia il sodalizio creativo tra il design contemporaneo e il saper fare dei grandi maestri d'arte: «Dopo quattro anni abbiamo sentito l'esigenza di rinnovarci, offrire più varietà senza perdere la coerenza. Oltre a un oggetto realizzato *ad hoc* per la mostra, quest'anno i partner del

progetto hanno setacciato i laboratori di tutta Europa alla ricerca di opere realizzate nello spirito della manifestazione, intercettando gli esempi più virtuosi di dialogo tra creatività e alta manifattura», racconta Alberto Cavalli, condirettore esecutivo di Michelangelo Foundation. «Nella veste di curatori d'eccezione, i designer selezionati hanno varcato i confini dei loro Paesi d'origine per andare alla scoperta di artigiani straordinari e manifatture d'eccellenza che svelano il *genius loci* dei territori». Dall'Italia al Giappone (unico Paese extraeuropeo), passando per Germania, Portogallo e Francia, creativi e maestri d'arte uniti dalla stessa sensibilità progettuale si sono scoperti (o riscoperti) per attivare collaborazioni inedite. Ne è nata una collezione di 19 pezzi originali mai esposti a Milano prima d'ora che contemplano materie

La coppia di tavoli Angeli scolpiti nel marmo dal maestro Giorgio Angeli su disegno di Victoria Wilmotte (in alto). Il designer russo Boris Berlin e il maestro Mikkel Karlshøj dell'atelier danese The Wood Hunter tra i tavolini Totem (sopra). Il bar set in argento creato dallo spagnolo Tomás Alonso insieme a Urs Bally della Wiener Silber Manufactur (sopra, a destra). Gabriele Pardi e Laura Fiaschi dello studio GumDesign accanto al maestro Shinji Terauchi della manifattura Risogama di Arita, Giappone (a destra)

Il designer belga Maarten De Ceulaer e Katrien Mestdagh dell'omonimo Atelier specializzato in vetrate artistiche, presentano una lampada in fogli di vetro soffiato (sopra). Roxanne Flick, creativa lussemburghese e Michael Nätscher, tornitore tedesco, vicino al tavolo del set Purpur (a destra). Histoire d'Eau, il table set di Atelier Oï in vetro lavorato a lume dal maestro giapponese Masayuki Kajiwara (sotto, a sinistra).I vasi in terracotta Land del duo valenciano Masquespacio, prodotti dalla manifattura fiorentina Poggi Ugo (sotto, a destra)

tradizionali e tecniche suggestive: vetro, ceramica, marmo, legno, argento e ottone, fino a nuove interpretazioni di oggetti funzionali o decorativi. In anteprima assoluta Patricia Urquiola, spagnola con studio a Milano, presenta un set di vassoi in legno modellato dalle mani esperte degli ebanisti di Bottega Ghianda. La parigina Victoria Wilmotte, invece, si è spostata in Toscana per scolpire una coppia di tavoli in marmo con gli artigiani dello studio Giorgio Angeli. Un viaggio breve, al contrario, per il belga Maarten De Ceulaer che traduce le vetrate artistiche di Atelier Mestdagh (Gent) in una lampada da terra. Al motto di «mai scendere a compromessi, mai arrendersi», gli svizzeri Atelier Oï rileggono in chiave grafica la difficile tecnica del vetro lavorato a lume insieme al giapponese Masayuki Kajiwara. Insieme a loro, Tomás

Il designer tedesco Karsten K. Krebs accanto a Winfried Zeus della Manifattura di Nymphenburg (in alto, a sinistra). La pasta di vetro blu satinato su base in metallo argentato della lampada ideata da Mathilde Bretillot con Antoine Leperlier (in alto, a destra). L'architetto Marcello Panza e Pasquale De Palma, artigiano della porcellana di Capodimonte (sopra). Il cabinet in legno Beverly del francese Emmanuel Babled con la fondazione portoghese Fress (a sinistra)

Alonso, Emmanuel Babled, Sam Baron, Boris Berlin, Peter Bremers, Mathilde Bretillot, GumDesign, Roxanne Flick, Karsten K. Krebs, Christian Haas, Vito Nesta, Lachaert Dhanis, Masquespacio, Marcello Panza e Nick Ross gettano un ponte tra passato e futuro capace di rendere attualissime le antiche tecniche delle più prestigiose manifatture come Risogama, Nymphenburg e Capodimonte. «Questa edizione di *Doppia Firma* nasce già in funzione della sua destinazione successiva», aggiunge Cavalli. A maggio, infatti, la mostra volerà al Grand Palais di Parigi per *Révélations*, il salone biennale organizzato da Ateliers d'Art de France. «L'obiettivo è esportare una storia di design, di mestieri e di metodo, capace di far sognare». L

DOPPIAFIRMA.COM

Il piatto in porcellana realizzato da Piet Stockmans si specchia nella bottiglia d'argento dell'Atelier Lachaert Dhanis (in alto). «Il dialogo sconfigge ogni difficoltà tecnica», dice il designer francese Sam Baron, che ha lavorato con Ricardo Alegria della manifattura portoghese Vista Alegre su una scultura in porcellana finissima (sopra). Lo scultore olandese Peter Bremers e il maestro ceco Zdenek Lhotsky si sono confrontati con la vetrofusione a stampo (sopra, a destra). Il designer pugliese Vito Nesta e i giovani artigiani di San Patrignano Design Lab presentano un paravento in tessuto decorato a mano, rielaborazione di un disegno originale di Renzo Mongiardino (a destra)

Junya Ishigami

SPAZI ZEN

PER IL SERPENTINE PAVILION 2019 L'ARCHITETTO GIAPPONESE PENSA A UN TETTO DI ARDESIA RETTO DA ESILI PILOTIS. MENTRE UN GIARDINO D'ACQUA CARATTERIZZA IL PARCO DI NASU. DUE STRADE VERSO NATURA E CONTEMPLAZIONE

TESTO — ALESSANDRO MARTINI
E MAURIZIO FRANCESCONI

Junya Ishigami, architetto giapponese, 45 anni, posa nel suo studio di Tokyo davanti al plastico del Forest Kindergarten, progettato per la provincia di Shandong in Cina

Junya Ishigami è tra i creativi del momento, con nuovi progetti e premi dal Giappone all'Europa. Il quarantacinquenne architetto giapponese, già membro dello studio SANAA e vincitore del Leone d'Oro alla Biennale di Venezia del 2010, è attento all'interazione del progetto con la natura e con la materia, riflette sulla leggerezza e sulla trasparenza, progetta al di fuori delle limitazioni convenzionali di programma e committenza. La sua è, dichiaratamente, un'architettura della libertà. Non a caso, *Junya Ishigami: Freeing Architecture* è il titolo della sua prima grande mostra personale, a lui dedicata lo scorso anno dalla Fondation Cartier di Parigi. Attraverso modelli a grande scala, video e schizzi, Ishigami ha presentato al pubblico una ventina dei suoi progetti in Asia e in Europa, creazioni fluide, concettuali e fortemente poetiche. Al centro della mostra era il grande modello per il progetto di Water Garden nell'Art Biotop Nasu, inaugurato la scorsa estate a Tochigi, frutto di una complessa ricostruzione ambientale in un

terreno che, un tempo foresta poi abbattuta, era stato trasformato in risaia. Ora è un giardino botanico con residenze per artisti e spazi d'accoglienza per il pubblico (compresi hotel e ristorante), al cui interno sorge un giardino d'acqua continuamente mutevole al cambiare delle stagioni e delle condizioni climatiche. Apparentemente naturale ma del tutto artificiale, è un luogo di meditazione in cui, secondo il suo progettista, si rappresenta «il futuro della natura attraverso gli occhi dell'uomo». Ishigami realizza progetti sempre al confine tra arte, design e architettura, in cui un ruolo centrale è attribuito al paesaggio e alle molte possibili integrazioni tra natura e volumi artificiali. Sono creazioni leggerissime e addirittura trasparenti, come nel Padiglione giapponese alla Biennale di Venezia del 2008, in cui Ishigami abolisce totalmente il limite tra interno e esterno. Oppure sono progetti fortemente materici, come le «pareti a forma di nuvola» nell'asilo di Atsugi in Giappone e i volumi dell'House & Restaurant a Yamaguchi (2013), parte integrante del terreno da cui sorgono 'in negativo'.
Ora, da Londra, arriva per Ishigami la definitiva conferma. È lui il progettista del Sepentine Pavilion 2019 che dal 20 giugno al 6 ottobre attirerà, come ogni estate dal 2000, vip e socialite internazionali, architetti e art addicted nel cuore dei Kensington

Si chiama House & Restaurant il progetto labirintico per la città di Yamaguchi, Giappone. Il piccolo ristorante e la casa privata per due cuochi sono scavati nel terreno: «È questa l'essenza più arcaica dell'architettura», dice Ishigami (sopra). L'Art Biotop di Nasu è tante cose insieme: albergo, laboratorio per esperienze creative, residenza d'artista e parco acquatico. Uno spazio unico per dialoghi meditativi tra uomo e natura (sotto)

Serre delicate che hanno una presenza fisica effimera e che si fondono con l'ambiente circostante: con questa architettura Junya Ishigami ha partecipato alla Biennale di Venezia 2010 (sopra). Il progetto per la Serpentine 2019 sarà uno spazio libero raccolto sotto a una copertura in lastre di ardesia sostenuta da esili pilastri. Il contrasto tra la pesantezza fisica del materiale e la leggerezza dei sostegni è un modo per giocare con le proporzioni e le prospettive (sotto)

Gardens, a pochi metri dalla fontana dedicata alla principessa Diana. Dopo Zaha Hadid e Daniel Libeskind, Niemeyer e Koolhaas, Gehry e Nouvel (ma anche Olafur Eliasson e Ai Weiwei, Francis Kéré e SelgasCano), è ora la volta di Ishigami. «In uno dei luoghi più verdi di Londra», spiega Hans-Ulrich Obrist, l'ipermediatico direttore artistico della Serpentine, «il suo progetto ispirato al mondo della natura sarà il cuore della Serpentine General Ecology, un'ininterrotta investigazione sull'ambiente e sul paesaggio». Il Pavilion temporaneo è un'articolata copertura di lastre di ardesia retta da esili pilotis, è un «canopo che allude alla natura», racconta Ishigami, e sembra emergere dal terreno del parco circostante. «Il gioco di prospettive create dall'ambiente costruito, sullo sfondo del paesaggio naturale, enfatizza la percezione di una costruzione emersa dal terreno, una sorta di collina rocciosa, naturale e organica ma realizzata grazie a concetti e metodologie contemporanee». L'interno è una caverna, un rifugio protettivo che favorisce la contemplazione. Ma soprattutto, spiega Ishigami, «è per me la rappresentazione di uno 'spazio libero', in cui armonicamente si incontrano l'opera dell'uomo e ciò che preesiste in natura». L

JNYI.JP

La cupola di mosaico, gli espositori di ottone, le scritte latine a nastro lungo il perimetro del soffitto decorano il sensazionale ingresso della nuova boutique romana di Dolce&Gabbana

Roma

BAROCCO DIGITALE

LE COLONNE DI MARMO ISPIRATE AL BORROMINI E I SOFFITTI FODERATI DI LED: IN BILICO TRA STORIA E EFFETTI SPECIALI LA NUOVA BOUTIQUE DOLCE&GABBANA IN PIAZZA DI SPAGNA È UN INNO ALLA CITTÀ ETERNA

TESTO — LUIGINA BOLIS
FOTO — ALESSANDRA CHEMOLLO

In questa pagina, da sinistra in senso orario: un abito haute couture incastonato in una teca di marmo rosa; l'ingresso del palazzo cinquecentesco affacciato su piazza di Spagna; Stefano Gabbana e Domenico Dolce ritratti da Stefano Babic. Nella digital gallery al primo piano, l'affresco settecentesco dell'austriaco Paul Troger si anima grazie alla tecnologia Led (nella pagina accanto)

«Roma è la città degli echi, la città delle illusioni e la città del desiderio». Così diceva Giotto, nel Trecento. A sentire Eric Carlson del pluripremiato studio Carbondale Architecture con sedi a Parigi e San Paolo del Brasile, non è cambiato niente. La sua ultima fatica, la spettacolare boutique a piazza di Spagna disegnata per Dolce&Gabbana, è la prova tangibile che nella città eterna tutto è ancora possibile, anche «far danzare Ercole e Atena su un soffitto decorato con un affresco dell'artista settecentesco Paul Troger». L'architetto si riferisce alla *digital gallery* al primo piano, ispirata alla Galleria delle Mappe dei Musei Vaticani che conduce alla Cappella Sistina: «Dopo aver percorso la grande scala di marmo il cliente entra in questo lungo spazio rettangolare in cui soffitto e pareti foderati di Led danno vita a angeli del paradiso e figure mitologiche che si muovono su un sottofondo di canti gregoriani. È il tocco 'barocco e moderno' che infiamma lo spazio», dice con soddisfazione. Del resto, in questi seicento metri quadrati su due livelli a pochi passi da piazza di Spagna, il *genius loci* è espresso all'ennesima potenza: «La boutique è stata pensata per Roma. Da più di due anni abbiamo deciso di concepire i nostri store come degli *unicum* che rispecchino le caratteristiche proprie di una città, di una cultura, di un popolo. Qui per esempio, si

Giochi di prospettiva per l'infilata di stanze al piano terra, sovrastate dagli chandelier in vetro di Murano. A terra, uno stemma circolare di mosaico incastonato nel marmo Calacatta raffigura la Lupa che nutre Romolo e Remo

Poltroncine in velluto e display in ottone sono su disegno dello studio Carbondale (sopra). Uno scorcio del mezzanino rivestito da diverse tipologie di marmo, dal Broccato di Siena al Nero Marquina fino al rosso con venature di quarzo avorio e crema. A soffitto, una frase di Spinoza: *Sed omnia praeclara tam difficilia, quam rara sunt* – tutte le cose eccellenti sono tanto difficili quanto rare (sotto)

fondono tradizione, storia e tecnologia», spiega Domenico Dolce. Eric Carlson, dal canto suo, ha interpretato alla lettera il desiderio degli stilisti: «Roma è Roma. Barocca, sfarzosa, con quell'iperrealismo che deforma e ingigantisce le percezioni. Una fonte di ispirazione affascinante e inesauribile. Lo store di piazza di Spagna traduce queste sensazioni in chiave contemporanea», continua Carlson, che ha immaginato uno spazio *bespoke*, tagliato su misura: «Da nessun'altra parte si trovano artigiani capaci come quelli italiani. Nelle loro mani ci sono centinaia di anni di passione, che si vedono nella perfezione di mosaici, marmi intarsiati, chandelier e colonne». Su suo disegno anche le teche per la fine jewellery, i display di ottone, gli specchi e le sedute in velluto verde e corallo. Un progetto capace di dialogare con le collezioni prêt-à-porter per uomo, donna e bambino «perché sintetizza le qualità essenziali del made in Italy» conclude l'architetto. Un palcoscenico dove trionfano le trentadue scritte latine che corrono a nastro lungo tutto il perimetro del soffitto del piano terra, con citazioni che spaziano da Catullo a Spinoza, «ci colpiscono particolarmente quelle sull'amore. Tra le preferite, il motto di Seneca: 'Se vuoi essere amato, ama'», confessano gli stilisti. L

Dolce&Gabbana, piazza di Spagna, Roma, tel. 066991592

DOLCEGABBANA.COM

Il designer britannico Tom Dixon è nato a Sfax, in Tunisia, 59 anni fa. In attività dai primi Anni 90, ha fondato il suo marchio di arredo e illuminazione nel 2002. Nella foto regge il tea set in ottone della linea Form

Tom Dixon

IL PRANZO È SERVITO

PER LA SUA PRIMA AVVENTURA EUROPEA IL DESIGNER INGLESE SFIDA LA BREXIT E SCEGLIE DI APRIRE UN RISTORANTE A MILANO. DOVE RILASSARSI, BERE UN DRINK E FARE SHOPPING. TRA UNA PORTATA E L'ALTRA

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — MATTIA ZOPPELLARO PER LIVING

Attorno ai tavoli con piano in marmo, le nuove poltrone Fat. Le sospensioni fanno parte della collezione Mirror Ball e della nuova linea Spring (sopra). Il designer inglese seduto sul monumento di Aldo Rossi dedicato a Sandro Pertini, a Milano (sotto)

Se non fossi un designer, saresti uno chef? Tom Dixon alza gli occhi al cielo. Dall'apertura del suo ristorante Coal Office a Londra glielo chiedono tutti. «No, non potrei sopportare la dura vita di un cuoco. Mi piace cucinare, si tratta di un processo creativo, ma mi interessa di più l'incontro del cibo con il design. E questo l'ho imparato in Italia». Se la cucina è una grande passione, il senso per gli affari è il suo grande talento. Dagli esordi nei primi Anni 90 (era il Fuorisalone del '91 quando debuttò alla Galleria Sozzani con Marc Newson e Kris Ruhs), oggi il nome Tom Dixon è un brand globale distribuito in settanta Paesi con cinque hub nelle piazze più strategiche (Londra, New York, Los Angeles, Tokyo e Hong Kong). Non rimaneva che decidere dove atterrare sul Vecchio Continente e la scelta è caduta su Milano. «Perché no? La città sta vivendo un suo secondo Rinascimento: non è solamente il Salone, è anche moda, arte, cultura e artigianato. È il posto dove esserci 365 giorni. E dopo anni di interventi pop-up per la design week, ne avevo abbastanza: volevo qualcosa di permanente», ammette. The Manzoni, il suo avamposto italiano che apre giusto in tempo per la settimana del Salone, è un ibrido tra bar, ristorante, store e ufficio. «Chiamatelo concept-restaurant o boutique-restaurant, non importa. È un posto dove le persone possono 'rallentare' e sperimentare i nostri prodotti dal vivo. Non c'è nulla di più polveroso di un negozio convenzionale. Le vendite passano sempre più all'online e lo stesso concetto di showroom è entrato in crisi. Qui invece è possibile osservare le nostre novità in un contesto dinamico». Dixon usa spesso il plurale, il che la dice lunga su quanto tenga al lavoro di squadra. Al numero 5 di via Manzoni infatti è tutto un viavai

di collaboratori che mettono a punto le ultime cose. Gli accessori del bar che accoglie i clienti all'ingresso in un tripudio di pattern ceramici dei siciliani Made a Mano, le piante del flower shop, alcuni oggetti in vendita nelle vetrinette e poi le morbide poltrone Fat che arredano la lounge. «Per la zona ristorante abbiamo scelto un look più minimale e severo, quasi monastico», spiega. Nel tunnel black & white rivestito di marmi italiani, fa sistemare un lungo tavolo in sughero da 40 posti illuminato dal bagliore delle nuove sospensioni Opal. «Attenzione: girato l'angolo, l'atmosfera cambia totalmente. Si apre una sala illuminata dall'alto, piena di piante, colori e riflessi dorati. Una sorta di 'giungla urbana', molto fresca, dove rilassarsi». Anche il menu è un'esperienza diversa dal solito, promette. La cucina rivisiterà periodicamente i piatti della tradizione italiana e milanese. E allo stesso modo il look del locale si rinnoverà di anno in anno con le nuove collezioni. «La vera ragione è che anch'io mi annoio piuttosto facilmente», confessa. «Oggi è difficile catturare l'attenzione della gente per più di dieci minuti. Perché un ristorante? Il cibo è sempre l'argomento più convincente», ride. «I clienti vengono da te per passare un paio d'ore piacevoli. Magari non fanno acquisti, ma intanto sono entrati nel tuo mondo e condividono l'esperienza sui social. E questo è un valore inestimabile». Il ristorante non è ancora inaugurato, che Dixon pensa già alla prossima tappa: «Vediamo come funziona Milano. Il 2020 potrebbe essere l'anno di Parigi o di Berlino. Con una formula diversa, ovviamente, ma sarà sempre l'elemento 'food' a fare la differenza». L

The Manzoni, via Manzoni 5, Milano.

THEMANZONI.COM TOMDIXON.NET

Tom Dixon all'ingresso della Galleria Vittorio Emanuele II (sopra). Gioca sul contrasto bianco e nero la lunga dining hall. Il tavolo in sughero da 40 posti è illuminato dalle nuove sospensioni Opal (in questa foto)

La dolce vita

«Se le stanze profumano, danno il benvenuto a casa», l'atmosfera domestica per la gallerista Sophie Wannenes inizia dai dettagli. Un oggetto, un colore, una candela profumata: le suggestioni animano il suo spazio wunderkammer PalermoUno, il nuovo indirizzo milanese dedicato a design e interior

«*La bellezza è nei dettagli*», lo stile secondo Sophie Wannenes è un savoir-vivre che va da un'atmosfera a lume di candela al profumo diffuso di una fragranza d'ambiente, fino alla 'mise en place' di un'apparecchiatura: «*Io sono fatta così, non posso proprio mettere in tavola la bottiglia. Verso l'acqua in una brocca, mi piace, è più elegante. E se le stanze profumano, per me sono più belle e accoglienti. Danno il benvenuto*». Decoratrice d'interni, collezionista del Novecento e da poco gallerista con PalermoUno, il nuovo indirizzo di ricerca nel centro storico di Brera, a Milano (*palermouno.it*). Non una vetrina, ma un appartamento che vive di contrasti e campiture cromatiche, dove Sophie raccoglie tutte le passioni: «*Adoro l'imperfetto, il colore e le asimmetrie. Mi piace comporre liberamente carte da parati, sedute, tavoli e specchi: li accosto per assonanze di forme, o accosto gli opposti. Basta evitare il coordinato*».

PalermoUno ha il calore di una casa e la sorpresa di una galleria. Qui vige il Please Touch: tutto è in vendita ma non lo sembra, immerso com'è in una naturalezza domestica, da toccare con mano. Tra oggetti craft, design sperimentale, antiquariato e l'amato vintage: «*Con i contemporanei, non deve mai mancare un arredo di modernariato, regala una patina vissuta all'ambiente. Un ottone consumato, il lucido del teak tirato a cera, un vetro soffiato: ecco, vibrano*». E il colore? «*Toni caldi, un blu profondo, le tinte pastello dei Fifties. E il giallo: il mio preferito, solare com'è, così mediterraneo*». In occasione del Salone del Mobile, PalermoUno inaugura la collettiva di emergenti *Call for entries. Your design is welcome*, in scena fino a luglio 2019.

Illuminare i propri spazi di vita con lo stile italiano e il piacere di sentirsi a casa. Home Collection di Acqua di Parma: le nuove candele e diffusori d'ambiente riprendono nell'immagine e nella confezione i codici visivi della storica Colonia. Giallo Parma per il vetro di candele, diffusori e astucci, nero per i bastoncini in rattan e per il tappo in bachelite dei diffusori. Le essenze evocano i momenti più tipici dell'italianità: Buongiorno, La Casa sul Lago, Caffè in Piazza, Oh, L'amore! e Luce di Colonia. Suggestioni sensoriali che sprigionano gioia di vivere. Perché in Italia vivere è un'arte. acquadiparma.com

Mini*m*alismo NEOFOLK

DA UNA PARTE IL DESIGN, ESSENZIALE E RIGOROSO. DALL'ALTRA L'ESUBERANZA DELLA NATURA NEOZELANDESE CON TRIONFI DI FRUTTA, IKEBANA E FOLIAGE RICAMATI. CORTOCIRCUITI CREATIVI CHE CELEBRANO LA POESIA DEL QUOTIDIANO

STYLING — KATIE LOCKHART
FOTO — DARRYL WARD

Sedie S-Chair nelle versioni in midollino e paglia di palude, design Tom Dixon per Cappellini. **Tavolo** PP85 in legno trattato con sapone, design Hans J. Wegner, 1955, PP Møbler. **Teiera e mug** in porcellana giapponese, Hasami Porcelain. **Americana** Vindruvor in cotone, design Barbro Sprinchorn. **Chandelier** Banana, design Sam Thomas, collezione privata. **Coppia di ritratti** di donne Maori, Mal Watt, 1970

Sedia Solo in legno tinto nero, design Studio Nitzan Cohen, Mattiazzi. **Appendiabiti** vintage in legno, Global Village Antiques. **Tessuto** tecnico Tenstripe Barré, Rubelli. **Tappeto** vintage Falurutan, design Barbro Nilsson. **Vasca** freestanding Hanley in materiale sintetico Vitrite, The Water Monopoly. **Miscelatore da terra** FS1 in acciaio inox satinato, Vola. **Dipinto** *Butterfly Flowers* di Teuane Tibbo

Coppia di poltroncine con braccioli Palissade in metallo verniciato verde oliva adatto per utilizzo outdoor, Ronan & Erwan Bouroullec per Hay. **Lampada da giardino** a illuminazione diffusa Bellhop in metallo verniciato marrone scuro, design Edward Barber e Jay Osgerby per Flos

Libreria modulare MK40880 in rovere rifinito a olio bianco, design Mogens Koch per Carl Hansen & Søn. **Gancio** in alluminio verniciato, Martino Gamper. Sul piano e a parete, **vasi** in pelle intrecciata, utilizzabili per gli ikebana, Loewe. **Contenitore** Urn with Dog in ceramica lavorata a mano, Bronwynne Cornish

Cucina elettrica Traditional Aga 60 in ghisa smaltata e con doppio forno, Aga. **Canovaccio** Gingham, Nutmeg Collection, in cotone a quadri bianchi e rossi, Heather Taylor Home. **Dipinto** di Yvonne Coleman *Fishing Boats Island Bay*, Wellington 1991. Sul **contenitore** modulare MK40880 in rovere trattato con olio bianco, design Mogens Koch per Carl Hansen & Søn, **vasi** in ceramica Kingfisher, Owl e Urn with Dog, tutto Bronwynne Cornish. Negli scomparti, **bollitore** 9091 in acciaio inox di Richard Sapper per Alessi; **caffettiera** Brew in acciaio inox di Tom Dixon; **tovaglioli** Soho in cotone lilla, Heather Taylor Home; **ciotole** in porcellana, Hasami Porcelain

Sul letto, dal fondo, **cuscino** in misto lino a righe Oscar color Topaze, Boussac. **Federe** Nite in puro cotone color Mauve, Society. **Cuscino a rullo** rivestito con tessuto tecnico Tenstripe Barré, Rubelli. **Copriletto** con il tipico disegno delle Isole Cook confezionato da Mama Tukua utilizzando tessuti in lino di Society. **Ritratto** Maori, Bert Jones. Si ringrazia: Aalto Paint, F.L. Bone, Global Village Antiques, In Residence e Märta Måås-Fjetterström

Bike Personal
Per il Salone del Mobile di Milano,Technogym presenta Bike: la nuova cyclette disegnata da Antonio Citterio, come gli altri prodotti Personal

IL BENESSERE IN SALOTTO

Linee design, look hi-tech, performance sportiva: con la collezione Personal Technogym porta il wellness in casa. Sei eleganti prodotti per l'allenamento firmati Antonio Citterio da esibire a centro stanza: come la novità Bike

Bike Personal
Completamente integrata alla piattaforma digitale MyWellness, la cyclette offre sul display contenuti e programmi di allenamento

Sei soluzioni per l'allenamento preziose: tra linee design, performance sportiva ed estetica hi-tech, la collezione Personal di Technogym porta il wellness in salotto. Il marchio di fitness e attrezzature ginniche punta su pluripremiati progetti d'autore per l'allenamento, dotati di piattaforma digitale e programmi personalizzati. Il presidente Nerio Alessandri lo conferma: «L'home wellness è salute e benessere. È design, cura dei dettagli, eleganza dei prodotti che valorizzano gli ambienti, coniugando la migliore esperienza di allenamento con lo spazio più prezioso per ognuno di noi: la nostra casa». La sintesi sono i sei ultraspecializzati gioielli di Personal, progettati da Antonio Citterio con volumi esatti e domestici. Mixano estetica, tecnica e materiali di ultima generazione come l'alluminio microlucidato a finitura

Run Personal
L'innovativo tapis roulant dalle funzioni tech è caratterizzato da un ampio display touch-screen da 19 pollici, con casse Hi-Fi integrate

mirror dallo speciale effetto specchiante. Si compone di sei prodotti: il tapis roulant Run, la panca Power Personal, la cyclette Recline e la novità Bike, l'ellittico Cross e Kinesis che, ispirandosi alla natura e alla scienza, permette di svolgere oltre 200 diversi esercizi in un metro quadrato di spazio. Belli anche da esibire a centro stanza, tra tappeti policromi, chandelier e arredi scultura. Per il Salone del Mobile di Milano, Technogym invita nella sua boutique di via Durini 1, dove presenta l'ultima creazione della collezione Personal: la Bike, nuovo progetto di Antonio Citterio. technogym.com

Foto Omar Sartor, styling Studio Salaris. Ha collaborato Martina Calegari. Si ringraziano: Baxter, CC Tapis, Dilmos Milano, Draga & Aurel, Edizioni Design, Flos, Inkiostro Bianco, Moroso, Spotti Milano

IL FUTURO CHE VORREI

Philippe Starck, Arthur Mamou-Mani, Nanda Vigo, Neri&Hu, Ben van Berkel. Cinque guru della progettazione guardano al domani con i loro occhi. Tra robot e intelligenza artificiale, spuntano soluzioni immediate e prossime, dalle case da costruire in fabbrica – come si fa con le automobili – ai nuovi materiali per la città ideale. Tecnologia vs fantasia? L'ottimismo non manca. E c'è chi consiglia di portare un disco dei Rolling Stones su Marte

TESTO — MICHELE FALCONE
ILLUSTRAZIONI — ANA TORTOS PER LIVING

Philippe Starck

«Non abbiamo bisogno di automobili. Negli stessi stabilimenti e con gli stessi macchinari si possono produrre prefabbricati»

Come sarà la casa del futuro?
Completamente dematerializzata. Avremo la possibilità di concentrarci sulle scelte puramente sentimentali e saremo liberi di interagire con gli oggetti. Il futuro della casa è la prefabbricazione e l'industrializzazione, dobbiamo superare l'idea che questi due processi producono abitazioni di cattiva qualità, è il contrario. Il modo in cui viene costruita oggi è obsoleto: sono solo grotte moderne per i nuovi uomini delle caverne.
I costi sono ancora troppo alti per questo tipo di costruzioni?
Queste soluzioni garantiscono un miglior rapporto qualità/prezzo. Pensiamo a un'automobile super ingegnerizzata, oggi rimaniamo sconcertati quando paragoniamo il suo costo a quello di una casa, ma con la stessa cifra compriamo un appartamento per nulla intelligente. I dati demografici evidenziano chiaramente il bisogno di avere case per tutti, spero che i governi smettano di offrire sovvenzioni per le quattro ruote, di cui non abbiamo bisogno, e mettano a disposizione fondi per la produzione di prefabbricati e case industrializzate negli stessi stabilimenti automobilistici, così da far lavorare operai e macchinari già presenti. Pensate a quello che potrebbe fare Elon Musk di Tesla con le case, se solo volesse.
Tanti come lui stanno pianificando la fuga su Marte.
Sarà sicuramente un bel viaggio. Ma perché vivere in periferia quando si può andare in un buco nero?
La creatività rischia di essere travolta dalla tecnologia?
Il nostro modo di pensare non cambia semplicemente sostituendo la bici, prima con uno scooter e poi con una macchina. Il digitale è uno strumento utile per sviluppare la propria attività creativa, ma non aiuta la fantasia che continua a restare un mistero, una magia, l'unica cosa che rende legittima l'esistenza dell'essere umano. Non è la sega a tagliare il legno, ma il cervello e il braccio, e anche un designer che lavora con un computer non può dimenticare che opera all'interno di un programma creato dalla mente di un essere umano. L'intelligenza artificiale non è in grado di sostituire la nostra immaginazione, domani però chi può saperlo? Per il momento non ci sono molti rischi di estinzione, più avanti sicuramente. Dobbiamo essere ottimisti e pensare che dopo 100mila anni di enormi pericoli siamo ancora vivi.
Occorre pensare a materiali alternativi?
Dobbiamo lavorare urgentemente per trovare soluzioni. Sono impegnato su questo fronte ormai da 20 anni e ogni settimana ci sono aziende che propongono nuovi materiali bio. Ma quasi nessuno è in grado di sostituire quelli tradizionali con prodotti affidabili e di qualità su scala industriale. Ad esempio, la plastica bio non potrà essere essere fabbricata

con componenti commestibili per l'essere umano a causa delle carestie previste a partire dal 2022 e per produrla non si potranno utilizzare terreni utili al nostro nutrimento. Inoltre il legno comincia a scarseggiare, e tagliare un albero è un vero crimine, così come uccidere animali. L'alluminio richiede un'energia che non abbiamo, il ferro ha bisogno del carbone, nocivo per i nostri polmoni. Avremo poi sempre meno petrolio e la plastica prima di scomparire diventerà incredibilmente costosa. Tutto questo non ci lascia molte opzioni, i materiali bio arriveranno, ma al momento non ci sono ancora.

PHILIPPE STARCK — Eclettico e visionario, è considerato il guru del design. Nato a Parigi nel 1949, inizia la sua carriera con la produzione di mobili gonfiabili, poi i suoi lavori si susseguono uno dopo l'altro. Arredi e accessori, yacht e hotel, dal micro al macro, solo progetti cult.
STARCK.COM

Arthur Mamou-Mani

«La casa assomiglierà sempre più a un essere vivente, avrà una forma organica. Camminare in città sarà come attraversare una foresta»

Che rapporto c'è tra tecnologia e design?
Dimentichiamoci l'idea romantica secondo la quale un designer ha bisogno soltanto di una matita e di un sogno. La realtà è fatta da un insieme di persone e strumenti, da un'interazione continua tra tecnologia e mente. È questo dialogo a favorire la nostra creatività.
Non c'è il rischio di perderla del tutto?
No, al contrario credo che robot e intelligenza artificiale favoriscano una nuova forma di immaginazione, basata sulla comprensione del potenziale di queste due nuove realtà. Si dice che quando parliamo sappiamo già cosa vogliamo dire e che quando progettiamo sappiamo già cosa vogliamo fare. Ma è ascoltando che si impara. Ecco, dobbiamo imparare a ascoltare anche i nuovi linguaggi, a leggere i dati di un computer o apprendere i consigli di un umanoide. Non ha senso sviluppare una tecnologia se non la si usa a proprio vantaggio.
Un robot come amico insomma...
Più o meno. Dobbiamo 'umanizzare' i computer con la nostra creatività. Sono strumenti che fanno calcoli e generano algoritmi, seguendo codici e sistemi. Bisogna renderli capaci non solo di fornirci il risultato esatto, ma anche di pensare senza uno schema fisso.
Le innovazioni digitali influenzeranno il nostro modo di abitare?
Gli interni si adatteranno a noi sempre più spesso, con funzionalità diverse in base alle esigenze quotidiane. Ogni tecnologia sarà incorporata, penso a pareti e finestre sensibili ai gesti. La casa assomiglierà sempre più a un essere vivente che cresce e si trasforma prendendo una forma estremamente organica. Diventerà un tutt'uno con l'uomo, sarà un po' come essere un albero in una foresta. Come una pianta, parte integrante dell'ambiente.
Cambierà anche il modo di costruire?
Forse useremo le bioplastiche, come abbiamo fatto per il progetto COS al Salone del Mobile. Ma ora, per quanto possa sembrare strano, c'è un ritorno al passato. Il legno è utilizzato nell'architettura e il motivo è una maggiore consapevolezza del nostro impatto ambientale. Ci stiamo rendendo conto che i prodotti usa e getta contrastano con il nostro obiettivo di fermare il riscaldamento globale. Torneremo a un'industria senza plastica in cui si andrà in giro ognuno con la propria bottiglia, sempre la stessa, da riempire d'acqua per evitare ogni spreco.

ARTHUR MAMOU-MANI — Classe 1983, francese di base a Londra. È direttore dell'omonimo studio specializzato in architettura digitale e proprietario di un fab-lab. Appassionato di bio plastica, stampa 3D e software open-source, tra i suoi fan c'è Sergey Brin, cofondatore di Google.
MAMOU-MANI.COM

Nanda Vigo

«Opere d'arte, i miei libri e un cane. Questa è e sarà sempre la mia idea di comfort. A chi sogna Marte consiglio di portarsi dietro un disco dei Rolling Stones»

Com'è cambiata la nostra immaginazione nell'era digitale? Da quando a 7 anni ho scoperto la bellezza, la mia è rimasta la stessa. Mi rendo conto però che la globalizzazione e i media hanno appiattito l'immaginario di molti, e infatti non c'è più arte, neanche nel design, c'è solo artigianato senza ricerca. Tutti si copiano l'un l'altro convinti di essere molto furbi, e in effetti nessuno si spreca a dare anche una sola occhiata al loro tanto amato computer per informarsi sulla vera paternità dei prodotti.
Alle nuove generazioni mancherà sempre di più la fantasia? L'immaginazione è annullata. Come faranno i giovani a relazionarsi con i prodotti se non hanno neppure la voglia di dare uno sguardo alle origini? Penso alla Olivetti o alla Bialetti per esempio, ma probabilmente crea troppa fatica. I media hanno prodotto una pigrizia mentale sempre più incisa nel Dna delle ultime generazioni. Chissà perché quel poco che è rimasto del 'fantastico' viene usato solo per il sesso. Giornali e tv ne strabordano ovunque in tutto il pianeta. Scommetto che anche al Polo Nord arriva *Playboy*. Ecco perché dico che la creatività già oggi è schiacciata e spappolata. Figuriamoci in un'era robotica.
In che modo quindi la tecnologia dovrebbe influenzare la progettazione? Penso per esempio a una Ferrari, connubio tra design e tecnologia. C'è un rapporto strettissimo tra le due cose.
Sarà così anche nelle nostre case? Ci sarà sempre e comunque un luogo per mangiare, uno per l'igiene e uno per il riposo. Ma ogni appartamento avrà pareti mobili che si spostano con o senza telecomando e stanze relax personalizzate. A me basterebbe una comoda poltrona con intorno libri e opere d'arte, la musica di Bob Marley e un cane. Va bene in qualsiasi luogo del pianeta.
Cosa vuole dire a chi sogna di trasferirsi su un altro pianeta? Portate con voi qualche quadro Anni 60 o 80, una foto di Marilyn, *Ulisse* di Joyce, i dischi dei Rolling Stones e immagini di flora e fauna terrestri. Sicuramente non vi invidio, star sempre chiusi in una base non è il massimo. Io preferisco viaggiare sull'astronave Enterprise e svolgere il mio lavoro di archeologia spaziale.

NANDA VIGO — Milanese del 1936, maestra indiscussa della creatività italiana. Amica di Lucio Fontana, collega di Gio Ponti e compagna di Piero Manzoni, prosegue ancora oggi le sue sperimentazioni con la luce e lo spazio usando neon colorati, specchi e vetri.
NANDAVIGO.COM

Neri&Hu

«La tecnologia è ovunque. In futuro, si spera, il cuore della creatività rimarrà all'interno della sfera umana»

Dove abiteranno i Millennials?
L'interesse delle nuove generazioni per i social media accentuerà il loro bisogno di condivisione. Non è da escludere che anche nel privato ci saranno spazi in comune che acquisteranno una maggiore rilevanza e cambieranno il significato di domestico che conosciamo oggi. La tecnologia cambierà sicuramente anche molti preconcetti sulla casa e sulla questione della privacy che va via via scomparendo. Dall'altro lato però ci sarà sempre chi avrà voglia di recuperare la riservatezza persa.
Digitale vs immaginazione? Chi vince?
Gli strumenti cambiano, ma la creatività resta. Nonostante ciò il progresso tecnologico rischia seriamente di sostituire l'immaginazione umana, questa sarebbe una cosa dannosa e triste per tutta la nostra cultura perché il senso dell'individualità è ancora importante per creare qualcosa.
C'è tanta tecnologia anche nel design...
È ovunque. Naturale che sia parte integrante di molti dei nuovi prodotti. I processi di lavoro potranno essere sostituiti dalla tecnologia, ma per il momento, si spera, il cuore della creatività rimarrà ancora all'interno della sfera umana.
L'intelligenza artificiale fa paura?
È solo un mezzo per raggiungere uno scopo, come i robot del resto. Li vediamo come dispositivi e compagni straordinari che ci possono aiutare nel lavoro. Non sappiamo cosa comporterà questo processo, ma saremo costretti a adattarci.
Pronti a 'traslocare' nella casa del futuro. Cosa mettete in valigia?
Qualsiasi cosa vincolata al corpo. Cose semplici come la maniglia di una porta, un volante, una cerniera lampo e altri dispositivi meccanici della nostra generazione saranno considerati antiquati, ma allo stesso tempo preziosi perché rievocheranno i nostri ricordi.
Qual è la vostra idea di comfort?
Avere abbastanza tempo per contemplare, pensare e progettare. Essere circondati da persone che capiscono e apprezzano l'unicità che si è in grado di offrire.
Di cosa ci sarà sempre bisogno?
Di pace e amore, di rapporti umani anche su un altro pianeta.

NERI&HU — Studio a Shangai dal 2014, e filiale a Londra. Lyndon Neri e Rossana Hu firmano interni, mobili e oggetti per diverse aziende italiane mixando Oriente e Occidente. 54 anni lui, 51 lei, fanno coppia sul lavoro e nella vita.
NERIANDHU.COM

Ben van Berkel

«La realtà aumentata cambierà significativamente il modo in cui interagiremo tra le mura domestiche. Sarà utile anche per i più anziani»

In che modo la tecnologia influenza la progettazione?
Ci dà la possibilità di pensare in modo diverso, di immaginare e creare nuovi scenari, come l'invenzione dell'automobile o dell'aeroplano. Ci hanno permesso di visitare nuovi posti, scoprire e imparare da altre culture e ampliare i nostri orizzonti. Per ogni nuova innovazione che coinvolge il comportamento umano su scala globale si può dire che apra uno spazio nella nostra testa. Ma la facilità con cui oggi possiamo usufruire delle informazioni con un clic o un semplice comando vocale può anche diventare un blocco.
Consiglia di spegnere lo smartphone?
Sono un convinto sostenitore del detox digitale. A volte abbiamo bisogno di fermare il bombardamento di dati e notifiche per consentire alla nostra creatività di mettersi al lavoro. Anche a livello architettonico e di spazi pubblici occorre pensare a luoghi di aggregazione che arginano l'isolamento sociale.
Si comincia a parlare di biofacturing. Quali sono le nuove frontiere del design?
Nel mondo dei materiali stanno succedendo alcune cose davvero interessanti, dai tessuti responsive ai biocompositi. Il nostro gruppo di ricerca sta sviluppando per esempio una soluzione olistica per esterni e interni che, oltre all'isolamento termico, migliora la qualità dell'aria grazie all'eliminazione dei composti organici volatili e dei microrganismi. Abbiamo anche realizzato una vernice ultraresistente che protegge gli edifici e le strutture urbane dall'eccessiva radiazione solare riducendo la corrosione dello stabile e un sistema fotovoltaico flessibile e su misura per le facciate dei palazzi.
Ci saranno cambiamenti anche dentro le nostre case?
Reale e virtuale si sovrappongono sempre più spesso, la realtà aumentata cambierà significativamente il modo in cui interagiremo tra le mura domestiche. Penso agli anziani, che potranno vivere in modo indipendente più a lungo grazie a servizi pensati ad hoc. Che siano case stampate in 3D o meno, sarà possibile avere un livello digitale ben oltre la tridimensionalità degli spazi.
Intanto c'è chi pensa a come sarà vivere su Marte.
Non sono interessato tanto al paragone con la Terra, mi interessa comprendere cosa sarebbe la normalità da quelle parti.

BEN VAN BERKEL — Fondatore di UNstudio, specializzato dal 1988 in sviluppo urbano e infrastrutture. Tra le sue opere più note l'Erasmus Bridge di Rotterdam, la stazione centrale di Arnhem e l'Università di design di Singapore. È nato a Utrecht nel 1957.
UNSTUDIO.COM

Salento

— BONJOUR NARDÒ

LO CHEF GUY MARTIN HA RECUPERATO DUE PALAZZI DEL 700. OGGI SONO GUEST HOUSE DAL FASCINO MODERNO. TRA UN GIO PONTI E UN MAN RAY SPUNTANO LE CERAMICHE DELLA TRADIZIONE

TESTO — MICHELE FALCONE

Lo storico Palazzo Muci dopo il restauro è diventato una casa di design per turisti. Stesso discorso per il vicino Palazzo Maritati. Tra i servizi offerti anche curiose experience con artigiani locali

«TRE ANNI DI LAVORI PER FARE RINASCERE ARCHI E COLONNE, LE FORME ARCHITETTONICHE DELLA TRADIZIONE»

In uno dei salottini, divano vintage in velluto verde e tavolino ovale disegnato da Davide Caprioli, amico del proprietario Guy Martin (a destra). Il cortile di Palazzo Muci, con le colonne originali recuperate dopo il restauro (sotto). Tra i pezzi d'autore, la libreria di Ico Parisi e le ceramiche di Guerrino Tramonti (nella pagina accanto)

Non era previsto. Lo chef francese Guy Martin contava di tornare nella sua Parigi, con al massimo qualche souvenir in pietra leccese e un vassoio di pasticciotti alla crema. Invece durante il viaggio nel Salento, lo stellato del ristorante Le Grand Véfour è rimasto stregato da quel paesino delle meraviglie chiamato Nardò, tanto da comprare, restaurare e trasformare due palazzi del Settecento in altrettante guest house: «Ho locali anche in Cina e in Polinesia, ma da quando ho scoperto la Puglia nel 2015 e acquistato le residenze ci vengo una volta al mese, e d'estate appena posso, il più possibile», spiega Martin. Palazzo Maritati e Palazzo Muci si trovano a meno di dieci minuti l'uno dall'altro e a qualche chilometro da Porto Selvaggio, la riserva naturale affacciata sulla costa ionica. Sono residenze diverse tra loro, sia fuori sia dentro, ma entrambe sobrie, arredate con occhio e stile d'oltralpe senza snaturare però l'identità del luogo: «Ci sono voluti tre anni di lavori per far rinascere lo splendore delle forme architettoniche del passato». Così in quelle che una volta erano stanze abitate da famiglie neretine poi diventate ruderi si possono ancora ammirare le volte a stella, le nicchie scavate nella pietra, i capitelli antichi e gli affreschi. Dettagli di un tempo che oggi convivono con i pochi pezzi scelti e le opere provenienti

Nella suite Colomba, le volte a stella caratteristiche della zona del Salento. Gli interni sono stati arredati da Katherina Marx, moglie di Guy Martin, con l'aiuto dell'interior designer Jérôme Faillant-Dumas (a sinistra). Il progetto di recupero è opera degli architetti Luigi e Sabina Ripa e Giancarlo De Pascalis. Un ritratto di Guy Martin, chef stellato de Le Grand Véfour, ristorante storico di Parigi (in basso)

dalla collezione privata di Guy e della moglie Katherina che, come in una sorta di museo privato, sono presenti in ogni camera (dieci in totale tra i palazzi), dalla junior suite alla superior room: «È stata lei a occuparsi degli interni, è da sempre appassionata di tendenze, ha anche un programma alla televisone francese e ha aperto un negozio di décor proprio qui a Nardò». Quadri, fotografie e sculture portano la firma di artisti e architetti del calibro di Gio Ponti, Alvar Aalto, Ettore Sottsass, Man Ray. Sparsi qua e là, libri e vinili, bottiglie di Negroamaro, e poi damigiane e ceramiche della tradizione locale come quelle di Grottaglie, opera di Enza Fasano. Tutto qui dentro sembra essere pensato per rallentare il passo e recuperare il senso del tempo, anche gli spazi all'aperto. Piccole corti con giardino e terrazze affacciate su chiese barocche e i vicoli bianchi, dove Messapi, Romani e Bizantini hanno lasciato testimonianze del loro passaggio. Non ha fretta neanche un cosmopolita come Guy, che da queste parti si gode appieno *lu sule, lu mare, lu ientu* lontano dai fornelli: «Mica tanto, una volta alle 4 del mattino ho anche cucinato un po' di pasta in un locale che frequentiamo spesso. Ci siamo divertiti, è stato un piacere. *Pour moi Nardò c'est* la Dolce Vita». *Palazzo Maritati, via Giovan Bernardino Tafuri 7, e Palazzo Muci, via Cialdini 38, Nardò (LE), tel. 3277664632*

PALAZZOMARITATIEMUCI.COM

Parigi — GUARDA CHE MUSICA

LE SEI FONTANE SUGLI CHAMPS–ÉLYSÉES TORNANO A VIVERE GRAZIE A SWAROVSKI E AI FRATELLI BOUROULLEC: «VOLEVAMO CANTASSERO. PER QUESTO ABBIAMO CREATO UN'ANIMAZIONE BASATA SU TRE ASPETTI: LA VOCE DELL'ACQUA, LA LUCE E IL MOVIMENTO. COME UN BALLETTO»

TESTO — FRANCESCA ESPOSITO

Tutti i numeri della struttura: 14.220 kg di acciaio, 2.106 kg di acciaio inossidabile, 10.440 kg di bronzo e alluminio, 2.770 kg di cristallo incastonati sui 18 rami delle sei fontane. Foto Claire Lavabre/ Studio Bouroullec

«QUANDO PARIGI È TRISTE E GRIGIA, LE FONTANE LO SONO ALTRETTANTO. SE C'È IL SOLE, TUTTO INIZIA A BRILLARE»

«Ascolta. La senti la musica?». Tra conferenze stampa e presentazioni, Ronan Bouroullec mostra uno dei video caricati sul suo account Instagram. Le sei fontane, inaugurate il primo giorno di primavera, danzano lentamente su loro stesse nel bel centro del Rond-Point des Champs-Élysées, tra Tuileries, Concorde e Arc de Triomphe. E brillano, con differenti luci di giorno e di notte, grazie a una stregoneria di oltre 3.060 cristalli Swarovski fatti su misura, illuminati a Led e montati su pilastri in bronzo alti 13 metri da cui sboccia l'acqua. A idearle i due fratelli designer made in France, per il primo progetto – e regalo alla cittadinanza – del Fonds pour Paris, una fondazione creata nel 2015 per valorizzare il patrimonio della Ville Lumière attraverso l'arte contemporanea. Le prime installazioni, della metà del XIX secolo, sono state progettate dall'architetto Jean-Charles Adolphe Alphand, poi sono state sostituite dalle versioni del mastro vetraio René Lalique negli Anni 30 e nel 1958 con le creazioni robuste di Max Ingrand. «Non siamo artisti, ma designer», ci tiene a precisare anche a nome del socio

«È stato un vero e proprio lavoro corale», dicono Ronan (a destra) e Erwan Bouroullec. «Realizzato in tre anni, ha impiegato oltre 250 persone». Ritratto courtesy Studio Bouroullec

I componenti meccanici – connettori, ingranaggi e motoriduttori – sono stati incorporati nel telaio per consentire alle fontane di ruotare sul proprio asse facendo mezzo giro al minuto per 197.100 giri all'anno. A sinistra, foto Morgane Le Gall; a destra, foto Claire Lavabre/Studio Bouroullec

di famiglia Erwan, «se vedi le fotografie di inizio secolo, trovi gli alberi, le carrozze e una incredibile proporzione. In tre anni di lavoro abbiamo cercato di ricostruire la simmetria originaria, restituendo ai sei bacini circolari la geometria delle linee verticali. Poi, in continuità con il passato, abbiamo lavorato sul vetro e il bronzo». Insieme al team ingegneristico di Swarovski, che ha il suo headquarters a Wattens in Austria, 40 aziende – «tutte francesi», sottolinea con orgoglio transalpino – e oltre 250 persone coinvolte abbiamo messo in piedi una struttura super tecnologica. Ogni componente è stato realizzato interamente su misura: ingranaggi, cristalli, connettori e alberi centrali. Comprese le 60 strisce di Led per un consumo di poco superiore ai 500 watt – consumano quanto una famiglia di cinque persone in un anno – che rendono sostenibili i carillon extra size. «Volevamo che le fontane cantassero. Per questo abbiamo creato una animazione concentrandoci su tre aspetti: la musicalità dell'acqua, la luce delicata e il movimento simile a un balletto. In un mix coreografico, questi sei giganti girano nella stessa direzione. La sfida era di non essere fagocitati dalla confusione, instaurando un'atmosfera calma. E poi», conclude con fare melanconico, «c'è un aspetto popolare e sostanziale insieme: creare meraviglia. Quando Parigi è triste e grigia, le fontane lo sono altrettanto. Se c'è il sole, tutto inizia a brillare. Tutto cambia: la mattina con i raggi trasversali o la notte con i riflessi delle auto in corsa».

FONDS.PARIS BOUROULLEC.COM

Installazione tessile con la nuova palette colori della collezione Rubelli 2019. Tutti i tessuti sono prodotti nella tessitura di proprietà a Cucciago, Como

Sfilata arcobaleno

In scena le 160 sfumature di All About Colors, la collezione in&outdoor 2019 di Rubelli che trasforma gli intrecci tecnici in tessuti performanti e soft touch. Tra micro pattern e campiture cromatiche, il carosello di uniti e falsi uniti mixa stile e alte prestazioni

I sorbetto e i glossy, i neutri e gli squillanti, i toni del sottobosco e le gradazioni marine: con la collezione All About Colors, Rubelli fa delle nuances un'arte. Novità tra le novità 2019, è una linea di tessuti tecnici in&outdoor declinata in una palette di 160 colori uniti e falsi uniti: micro pattern e sfumature che danno vita a un sofisticato carosello arcobaleno. Tra texture e campiture cromatiche, Rubelli ripensa i tessuti da esterno trasformando le trame sintetiche in intrecci performanti dal prezioso effetto soft touch. Il nuovo progetto punta a coinvolgere anche decoratori, architetti e designer, perché la collezione è talmente ampia e sfaccettata da diventare un riferimento di stile per gli addetti ai lavori: «Siamo creativi e amiamo dialogare con i creativi. All About Colors è duttile e versatile, perfetta in casa e in giardino

La grande collezione di tessuti ignifughi in&outdoor: Tenstripe, Fabthirty, Fiftyshades, Twilltwenty, Diecielode. Ogni nome rimanda al numero dei colori disponibili

Il macro pattern Diecielode, qui nella variante in giallo. Lo jacquard è animato da una texture ispirata ai motivi etnici. In 10 colori

FOTO OMAR SARTOR / STYLING STUDIO SALARIS / CONCEPT HANGAR DESIGN

Triennale Sofa by Rubelli Casa rivestito con il tweed ignifugo Fabthirty, dal naturale effetto soft touch. Sullo sfondo, Ralph: plein weave realizzato in una fibra tecnica che imita la rafia. In 20 colori

Le poltrone Anita Chair by Rubelli Casa rivestite con il velluto tecnico ultra resistente Velvetforty. In 40 colori

Le poltrone Pipe di Moroso con rivestimento multi pattern: sui braccioli la tecno rafia Ralph; per le sedute lo jacquard Baba Jaga: rivisitazione del classico pied-de-poule creato da un intreccio di filati con toni a contrasto. In 5 colori

come nella suite di un albergo», spiega Alberto Pezzato, Direttore Creativo della collezione Rubelli. Per l'azienda tessile veneziana, con il cuore ispiratore in Laguna e la visione internazionale, la tradizione dialoga da sempre con l'innovazione di concept e materiali all'avanguardia: sia quando tessono broccati e lampassi di seta, sia quando reinterpretano i disegni di maestri come Gio Ponti. Il mood contemporaneo si chiama All About Colors: novità tutta freschezza e voglia di rinnovarsi, con la sua gamma in technicolor, la grande resa e morbidezza tattile, l'innata eleganza. Risultato dell'equilibrio tra passato e futuro, l'ultima sfida a colori conferma la vocazione design di un nome storico come Rubelli, editore tessile che dal 1889 guarda sempre avanti.
rubelli.com

ARTMINING
MILANO-PARIS

2019 아트마이닝 밀라노-파리

Korean Inspiration : Unexpected Touches

MILANO
09-14 APRIL
PALAZZO LITTA, MILANO

PARIS
22-26 MAY
GRAND PALAIS, PARIS

YOUNG-I KIM, Characterized Vessels, 10h × Ø21
Copper, Enamel, Leafgold/Hand raised, planished, enameled, gold leaf-plated.

26 KOREAN ARTISTS | **100** ART WORKS

SUK-YOUNG KANG
KANG-HYO LEE
KYUNG-KYUN SHIN
JU-CHEOL YUN
HEE-SOOK KO
SOL YOON

SE-JIN BAE
HAE-CHO CHUNG
HUN-CHUNG LEE
SEUNG-WOO HWANG
SEON-GHI BAHK
MYOUNG-WOOK HUH

IL-HWA KIM
HYUN-SIK KIM
SUNG-PIL CHAE
SOO-YEON HONG
KOOK-WON WOO
SEUNG-YOON CHOI
YE-LIM LEE

HYUN-JU HONG
YOUNG-I KIM
SOUNG-CHUEL PARK
JU-HYUNG PARK
YONG-JOO KIM
HEE-ANG KIM
YOU-JIN UM

ART-MINING.COM

Ricardo Bofill

VISIONI

IL CONDOMINIO È UN CASTELLO SULLA SCOGLIERA, LO STUDIO UNA CATTEDRALE NEOGOTICA. LA MONOGRAFIA APPENA USCITA DELL'ARCHITETTO CATALANO RACCONTA MEZZO SECOLO DI PROGETTI – E DI VITA – FUORI DAGLI SCHEMI

TESTO — TERESA VILLA

Ricardo Bofill nel giardino di Casa de Verano, a Mont-Ras in Catalogna, la residenza estiva costruita per i genitori e la sua grande famiglia

Realizzato tra il 1978 e il 1983, Les Espaces d'Abraxas è un monumentale progetto di abitazioni che prende in prestito linee e geometrie dalla storia classica per 'trasportarle' in un centro urbano alle porte di Parigi (sopra). Un dettaglio del palazzo di 18 appartamenti Xanadú a La Manzanera, Alicante, dove Bofill nel 1971 progetta un condominio di case estive in affitto come un castello immerso nella macchia mediterranea (a sinistra)

«L'ARCHITETTURA DEVE ESSERE SPECIFICA PER OGNI LUOGO. QUELLO CHE CERCO DI FARE È DI INVENTARMI SEMPRE NUOVAMENTE»

Dice che le persone soddisfatte non gli piacciono. Non gli piacciono architetti che perpetuano sempre lo stesso progetto, gli sviluppatori dello stile, chi aborre l'evoluzione, chi giura fedeltà a un'idea. Lui no, Ricardo Bofill no. Ancora diciottenne, nei suoi viaggi tra Spagna e Italia in compagnia del padre impara fin da subito che l'architettura non può essere tradotta da un posto all'altro: «L'architettura deve essere specifica per ogni luogo. Quindi quello che cerco di fare è di inventarmi nuovamente». Se deve progettare sulla Costa Blanca a oriente di Alicante si serve di uno sguardo mediterraneo che lascia collidere con le regole della geometria e dipinge poi interamente di verde come un'oliva, questo è Xanadú, 1971. Solo due anni dopo, con La Muralla Roja va oltre: scale, corridoi, patii, passaggi segreti, una palette che intreccia rosso, rosa e turchese. Quanto due anni prima si elevava in altezza, si allarga ora di fronte al mare. C'è qualcosa di labirintico, arabo e utopistico in questa costruzione che coniuga 50 appartamenti come fosse una città fortificata: segno che la vacanza – e l'architettura – vanno difese dai rischi del mondo. Sul tetto, tra torri e merlature, le piscine diventano micro-mari intimi e rassicuranti, luoghi del silenzio. Allora Bofill non aveva ancora 35 anni. Oggi, a ottanta, è tempo di bilanci. La monografia edita da Gestalten, *Ricardo Bofill, Visions of Architecture*, serve a questo: approcciare con lo sguardo

Il solarium con piscina del complesso residenziale di La Muralla Roja, 1973, è un fortino multicolor a picco sul mare della Costa Blanca (a sinistra). *Visions of Architecture* edito da Gestalten e Ricardo Bofill, uscito lo scorso marzo. In copertina, lo sperimentale edificio Xanadú, ad Alicante. Foto Serena Vergano (sotto)

l'interezza di un pensiero progettuale mai uguale a se stesso, eppure ancorato a solidissimi principi: «Mi piace l'architettura classica. Mi piacciono le nozioni di sequenza di spazi, il sistema delle proporzioni, lo sforzo per la perfezione. Sono per l'architettura della cultura che combatte l'architettura dei barbari, l'architettura senza regole, l'architettura del caos e della decostruzione». Così da sempre: vale per Les Espaces d'Abraxas, declinazione anni Ottanta di un'idea monumentale dell'abitare fuori Parigi e per il lifting del Camp Nou di Barcellona datato 2015. Umberto Eco sosteneva che il postmoderno non fosse una tendenza circoscrivibile cronologicamente, ma una categoria spirituale, un modo di operare. Bofill lo afferma con la sua opera, outsider del pensiero radicale fin dalle sue prime apparizioni alla Scuola di Architettura di Barcellona dove fu espulso per motivi politici. Radicale anche nel suo impegno, come testimonia Oscar Tusquets Blanca nel primo contributo al volume: «Alle quattro del mattino, nel mezzo di un'enorme quantità di lavoro da fare, sfiniti e circondati da scarti di ogni genere, Ricardo dichiarò improvvisamente: 'È impossibile lavorare in questo caos. Qualcuno porti una scopa e un bidone, bisogna pulire tutto'».

RICARDOBOFILL.COM GESTALTEN.COM

Il designer Jan Puylaert e Mariandrea Zambrano, cofondatori con Claudio Milioto di Ecopixel, ritratti all'interno dello showroom dell'azienda sul Lago Maggiore

Salone del Mobile 2019 Salone del Mobile

Ecopixel

PROGETTI VIRTUOSI

IN SUPERFICIE UN TAPPETO DI CORIANDOLI. ALL'INTERNO TECNOLOGIA E RICERCA. ECCO LA PLASTICA RICICLABILE ALL'INFINITO. COMPLICE ALESSANDRO MENDINI

TESTO — VALENTINA CROCI
FOTO — LUCA ROTONDO PER LIVING

La limited edition in 30 pezzi di Atelier Mendini con Ecopixel ha una maxi puntinatura (sopra). Alessandro Mendini sulla chaise longue Alex, il suo ultimo progetto (a sinistra). Jan Puylaert mostra un vaso della collezione Black is the new black (a destra)

«MENDINI CI HA AIUTATO A CAPIRE LE POTENZIALITÀ DI UN MATERIALE 'PIXELATO' COME IL NOSTRO»

«Una lezione di vitalità e perseveranza»: così Jan Puylaert parla di Alessandro Mendini. Con lui l'anno scorso ha sviluppato l'ultimo progetto: Alex, la chaise longue aerodinamica e arlecchino dalla straordinaria difficoltà produttiva. «Mendini ci ha aiutato a capire le potenzialità di un materiale 'pixelato' come il nostro». Olandese di nascita, nel 2017 il designer-imprenditore Puylaert fonda con Claudio Milioto e Mariandrea Zambrano la Ecopixel: etichetta di oggetti di design sostenibile e produttrice – per sé e altre aziende – di un polietilene monomaterico riciclato e riciclabile all'infinto. Sono proprio i rifiuti plastici di colori diversi che, frammentati e sciolti insieme senza fondersi completamente (a 120 gradi), generano il virtuoso polietilene a bassa densità (LDPE) dall'effetto puntinato che ha incuriosito Mendini. Soltanto che lui per la sua seduta voleva pixel di 24 millimetri anziché i 5 sperimentati fino a quel momento. «Pixel così grandi e pesanti collassavano nel processo di raffreddamento. Mendini ha suggerito di pressurizzare lo stampo per spingere il materiale verso l'esterno e mantenerlo attaccato ai bordi. È un'implementazione tecnologica che oggi utilizziamo anche per gli altri prodotti: li rende più resistenti». Ma il maestro non si è limitato solo a cercare di sfidare con Jan i limiti del procedimento produttivo, la sua curiosità è stata l'insegnamento più bello: «Voleva capire le caratteristiche specifiche, era interessato a ciò che si può fare con un prodotto di riciclo che non è possibile fare con uno vergine. Entrava nei dettagli di Ecopixel: l'altissima resistenza, la resa tattile, la morbidezza. Per esempio, gli avanzi di plastica non sono monocromatici e il designer non sceglie il colore ma la materia prima disponibile. Il progetto deve partire proprio da questa caratteristica». Il nero fa storia a sé: Ecopixel recupera all'ottanta per cento plastica dal settore auto, tradotta da Jan e soci nella linea Black is the new black: «Già il nome è un invito per i progettisti a usare il nero e a trovare quelle forme che ne enfatizzino le qualità». Ma anche un modo per sensibilizzare: «Bisogna ricordare l'origine della plastica: il petrolio, un combustibile fossile destinato all'esaurimento. Nonostante produrla costi pochissimo, resta preziosa, di difficile smaltimento e ampia dispersione nell'ambiente». Per il Salone del Mobile di Milano, il prototipo di Alex sarà in mostra al Museo della Scienza e della Tecnologia, nella collettiva *Ro Plastic - Master's Pieces*. Poi, un fortunato se lo aggiudicherà alla successiva asta di beneficenza.

ECOPIXEL.EU ATELIERMENDINI.IT

Salone del Mobile 2019 Salone del Mobile

Artemide
LA LUCE CORRE SUL FILO

L'IDEA BRILLANTE DI STUDIO BIG: UNA STRISCIA LUMINOSA CHE SI MUOVE LIBERA NELLO SPAZIO. COME UNA MORBIDA PENNELLATA

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — FEDERICO VILLA/COURTESY ARTEMIDE

Partendo da moduli base di 5 metri di lunghezza, con La Linea si possono comporre nello spazio forme fluide e sequenze lineari, sospese o aderenti alle pareti

Guardate bene quella traccia luminosa che sembra galleggiare nello spazio. La Linea, novità della collezione 2019 di Artemide, è così: un segno grafico fatto di pura luce. Il progetto è firmato dal danese Bjarke Ingels con i partner di BIG, lo studio d'architettura e urbanistica tra i più sperimentali di oggi, quelli che a Copenaghen hanno trasformato un inceneritore in una pista da sci, per intenderci. «Dietro ai nostri progetti c'è sempre un'idea che porta un miglioramento. E l'approccio al design è molto simile a quello dell'architettura degli edifici: creare qualcosa di più di un oggetto standard», spiega Jakob Lange, head of design di BIG. Lui e il suo team, infatti, non hanno semplicemente dato forma a una lampada, ma elaborato un nuovo modo di pensare l'illuminazione: una striscia scintillante, morbida e pieghevole, che si snoda negli spazi senza interruzioni. L'idea è partita tre anni fa col progetto Alphabet of Light sempre per Artemide, un sistema Led modulare che permetteva di disegnare su pareti e soffitti lettere dell'alfabeto e forme geometriche. «La Linea è la sua evoluzione, il passaggio dalle sagome prestabilite al disegno a mano libera. Una bella sfida per il nostro dipartimento Ricerca & Sviluppo», dicono da Artemide. In azienda sono riusciti a tradurre un concept rivoluzionario in un prodotto estremamente semplice. In fondo si tratta di assemblare pezzo dopo pezzo dei tubi di silicone della lunghezza di 5 metri. Modulari e elastici, custodiscono un Led strip flessibile e permettono di creare in libertà qualsiasi forma: una sequenza lineare

I nuovi uffici di BIG a Brooklyn, illuminati dai sistemi Alphabet of Light. Foto Max Touhey (in alto, a sinistra). Un modulo di La Linea avvolto su se stesso (a sinistra). Nel render un'ipotesi di utilizzo outdoor: il profilo a spirale del futuro Museo Audemars Piguet a Le Chenit in Svizzera, evidenziato dalle luci Led del sistema La Linea (sotto)

o complessa (moltiplicabile all'infinito), oppure una silhouette discreta che si mimetizza con le pareti. «Da un lato ritroviamo lo spirito ludico delle insegne al neon, dall'altro si riescono a formare linee di luce estese, ideali per gli ambienti di lavoro», spiega Bjarke Ingels. La semplicità del sistema nasconde una notevole complessità tecnica, frutto del know-how di Artemide: i giunti tra le sezioni e gli attacchi a parete si nascondono nel tubo di silicone e tutti gli elementi resistono a agenti esterni e temperature estreme, il che rende La Linea – in vendita dalla prossima estate – adatta anche all'uso outdoor. «È un design narrativo, un prodotto per tutti e per ogni luogo: 5 metri di luce libera per illuminare spazi personali e esterni architettonici, ovunque l'energia possa dar forma al futuro», aggiunge Carlotta de Bevilacqua, Ceo del gruppo. L'aspetto più divertente? Ogni tubo può essere ripiegato su se stesso per essere trasportato agilmente anche in valigia. E da bravi nordici, gli architetti danesi non hanno sottovalutato i requisiti eco della lampada: «Pensando al consumo energetico», afferma Ingels, «oggi è insensato progettare senza tener conto della sostenibilità e dell'autosufficienza. La scelta non poteva che cadere sulle fonti Led». Quelle di La Linea si possono regolare persino da remoto tramite un'App sviluppata da Artemide. Con buona pace dei nativi digitali.

ARTEMIDE.COM

Dal micro al macro: La Linea si può usare negli interni come in architettura. Nel render, traccia i percorsi della Dryline, la barriera verde pensata da studio BIG per proteggere il waterfront di Lower Manhattan (sopra). L'architetto danese Bjarke Ingels insieme ai partner del suo studio davanti allo skyline newyorchese. Foto Dean Kaufman (sotto)

«I colori dell'arazzo ricordano i dipinti di Frida Kahlo ma anche le sfumature delle spezie indiane», spiega il suo autore Jaime Hayon

Salone del Mobile 2019 Salone del Mobile

Jaime Hayon — IL BUONO DELLA PLASTICA

L'ARTE DELLA TESSITURA DI BONOTTO INCONTRA L'ECLETTISMO DEL DESIGNER SPAGNOLO. NASCE UN ARAZZO IN POLIESTERE RICAVATO DA 300 CHILI DI BOTTIGLIE IN PET

TESTO — JULIA MARTIN

«È un'esplorazione del colore», così Jaime Hayon racconta l'arazzo creato per la mostra *Ro Plastic – Master's Pieces* e realizzato dalla manifattura vicentina Bonotto. «Volevo esprimere lo spirito libero e giocoso che appartiene al mio mondo». Il soggetto, una 'diva-uccellino', come lo definisce il designer, si staglia al centro del manufatto, sottolineato da tinte sgargianti: «Sono tonalità che ricordano i dipinti di Frida Kahlo ma anche le sfumature delle spezie indiane». Il designer-artista trae ispirazioni da ogni viaggio, reinterpretandole poi in maniera personale. Tutt'intorno al tema principale, un cosmo di elementi grafici, tipici del suo stile vulcanico. «Mi sono sentito estremamente libero nel disegnarlo: come quando riempio i miei inseparabili sketchbook». Hayon medita in punta di matita, per fissare le idee in attesa che poi sboccino in progetti. Progetti che nascono dalla stretta collaborazione con le aziende, capaci di tradurre le sue visioni in oggetti. In questo caso sono stati necessari: telai speciali, filati green, 100 ore di tessitura e l'entusiasmo di Giovanni Bonotto alla guida della manifattura di famiglia. Sperimentatore di avventure tessili, ha ricevuto il file del disegno digitale da Hayon e lo ha tradotto in un oggetto fisico: «Sono stato come un barman: ho shakerato il segno e lo stupefacente cromatismo pop di Hayon con la tecnica centenaria dei maestri tessitori della 'Fabbrica Lenta'. Dal mio mixer è uscito l'arazzo in

L'arazzo negli spazi della 'Fabbrica Lenta' Bonotto, dove è stato intessuto. Dal 6 al 14 aprile è tra i protagonisti della mostra *Ro Plastic - Master's Pieces*, al Padiglione Ferroviario del Museo della Scienza e della Tecnologia 'Leonardo da Vinci' di Milano (sopra). Ritratto di Giovanni Bonotto, titolare della manifattura vicentina che dal 2016 è entrata a far parte del Gruppo Ermenegildo Zegna (a sinistra)

forma tridimensionale». L'enfant terrible del design è entusiasta: «Siamo entrati subito in sintonia: l'abilità dei tessitori si è espressa al meglio, riuscendo a creare contrasti cromatici di grande effetto». L'arazzo in jacquard è intessuto con lo speciale Bonotto Gardening: filato in poliestere ottenuto riciclando oltre 300 chili di plastica provenienti dalla bottiglie di uso comune. Una testimonianza della filosofia di Bonotto tesa all'innovazione, alla valorizzazione dell'artigianalità e al rispetto del pianeta. Il risultato è questo imponente manufatto, che con i suoi 180x250 centimetri di 'plastica buona' testimonia il guizzo del designer cartoonist, l'impegno sostenibile e l'eclettismo di una realtà storica nata nel 1912 producendo cappelli di paglia. Oggi, alla quarta generazione, la tessitura è riferimento per l'alta moda, sempre aperta alle contaminazioni tra le arti. L'arazzo questo mese è sotto i riflettori della mostra di pezzi unici *Ro Plastic – Master's Pieces* al Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano, una riflessione curata dalla gallerista Rossana Orlandi sul valore del riciclo e il riuso d'autore.

BONOTTO.BIZ **HAYONSTUDIO.COM**

La fabbrica di UniFor in Brianza, progettata nel 1969 da Angelo Mangiarotti. Ogni ampliamento ha rispettato le eleganti prospettive tracciate dal maestro

UniFor

WORK IN PROGRESS

PROIETTATA NEL FUTURO, LA SMART FACTORY DEL GRUPPO MOLTENI FESTEGGIA 50 ANNI DI PROGETTI PER L'UFFICIO. CON UN LIBRO MONOGRAFICO E UN EVENTO MULTIMEDIALE ALLA PINACOTECA DI BRERA

TESTO — MARA BOTTINI

Salone del Mobile 2019 Salone del Mobile

«Oggi teoricamente potresti lavorare con il tuo iPhone nel mezzo di un lago. Ma non significa che sia stato superato il concetto di office»: Carlo Molteni parla di flessibilità e aggregazione, tra workstation itineranti e divani come sale riunioni. Per Giulia Molteni: «L'ufficio è sempre più caldo e accogliente, domestico, e le case diventano nuovi luoghi di lavoro. I confini si fanno sfumati e gli arredi trasversali». Lei è head of marketing and communication di Molteni&C Dada e con i cugini Pietro e Carlo (general manager UniFor) rappresenta la terza generazione del Gruppo Molteni. Quest'anno festeggiano i 50 anni del loro marchio office, che dal 1969 sviluppa e realizza soluzioni per ufficio e contract. «UniFor è una smart factory», sintetizza Giulia Molteni, «altamente specializzata, sempre pronta a raccogliere le sfide progettuali e a collaborare con i grandi studi di architettura internazionali. Con velocità di adattamento ai cambiamenti e l'orizzonte di lungo periodo tipico delle imprese familiari». Vanta 4 Compassi d'Oro e un catalogo di maestri e premi Pritzker: Foster + Partners, Jean Nouvel, Aldo Rossi, Álvaro Siza. Renzo Piano racconta: «Il nostro non è il classico rapporto tra designer e produttore, è un'intesa nata dalla volontà di sperimentare, di riflettere sullo spazio. Così UniFor mi ha accompagnato nell'avventura del *New York Times* e, sempre a New York, in quella straordinaria della Columbia University: nel Mind Brain Behaviour, abbiamo disegnato a lungo le pareti di vetro, che hanno la sottigliezza delle cose fragili, senza esserlo». Lo storico Fulvio Irace nella monografia *UniFor, una vocazione per l'architettura* edita da Skira raccoglie testimonianze, progetti e documenti inediti. Come il disegno della poltrona Parigi di Aldo Rossi, 1989, arredo icona dell'azienda. Per la Design Week milanese, un'installazione multimediale creata dal designer israeliano Ron Gilad negli spazi della Pinacoteca di Brera e dell'Accademia di Belle Arti mette in scena un dialogo visionario tra il patrimonio storico di UniFor e il museo simbolo della cultura. Con il *Napoleone* in bronzo del Canova che legge il nuovo volume e una *Ultima Cena* di Leonardo in 3D incapsulata tra i vetri industriali della smart factory. Carlo Molteni pensa già ai prossimi 50 anni: «La nuova sfida si apre con Touchdown Unit, postazione di lavoro nomade che segnerà una svolta nell'office furniture. Perché guardare indietro sia uno stimolo creativo per interpretare i possibili scenari futuri». L

> UNIFOR50.COM

La Fondazione Feltrinelli su progetto degli architetti svizzeri Herzog & de Meuron. UniFor ha collaborato alla realizzazione degli arredi custom made, come la libreria a muro sullo sfondo. In primo piano, i nuovi imbottiti Lounge System di Rodolfo Dordoni: il sistema per l'ufficio dall'anima domestica prodotto da Molteni&C per UniFor (sopra). La copertina della monografia edita da Skira, a cura di Fulvio Irace con progetto grafico di Pierluigi Cerri (sotto)

01 ARMILLA

Design Lorenzo Truant. Sospensione con diffusore di vetro lucido soffiato su stampo a giro con i cerchi metallici bruniti, dorati e cromati inseriti in fusione Ø 36 cm

Luci d'autore

Con le sue preziose lampade di vetro soffiato, dagli Anni 60 a oggi Fabbian traduce il craft in design. Ora punta sulla sostenibilità e amplia la sua collezione con le idee dei talenti 'Under 40'

Le più recenti tecnologie luminose e le trasparenze del vetro soffiato: dal 1961 Fabbian firma la luce calibrando craft e design. Un equilibrio che racconta l'eccellenza made in Italy dell'azienda veneta, forte del legame con il suo territorio e la sua millenaria arte vetraria. La memoria diventa progetto, tra ricerca e collaborazioni d'autore: da Matali Crasset con la sua Eyes (03) a Marc Sadler con Beluga (04), fino a Olympic (02) e Armilla (01) di Lorenzo Truant: tutte ritratte in foto. E poi ci sono l'eleganza di Afra e Tobia Scarpa, il décor di Constance Guisset, le visioni di Mathieu Lehanneur e Benjamin Hubert. Oggi la Fabbian si rinnova nella continuità, con l'imprenditore Luca Pellegrino che, rilevata l'azienda nel 2018, innesta nel patrimonio storico una vocazione dinamica e internazionale e punta alla sostenibilità, aggiornando le fonti luminose all'era Led e lavorando sull'efficienza energetica. La sua ultima scommessa è la collezione 2019, realizzata da un team di designer 'Under 40' che interpretano il vetro in tutte le sue sfumature. Colorato, opalino, trasparente, specchiato: il duttile materiale è il filo conduttore, l'evergreen da plasmare secondo l'effervescenza e la naturalezza dei nuovi talenti.
fabbian.com

02 OLYMPIC

Design Lorenzo Truant.
Dall'applique alla sospensione, la collezione è in alluminio verniciato bianco e bronzo con diffusore in silicone bianco e luce Led integrata

03 EYES

Design Matali Crasset. Serie con diffusori sferici incavati in tre punti a effetto scolpito

04 BELUGA COLOUR

Design Marc Sadler. Lampada orientabile di metallo e cristallo in 7 tinte

Vetrine a sorpresa

La creatività irrompe negli spazi di Telerie Spadari. In occasione del Fuorisalone milanese, lo storico negozio punta sulle affinità elettive tra l'alta artigianalità delle sue collezioni tessili e il design di Cristina Celestino, Draga & Aurel, Giacomo Moor

Telerie Spadari è un indirizzo classico dell'eleganza milanese: dietro al Duomo, nella via da cui prende il nome, il negozio Anni 40 è un istituzione come Peck, il suo vicino gourmande. La strada storica è la cornice ideale della pregiata biancheria da casa in fiandra, batista, percalle e raso satin: su misura e ricamata da cordonetti, cifre e orli a giorno, come una volta. E come una volta, c'è ancora la camiciaia: cuce a mano camicie in oxford, popeline, e nel più leggendario dei cotoni, l'egiziano Giza 45. Anche il nightwear è tailor made e veste: twill, voile, sangallo, velluto e cashmere. Qui la qualità è intramontabile, mentre si rinnovano le palette scelte ogni stagione dal gusto di Paola Moltrasio, che guida con passione l'attività di famiglia. Durante la Milano Design Week le vetrine di Telerie Spadari si animano dei progetti creativi di Cristina Celestino per London Art, Giacomo Moor per Galleria Luisa Delle Piane e di Draga & Aurel. Talenti innamorati del craft, proprio come le Telerie. Con i loro pezzi da galleria trovano una collocazione ideale nella sartorialità delle lenzuola tinte in filo e nei pigiami stampati con cui dividono la scena. Spiega Paola Moltrasio: «Lino e cotone sono i due estivi per eccellenza. Il lino, in rigato e unito, è nel nuovo tono terracotta rosato, il cotone Tana Lawn a fibra lunga etiope di Liberty è a fiori».
teleriespadari.it

Le vetrine di Telerie Spadari allestite da Alessandro Pasinelli, per la Milano Design Week,dal 9 al 14 aprile, si animano con i progetti di Cristina Celestino, Draga & Aurel, Giacomo Moor

Paola Moltrasio ritratta davanti alla vetrata Anni 40 di Telerie Spadari, storico negozio tessile di famiglia nel centro di Milano (di fianco). I lini naturali tinti in filo, qui nella sfumatura del terracotta rosato, sono protagonisti della collezione estiva delle Telerie (a destra).Foto Luca Rotondo

Segno

Milano Rovere Nodoso Chiaro (basi, Stepsystem e vani a giorno); Laccato Opaco Bianco Bicocca (pensili e colonne); Top e Schienale Caranto Ker City Argento

VENETA CUCINE PRESENTA MILANO. LA CUCINA DAL GUSTO CALIBRATO E SARTORIALE CON UN'AMPIA GAMMA DI FINITURE E CONFIGURAZIONI, PER INTERPRETARE LE PIÙ RECENTI ESIGENZE DI VERSATILITÀ E PERSONALIZZAZIONE. TRA CITAZIONI RÉTRO, INNOVAZIONI E MECCANISMI HI-TECH

flessibile

▼

Un dettaglio di stile della cucina Milano Laccato Opaco Grigio Navigli: il cestone con cassetto interno e barra luminosa interna Detroit. Portaposate Go-Out nero

Milano Laccato Opaco Beige Ticinese e Rovere Nodoso Chiaro. Stepsystem Reverse con schienali Laccato Opaco Beige Ticinese e ripiani in alluminio. Schienale luminoso. Top Caranto Ker Bianco Venato Naturale. Tavolo Dubai e sedie Mojito

Milano Laccato Opaco Grigio Navigli (basi e colonne); pensili Laccato Bianco Bicocca Liscio; Top in Caranto Quartz Andromeda; Stepsystem Reverse Laccato Bianco Bicocca e Rovere Nodoso Chiaro con ripiani in alluminio. Schienali luminosi e Cappa No Steam

Veneta Cucine presenta Milano, l'ultimo progetto ispirato allo stile italiano, in particolare all'intramontabile eleganza del Mid Century. Una ispirazione, una memoria che disegna le forme del contemporaneo aggiungendo un nuovo classicismo e proporzioni architettoniche. Anche gli accenti decorativi sono calibrati e la gamma di legni e laccati è ricercata, nel segno dell'accuratezza made in Italy dell'azienda di Treviso. Espressa con cura sartoriale nei particolari e nei meccanismi tech: il telaio ornamentale con la presa a scomparsa; le maniglie dedicate; gli schienali luminosi accessoriati; la funzionale boiserie Stepsystem Reverse. E per completare il suo know-how, Veneta Cucine ha ampliato la produzione alla linea di piani tecnici Caranto: prodotti in uno stabilimento dedicato, sviluppato con le più recenti tecnologie, segnano una nuova avanguardia in cucina.

Milano è il più recente modello della collezione Essence, una linea di cucine dall'estetica innovativa e dalla spiccata funzionalità. La caratterizza una proposta di configurazioni versatili, che danno allo spazio dell'accoglienza e della convivialità il calore di un design quotidiano. Dove la possibilità di poter personalizzare gli ambienti interpreta i più recenti rituali domestici e le nuove esigenze multitasking. Milano si impone in casa come protagonista per le proporzioni decise e le linee definite, per la palette di colori e materiali, abbinata in nuances o giocata a contrasto. Non manca però di armonizzarsi con l'ambiente grazie al segno flessibile dei suoi volumi.

VENETACUCINE.COM

AMANDA CHARCHIAN

MARIETTA VARGA

MAIA FLORE

ARCHI STORIES

JULIE BLACKMON

JUNE KIM

Sette fotografe amanti dell'architettura, rileggono le opere a modo loro. In comune uno sguardo libero, a volte addirittura surreale, senza alcuna sudditanza. Nemmeno rispetto agli edifici icona del passato

NADINE ROVNER

MICHELLE CHO

TESTO — SUSANNA LEGRENZI
PHOTO EDITING — CHIARA ROSTONI

Che cosa ci fa una giovane donna dai capelli rossi in mezzo a un bosco? Che cosa scruta con il suo cannocchiale? Ma soprattutto chi ha disegnato quella fantasiosa gonna che indossa con estrema naturalezza quasi fosse un'Alice nel Paese delle Meraviglie Anni 70? Maia Flore, l'autrice della fotografia scattata a La Grande-Motte non ce lo dice. E fa bene. Perché la fotografia, come la pittura, la musica… più le si raccontano meno parlano. Il segreto forse è tutto lì: nell'enigma che ciascuno vorrebbe svelare. Un enigma che accomuna sei fotografe internazionali (per l'esattezza 7, c'è una coppia) innamorate dell'architettura, da quella d'autore a quella che colma la suburbia americana. Un'architettura riletta con sguardo anticonvenzionale, a tratti seduttivo, a tratti inquieto, comunque in grado di modificare o aumentare il mondo, senza mai sottomettersi alle leggi del costruito. Perché Maia, Amanda (Charchian), Nadine (Rovner), Julie (Blackmon), la coppia di June (Kim) & Michelle (Cho) e Marietta (Varga) non si inchinano nemmeno di fronte agli edifici icona. Li studiano al millimetro, ne inseguono le proporzioni, ne assimilano le asimmetrie, le texture, le luci, i colori senza mai vivere un rapporto di sudditanza. Tutte raccontano di amare l'architettura. Tutte ci ricordano quell'amica geniale che gioca con il genio altrui, anche con quello casuale che scolpisce le periferie del mondo. L'amica che sa cogliere quel tratto surreale che anima luoghi celebri o anonimi, trasformandoli in palcoscenico di storie altre, quasi fossero figurine di carta, frame cinematografici o preziosi haiku. Accade in Camargue, dove la giovane donna dai capelli rossi indossa una delle due piramidi progettate dall'architetto-filosofo Jean Balladur. A Xilitla, a nove ore di auto da Città del Messico, dove Sir Edward James ha dato forma al suo sogno visionario. A Los Angeles tra i colori marshmallow dell'architetto Ricardo Legorreta, così come all'incrocio di una cittadina del Missouri, dove ognuno dei personaggi ritratti recita la sua parte. O, ancora, ecco anche Londra, che stempera il tratto ruvido di un edificio brutalista nel silenzioso incontro di un uomo e una donna vestiti color marzapane. La cifra comune? Dire che si tratta di una lettura di genere potrebbe sembrare riduttivo. Eppure, forse non è un caso che siano sei percorsi di fotografe donne a restituirci una visione del costruito così ricca di immaginazione. Un sogno, un incubo, un amore, un vivere senza epica, un'epica del vivere. Dove ogni cosa è al posto giusto. Il tempo si ferma. A volte facendoci sentire partecipi di una storia. A volte spettatori.

NADINE ROVNER

«C'è molta nostalgia nelle architetture che amo fotografare: luoghi che stanno svanendo in silenzio da catturare prima che scompaiano»

«Il mio stile prende ispirazione dall'America in cui sono cresciuta. I protagonisti vivono in spazi anonimi e transitori come motel e automobili. Sono intrappolati in luoghi senza un tocco personale, luoghi in cui ci si può nascondere». Classe 1982, New Jersey, Nadine Rovner quando si dedica a un progetto fotografico lavora come location scout, producer, stylist, direttore luci... La sfida più complessa? «Trovare l'abbigliamento in grado di rendere unico un personaggio è molto importante. Sul set faccio anche capelli e trucco. Dal momento in cui concettualizzo un'immagine prima di scattare mi ci vogliono almeno 3-4 settimane. Nulla è lasciato al caso».

Holiday Motel, Morning, 2016
Wildwoods Shore Resort Historic District, New Jersey

MAIA FLORE

«Ho trasformato questo edificio icona di Jean Balladur a La Grande-Motte nella gonna di una donna che guarda verso il mare»

«L'architettura è il punto di partenza da cui comincio a impostare ogni inquadratura». Prix HSBC pour la photographie 2015, Maia Flore è nata nel 1988, in Francia. Nel 2011 entra a far parte dell'Agenzia VU'. Il suo mondo è abitato da narrazioni alla Lewis Carroll che capovolgono lo sguardo. Luoghi e persone che si fondono grazie a una surreale manipolazione del reale. Esattamente come accade negli edifici a forma di ziggurat a La Grande-Motte, cittadina progettata tra i Sessanta e Settanta dall'architetto - filosofo Jean Balladur, dal 2010 'Patrimoine du XXe siècle'.

***Playground*, 2015**
La Grande-Motte, dipartimento dell'Hérault, Camargue

MARIETTA VARGA

Marietta Varga è nata in Ungheria nel 1992. Del progetto fotografico *Raw Hill* racconta: «Con queste immagini ho voluto richiamare l'attenzione sul valore artistico dell'architettura fiorita dopo la Seconda guerra mondiale. Un'architettura funzionale, grezza, stupenda, monumentale, speciale, brutta, geometrica, massiccia, rappresentativa, bella: le persone di solito hanno opinioni molto diverse quando ne parlano». Nelle immagini di Marietta, gli edifici firmati Denys Lasdun, Peter Softley

& Associates danzano anche quando sono ruvidi. Grazie alla levigata eleganza dei personaggi che compaiono nelle inquadrature. L'ispirazione? «Adoro Wes Anderson: i suoi film sono così sognanti».

Raw Hill, 2017
National Theatre, South Bank,
Londra, 1963-1977

«Il mio secondo amore
dopo la fotografia è l'architettura,
brutalista in particolare. Sono
cresciuta in Ungheria, trovo questi
edifici monumentali e giocosi
al tempo stesso»

JULIE BLACKMON

«Il mio obiettivo
è catturare il mitico
nell'ordinario
con la speranza di creare
favole visive in grado
di riflettere verità più
profonde»

«Mi sono ispirata a Balthus per scattare questa 'T' tra due strade», dice Julie Blackmon. Nata nel 1966, casa-studio a Springfield e uno stile inconfondibile, fatto di storie strane, dettagli ironici e stravaganti calati con leggerezza nel quotidiano della suburbia americana, palcoscenico privilegiato per personaggi in cerca di un altrove. «Quando ho iniziato a fotografare ero interessata a documentare la vita mia e delle mie cinque sorelle. Volevo esplorare e criticare il modo in cui viviamo oggi. Ci sono sempre stati serpenti che si annidavano nel cortile della mia immaginazione. Qualcuno una volta mi ha detto che il mio lavoro ricorda in parte il pittore Norman Rockwell, in parte il personaggio di Norman Bates in *Psyco*».

Olive & Market St., 2012
Springfield, Missouri, incrocio tra due strade

AMANDA CHARCHIAN

A Xilitla, in Messico, negli anni Quaranta, lo scultore Sir Edward James ha dato forma a un labirinto immerso nella foresta. In questo giardino non ci sono scale ma grandi pali per salire e scendere da percorsi sospesi, gradinate, terrazze sul vuoto. Una scenografia ideale per Amanda Charchian, già firma di campagne immagine per Gucci, Bulgari, Chloé e Cartier. Oltre al giardino di Sir Edward James, la fotografa nata a Los Angeles nel 1988 ha catturato con la medesima seduzione inquieta molti altri luoghi speciali. Tra questi il Salk Institute for Biological Studies, un complesso di edifici dalle forme euclidee e dalla simmetria monolitica firmati nel 1959 dall'architetto Louis I. Kahn.

Abrielle, serie *Mono*, 2018 (sopra)
Institute for Biological Studies, La Jolla, California

Las Pozas, 2015 (sopra, a sinistra)
Giardini Las Pozas, Xilitla, Messico

«Amo l'architettura sperimentale.
Ho negli occhi le visioni di Le Corbusier,
di Carlo Mollino e Zaha Hadid»

«Ci affascina
la dimensione surreale.
Offre una finestra
di possibilità all'interno
del quotidiano»

JUNE KIM & MICHELLE CHO OTHER-ON

Michelle Cho, 1992, è una fotografa e regista di stanza a Londra. June Kim, 1990, vive e lavora a New York. Insieme hanno firmato una serie di fotografie intitolate *Other-on*, nate da quella che definiscono «un'esplorazione dell'identità, della relatività e del catturare il lato surreale della vita di tutti i giorni». A fare da sfondo a queste immagini è la piazza losangelina disegnata dall'architetto messicano Ricardo Legorreta, grande estimatore di Luis Barragán, inaugurata nel 1994. Dettaglio che non passa inosservato, i volti dei soggetti: «Sono anonimi o visivamente ostruiti in modo da consentire allo spettatore di interagire di più con le opere». Fino a immaginare di poterne fare parte.

Untitled, due scatti della serie Other-on, 2016
Pershing Square, Los Angeles

Elizabeth

Il letto in limited edition di Vispring ha il nome della Regina d'Inghilterra e un sontuoso materasso imbottito di lana, seta, cashmere e altri preziosi filati nobili. Made in UK dal 1901 con cura artigianale, al motto di: 'dormi bene, vivi meglio'

Sommier a 756 molle con base in legno massello scandinavo certificato e piedini cromati h 15 cm. Materasso alto 21 cm a 1.638 molle insacchettate. In cotone calicò trapuntato a mano con bordi in lana, è imbottito da un blend di filati naturali. Misura 180×200 cm, dispone di sistema di ventilazione, maniglie orizzontali e marchio ricamato sul tessuto

Un letto regale, che si chiama come la Regina d'Inghilterra e sfoggia la sartorialità britannica di Vispring, editore dal 1901. Ma Elizabeth è anche espressione di una nuova modernità tra i tradizionali luxury beds del marchio. Limited edition dalla lineare testata imbottita con alti piedini di acciaio lucidato, si pone con accenti contemporanei e prezzo calibrato perché: «Dormire bene tutte le notti non deve costare per forza un occhio della testa», spiegano dall'azienda. L'aristocrazia del comfort di lusso personalizzato con Elizabeth lancia un nuovo stile: meno sontuoso e più giovane. Sempre nel segno di un secolo di qualità e di forniture leggendarie, dai transatlantici Titanic, Mauretania, Queen Elizabeth agli hotel della Upper London, come il Dorchester e il 45 Park Lane. Il loro know-how porta in camera da letto la precisione delle molle in acciaio al Vanadio insacchettate in puro cotone calicò e un blend di imbottiture naturali in lana, crine di cavallo, seta e cashmere, cotone britannico e tela del Belgio, tra cuciture e trapuntature fatte a mano. I letti Vispring sono su prenotazione e fatti a mano su misura: nessuno è uguale all'altro e ognuno è unico.
vispring.com

Affacciate sul Volcanoes National Park, le miniville di forma sferica del Bisate Lodge sono ricoperte di erba essiccata e costruite con materiali locali come la roccia vulcanica, il bambù e il papiro

Ruanda IN CAPANNA

NEL PARCO NAZIONALE DEI VULCANI, REGNO DEI GORILLA DI MONTAGNA, IL BISATE È UN CAPOLAVORO DI SOSTENIBILITÀ. SEI `LUXURY POD´ DI PIETRA E BAMBÙ PENSATI PER MIMETIZZARSI NELLA NATURA

DI JEREMY CALLAGHAN
TESTO — LUIGINA BOLIS
FOTO — GAELLE LE BOULICAUT

L'arrivo al Bisate Lodge di Ruhengeri, nel cuore profondo del Ruanda, prevede un piccolo rito: a ogni ospite viene donato un alberello da piantare nella foresta circostante con l'aiuto dell'agronomo dell'hotel Jean Moise, che segnerà le coordinate della pianta come invito a tornare per vederne i progressi. Nascosto nel verde di una delle aree più selvagge dell'Africa Subsahariana, il Bisate Lodge è un esempio virtuoso di sostenibilità e di turismo responsabile, con grande orgoglio della popolazione locale che ha contribuito attivamente alla costruzione di questi sei 'luxury pod', piccole ville di forma sferica fatte di roccia vulcanica, legno, papiro e bambù. Sono affacciate sul Volcanoes National Park, la foresta abitata dai primati di montagna dove la mitica zoologa statunitense Dian Fossey fondò il suo centro di ricerca sui gorilla nel 1967. Piccoli scrigni accoglienti progettati dall'architetto Garreth Kriel dello studio sudafricano Nicholas Plewman Architects, i capanni sono spartani e raffinati: sotto il soffitto a cupola di bambù intrecciato ci sono un letto matrimoniale, un mini-living e un grande focolare di pietra lavica, mentre dal terrazzo si possono ammirare i tre vulcani Bisoke, Karisimbi e Mikeno. Essenziali anche gli arredi, selezionati dalle interior decorator Caline Williams-Wynn e Nilfah Adams di Artichoke Studio:

La reception e il ristorante si trovano sotto una grande cupola di bambù. L'assenza di wi-fi invita alla calma e al relax (in queste pagine). Forme sinuose per il parapetto della terrazza, da cui si ammirano i tre vulcani Bisoke, Karisimbi e Mikeno (in alto a destra). Lampade di rafia nera, arredi e pavimento in legno locale per il ristorante. Le piastrelle verde smeraldo del bancone bar sono un omaggio ai colori della foresta (a destra)

Ogni minivilla è uno scrigno di 91 metri quadrati con tanto di camino di pietra lavica e una piccola area lounge. Lenzuola, cuscini e tappeti sono su disegno dell'interior decorator Teta Isibo (sopra). La vasca freestanding in resina è dominata da una lampada scultura in fibre naturali di High Thorn South Africa (in basso a sinistra). Un gorilla Silverback, re incontrastato della riserva, presente in circa 800 esemplari (in basso a destra)

«Abbiamo privilegiato il verde smeraldo, scelto per le cementine del bancone bar e per i complementi, in omaggio ai colori della Foresta Pluviale», racconta il duo, che ha chiesto alle donne del posto di decorare sedie e tavoli con l'antica tecnica ruandese *imigongo*. Dei tessuti si è occupata invece Teta Isibo, creative director del brand ruandese Inzuki, considerata da *Forbes* una delle trenta interior e textile decorator più promettenti d'Africa. Per la gioia degli ospiti, tutto ciò che ha disegnato, dai cuscini ai copriletti, fino ai tappeti dal pattern geometrico, si può comprare *in loco*. Sia l'architetto sia i decoratori hanno lavorato a stretto contatto con la committente Wilderness Safaris, la catena di hôtellerie che punta a salvaguardare la flora e la fauna delle aree africane con progetti improntati alla filosofia delle 4 C: comunità, commercio,

Pattern tribali in bianco e nero per il tavolino e le sedute in terrazza (a destra). Una suggestiva veduta delle ville al tramonto.

Le forme organiche delle capanne di paglia si mimetizzano perfettamente nella natura circostante (in basso)

cultura e conservazione. «Quando abbiamo deciso di investire in Ruanda, l'ultima cosa che avevamo in mente era il boutique lodge che proponesse trekking per vedere i gorilla. Volevamo piuttosto che il nostro intervento facesse la differenza per la popolazione rurale e per la salvaguardia della biodiversità», ha dichiarato Russel Friedman, uno degli storici fondatori di Wilderness Safaris. La differenza l'hanno fatta eccome: oltre ai quindicimila alberi piantumati ex novo, hanno dato impiego al 95% dei locali e innescato un turismo responsabile, che vola fin qui per vedere le 178 specie rare di uccelli, tra cui il pettirosso Archer e il Bubu Montano, e per un indimenticabile incontro ravvicinato con il rarissimo gorilla Silverback, vero re del territorio, che continua a riprodursi indisturbato. L *Bisate Lodge, Ruhengeri, Ruanda, tel. +27/118071800*

WILDERNESS-SAFARIS.COM

Stanley Kubrick
OGNI STANZA UN FILM

IL DESIGN MUSEUM DI LONDRA RACCONTA IL GRANDE REGISTA NEWYORKESE. OGGETTI, STORYBOARD, SCENOGRAFIE E ESPERIENZE DAL VIVO. COME LA CORSA SUL TRICICLO DI *SHINING*

TESTO — MAURIZIO MARSICO

***2001: Odissea nello spazio* esce nel 1968. Ambientato nel futuro, il film è un manifesto estetico del design e della moda del suo tempo**

Un giovane Kubrick – nel 1963 aveva 35 anni – durante le riprese de *Il dottor Stranamore* (sopra). L'Overlook Hotel, grande albergo tra le montagne del Colorado, è il set di *Shining*, 1980. Di spalle Jack Nicholson (sotto)

Un valzer di Strauss danzato in solitaria nello spazio, il maggiore T.J. 'King' Kong a cavallo della bomba in caduta libera, lo sguardo torvo di Alex e dei suoi drughi, la caserma manicomiale di *Full Metal Jacket*, gli interni illuminati solo (e per davvero) dalla fioca luce delle candele in *Barry Lyndon*, il Jack Torrance surgelato fuori dall'Overlook Hotel, gli occhialoni a forma di cuore e gli occhioni spietati di *Lolita*, la festa in maschera di *Eyes Wide Shut* e molto, molto altro ancora. Solo dieci lungometraggi, importanti come le nove sinfonie di Ludovico Van. Interni che negli anni si sono imposti come icone tatuate nell'immaginario collettivo di cinefili e no, di ogni parte del globo. Sequenze e fotogrammi che, come in Velázquez, ci riappaiono oggi alle spalle del regista, per farci finalmente capire cosa stava davvero dipingendo (o arredando), mentre filmava. Stanley Kubrick non si discute, è come Igor Stravinsky o Mark Rothko, puoi solo 'subirlo' come uno tsunami d'intelligenza artistica, o amarlo come in fondo amano l'umanità tutti i più grandi misantropi. Proprio in occasione del ventennale

Sul set di *2001: Odissea nello spazio,* Stanley Kubrick è dietro la cinepresa (sopra).
La War Room de *Il dottor Stranamore*, film uscito nel 1964 (sotto)

«SFIDO CHIUNQUE SI IMBATTA IN UN FILM DI KUBRICK A PROVARE CON TUTTE LE SUE FORZE A CAMBIARE CANALE. È IMPOSSIBILE»

Steven Spielberg

***Arancia meccanica*, tratto da un romanzo di Anthony Burgess, esce nel 1971. Il riferimento estetico più diretto è la pop art. Non mancano citazioni all'opera di Roy Lichtenstein e Constantin Brâncuşi**

della sua scomparsa, il Design Museum di Londra celebra, con una grande esposizione che andrà in scena dal 26 aprile fino al 15 settembre 2019, la vita e l'opera del grande maestro newyorkese naturalizzato britannico. Una mostra, suddivisa in stanze tematiche (una per ciascun film) che si prefigge l'obiettivo di esplorare come Kubrick dirigeva l'intero processo creativo, a partire da soggetto, sopralluoghi e ricerche, passando da set design, recitazione, shooting e editing e poi su su fino all'arrivo della pellicola in sala per la proiezione, documentando quindi anche gli importanti contributi di altrettanti grandi collaboratori come i designer Hardy Amies, Saul Bass, Milena Canonero e Ken Adam o gli artisti e fotografi Allen Jones, Diane Arbus e Don McCullin. Tecnologie innovative e perfezionismo maniacale, frammenti di filosofia personale, metodologia ferrea e ineguagliato talento nel creare interi mondi o solo appartamenti – che poi è la stessa cosa. Attraverso il percorso espositivo e gli oggetti, i progetti, le sceneggiature e gli storyboard, si intuiscono nuove e più profonde chiavi di comprensione e nella room dedicata a *Shining*, si potrà addirittura esperire dal vivo la famosa prospettiva del corridoio e del triciclo in steadicam. Interrogato in merito alla mostra del Design Museum, persino Steven Spielberg (amico e collaboratore del regista nell'ultimo periodo, raccolse il testimone di *A.I. – Intelligenza artificiale*) ha dichiarato: «Nessuno ha mai creato un film meglio di Stanley Kubrick. È stato di grande ispirazione per tutti noi. Stanley era un camaleonte con la stupefacente capacità di reinventare se stesso, ogni nuova storia raccontasse. Sfido chiunque si imbatta casualmente in un film di Kubrick a provare con tutte le sue forze a cambiare canale. Ho scoperto che è impossibile. Quindi a tutti gli amanti del cinema e a tutti i filmmaker dico: se volete capire e provare come Stanley Kubrick creò questi indimenticabili mondi, non perdete la meravigliosa esposizione del Design Museum». Silenzio, buio in sala, un respiro profondo, occhi sgranati e via, si parte: è un film di Kubrick.

DESIGNMUSEUM.ORG

POCHE NUVOLE E TANTA VOGLIA DI FARE: LA SCENA CREATIVA È DIROMPENTE

¡QUÉ VIVA MÉXICO!

INTRODUZIONE — EMILIO CABRERO*
INTERVISTE — ELISABETTA COLOMBO

L'anno scorso Città del Messico è stata la prima metropoli latino-americana Capitale Mondiale del Design. Il riconoscimento è arrivato dopo anni di grande impegno, in particolare per il team della Design Week Mexico, che ha cercato di diffondere i valori progettuali del nostro Paese. Non è un caso: quando parliamo di creatività messicana non possiamo dimenticare la forza della tradizione. Ovvero, quelle tecniche artigianali capaci di dialogare con i grandi movimenti del 900: Art Nouveau, Modernismo, Bauhaus, Costruttivismo. Quest'apertura ha definito lo sviluppo di un'identità originale in sintonia con la nostra visione sociale e con il dibattito contemporaneo, le cui parole chiave sono sostenibilità, tecnologia, artigianato. Concretamente parliamo di Ad Hoc e dei suoi oggetti iconici, dell'industrial designer Raúl López de la Cerda, di Comité de Proyectos, del brand di arredamento Onora Casa, di Studio davidpompa, di Juskani Alonso, dell'emergente Xavier Loránd. Protagonisti di una poetica che guarda alla dimensione umana, promuovono produzione artigianale, spazi urbani vitali e mobilità. Ma il design è solo una parte dell'esplosione creativa. Contributi e stimoli arrivano da una sorta di comunità che avvicina mondi solo all'apparenza lontani. Ne fa parte la fotografa Tania Franco Klein, premiata a Photo London 2018, la stella nascente della moda Alejandra Quesada, la textile designer Marisol Centeno, l'architetta Fernanda Canales e l'artista pop-cubista Lourdes Villagómez. Tutte donne, tutte giovani. Il futuro ci sorride.

**Architetto, direttore della Design Week Mexico*

Il sogno (sud)americano

A cosa stai lavorando?
Alla mia prima monografia ufficiale. Si tratta di un progetto narrativo con qualche foto inedita dell'ultimo lavoro *Our Life in the Shadows*.
Ci descrivi il tuo stile?
Concentro la mia attenzione sui colori, la luce e i personaggi, solitamente femminili. Mi interessano i comportamenti contemporanei, i sequels psicologici, il capitalismo, l'intrattenimento televisivo, il mondo dei media.
Modelli di riferimento?
Mi ispirano fotografi come Stephen Shore e Jimmy DeSana, ma anche artisti da Pipilotti Rist a Tony Oursler.
Il Messico sta diventando un grande laboratorio creativo. Cosa ne pensi?
Il Messico è sempre stato un *think tank* creativo. Artisti e artigiani hanno un patrimonio unico al mondo, un mix straordinario di stili e tradizioni che trovano agganci con la storia precolombiana, le radici indigene, le influenze coloniali. Tutto questo, ora, è molto trendy.
Esiste un'identità messicana?
Le sfaccettature sono così varie e gli spazi geografici così vasti che non me la sento di parlare di una sola identità. Dove altro trovi nativi americani che convivono con comunità transgender? Abbiamo relazioni con gli USA e l'Europa, da secoli attiriamo personaggi dell'élite culturale come Leonora Carrington e Tina Modotti, siamo un modello di riferimento per quanto riguarda il muralismo e il movimento surrealista, grazie a Diego Rivera e Frida Kahlo. Vero è che in questa molteplicità si trovano dei leitmotiv: il colore, il simbolismo, l'assenza di tabù.
I messicani stanno cercando nuovi modelli di creatività?
Le tradizioni messicane sono molto forti. Ci sono delle tecniche di lavorazione che vengono tramandate per generazioni, addirittura alcune famiglie lasciano in eredità un particolare tipo di colore o di tessuto. Dall'altra parte, però, ci sono un'evoluzione spontanea dell'estetica – basta vedere come sono cambiati gli *alebrijes* (totem di creature fantastiche, *ndr*) dagli Anni 70 a oggi – e una maggiore attenzione alla ricerca. È interessante vedere queste nuove generazioni di designer che lavorano con artigiani, innestando elementi moderni su consuetudini antiche, così da far rivivere il passato. È capitato anche a mio nonno: da tutti conosciuto come l'architetto che ha collaborato alla progettazione dell'università, nessuno sapeva che negli Anni 50 disegnava sedie incredibilmente belle. Un anno fa un designer le ha scoperte e ora sono in mostra a Città del Messico.
Cosa significa essere una fotografa donna

Alcune immagini della serie *Our Life in the Shadows*, scattate dal 2016 al 2018 tra i deserti e i motel del Messico e della California (in queste pagine). La fotografa Tania Franco Klein ritratta da Kovi Konowiecki (sotto)

TANIA FRANCO KLEIN
Città del Messico, 1990
Fotografa, laureata in architettura, nipote di Armando Franco, uno dei progettisti della University City a Città del Messico, Tania Franco Klein è quotatissima dalla critica internazionale. Piacciono le sue atmosfere sospese, alla David Lynch, animate da personaggi che diventano via via più irreali, inghiottiti da tinte audaci e abili chiaroscuri. Piace il suo messaggio sorprendentemente ottimista nonostante i temi trattati: la disconnessione emotiva, l'ossessione per l'eterna giovinezza, il sogno americano, la solitudine contemporanea. Premiata a Photo London 2018, ha collaborato tra gli altri con Dior e *New York Magazine*.

dalle tue parti?
C'è un alto tasso di violenza nei confronti delle donne, soprattutto al Nord, dove ci sono le zone che più mi piace fotografare. Essere donna qui significa crescere con un senso di paura per gli estranei, che ti rende diffidente, guardinga. Non puoi, per esempio, prendere un'auto, andare negli USA e guidare nel deserto. Soprattutto non puoi prendere in considerazione l'ipotesi di fermarti nel mezzo del nulla perché potresti sparire e nessuno sarebbe capace di trovarti. Queste limitazioni alla lunga hanno condizionato la mia creatività: ho iniziato a costruire set, a lavorare in interni. Ho capito cosa significa viaggiare senza paura quando sono andata a Londra e ho preso per la prima volta il bus notturno.
Cosa ti piace della cultura occidentale?
La libertà.
E dell'Italia?
Il vostro legame con il design.
TANIAFRANCOKLEIN.COM

Colori accesi e motivi plissettati per la collezione primavera/estate 2015 *Change your Mood*. Foto Amanda Charchian

ALEJANDRA QUESADA
Città del Messico, 1981
Stella nascente della moda messicana Alejandra Quesada studia fashion design alla ESMOD di Parigi e alla Central Saint Martins di Londra, per poi lavorare come apprendista da Isabel Marant, Tata Naka e Alexander McQueen. Nel 2006 torna in Messico per lanciare l'omonima etichetta: «Un sogno casual e colorato», fatto di tagli d'avanguardia, stampe vibranti, motivi civettuoli e l'uso contemporaneo di ricami artigianali. Passa con disinvoltura dalle uniformi per la compagnia aerea Aeroméxico (disegnate nel 2011) alle collezioni d'ispirazione indigena, agli abiti minimalisti di *Ilusión* che, senza mezzi termini, *Vogue* ha definito 'stupendi'.

L'estate addosso

A cosa stai lavorando?
Alla mia nuova linea per bambini. Sarà pronta tra qualche settimana.
Il tuo stile in tre parole?
Psichedelico, variopinto, d'ispirazione indigena.
Modelli di riferimento?
Grace Jones, Helen Frankenthaler, Clarice Lispector, Madame Carven, Francesca Woodman per fare qualche nome.
Sembra che il Messico stia diventando un grande, vivace, laboratorio creativo. Cosa ne pensi?
È inevitabile avere molti creativi con una popolazione di oltre 130 milioni di abitanti. A vivacizzare lo scenario ci pensano Internet e i social media che permettono ai giovani di mettersi in mostra, connettersi e condividere ogni giorno di più idee e progetti. Il Messico è anche un posto dove puoi iniziare qualsiasi cosa: qui sei libero di creare, senza avere la paura di sbagliare.
I messicani stanno sviluppando una maggiore sensibilità per il 'buon design'?
Il buon design è un concetto molto soggettivo, penso che sia nella natura umana cercare sempre di migliorarsi, evolversi, perfezionarsi.
Cosa significa essere una stilista di moda in Messico, quali sono le tue sfide?
Significa catturare il momento, qui e ora, cercare di produrre pezzi di alta qualità a costi ragionevoli.
E rispetto all'essere donna?
Mi sento libera, posso essere autentica e alternativa, senza temere di rompere le regole. Non è azzardato dire che il Messico è la nuova frontiera del 'sogno americano'. Di contro c'è l'ambiente, ancora maschilista e con molto *malinchismo*: pensiamo ancora che i prodotti stranieri siano migliori. È un dibattito aperto.
Cosa ti piace della cultura occidentale?
Apprezzo il modo in cui ha conservato le sue tradizioni e la sua storia, gli edifici e le città, e come continui a ricordare i suoi errori per non ripeterli di nuovo. Soprattutto, mi piace come le persone si connettono con le arti.
E dell'Italia?
La spiritualità, il cibo e il vostro senso dell'umorismo. E poi Gucci, Miu Miu, MSGM e Versace.
> ALEJANDRAQUESADA.COM

Design e vecchi merletti

Tra i best seller della produzione di Ad Hoc, i mobili Antelmo sono realizzati a mano con la tecnica del *molinillo* (in basso, a sinistra)

A cosa state lavorando?
Abbiamo da poco presentato Roots, una collezione di mobili che imitano gli abiti bellici delle comunità egemoniche mesoamericane attraverso l'uso di fibre tipiche messicane come zacatón, lechuguilla e ixtle.
Modelli di riferimento?
La più grande fonte di ispirazione è la vita quotidiana: pensiamo che la bellezza stia nei dettagli. Troviamo anche molto stimolante il lavoro di designer come Héctor Esrawe, MOB Studio, Raúl de la Cerda, Ricardo Casas, Tributo, Fernando Laposse, Humo, Emiliano Godoy.
Il Messico sta diventando un vivace laboratorio creativo. Cosa ne pensate?
Il Messico è un laboratorio creativo da molto tempo, e ora finalmente è finito sotto i riflettori. Unico nel suo genere, parla attraverso nuove generazioni di artisti, registi, designer che cercano di proiettare il nostro grande patrimonio nel mondo globalizzato.
Il 'buon design' è arrivato in Messico?
Ora come ora c'è una grande ambivalenza: da una parte si cercano di rivalutare vecchie tecniche artigianali che stanno cadendo in disuso, come *papel picado* e *molinillo de chocolate*; dall'altra c'è un forte interesse per le nuove tecnologie, dalla stampa 3D al router CNC.
Cosa significa fare il designer in Messico?
Il materiale con cui esprimersi è così tanto che a volte diventa travolgente. Rimane però molta inconsapevolezza per quanto riguarda la cultura del design: le persone non hanno ancora capito che il progetto coinvolge ogni aspetto della loro vita.
Cosa pensate della cultura italiana?
Ammiriamo il modo in cui gli italiani hanno messo in piedi già dal Medioevo le corporazioni dei mestieri per organizzarsi come comunità, creare processi standardizzati più redditizi e per proteggersi dall'esterno. Ed è fantastico come il settore valorizzi i designer, facendoli crescere. In Messico se vuoi fare questo lavoro devi metterti in proprio o appoggiarti alle piccole aziende. È impossibile entrare nell'orbita dei grandi nomi del settore.
Marchi o designer italiani con cui vi piacerebbe lavorare?
Sono tanti. Cappellini, Minotti, Molteni, Poliform, Poltrona Frau, Cassina. E poi Patricia Urquiola, Dimorestudio e Zaven, solo per citarne alcuni.
ADHOC.MX

AD HOC / JUAN JOSÉ NEMER & MAURICIO ÁLVAREZ
Toluca, 1989; Città del Messico, 1988
Nel 2014, l'industrial designer Juan José Nemer e l'architetto Mauricio Álvarez aprono lo studio Ad Hoc con l'obiettivo di rilanciare la tradizione radicata - ma sempre meno marcata - dell'artigianato messicano e di farlo rivivere in applicazioni moderne. Lavorando a fianco di un team di falegnami hanno, per esempio, recuperato la tecnica del *molinillo*: una frusta in legno, intagliata a mano, solitamente utilizzata nella preparazione della cioccolata calda. Loro la usano per decorare, a sorpresa, tavoli, armadi e lampade della serie Antelmo, già diventata «un nuevo clásico». Saranno a Milano durante la Design Week, «ma quest'anno solo per curiosare».

Sul filo del folklore

Esplora i grandi formati tessili il progetto La Ceiba, nato dalla collaborazione con i ricamatori artigiani di Huixtán (in basso)

A cosa stai lavorando?
Con lo studio stiamo realizzando un pannello tessile per il nuovo flagship store di Cartier a Città del Messico, che sarà inaugurato il prossimo maggio. Mentre con il brand di artigianato tessile Bi Yuu seguiamo un progetto personalizzato per l'architetta messicana Tatiana Bilbao.
Com'è il tuo stile?
Un mix di innovazione e tradizione, tecniche artigianali e industriali, senza dimenticare sostenibilità e etica del lavoro. Detto questo, sono attratta dallo sviluppo del colore, dai progetti su larga scala e da come i tessuti si relazionano con gli spazi.
Modelli di riferimento?
Trovo ispirazione nell'architettura, nell'arte, nella musica. Mi piacciono Gustav Klimt, Sheila Hicks, Rufino Tamayo, Josef Frank e Paul Poiret.
Pensi che i messicani stiano sviluppando maggiore sensibilità per il 'buon design'?
Buon design significa qualità, utilità e bellezza. Non posso dire che queste siano sempre delle priorità per i messicani. Al momento, una delle nostre più grandi sfide è come fare innovazione, avere un prodotto di qualità e un marchio di successo a fronte dei bassi supporti governativi per il design e la cultura. Ma il paradosso è che sono proprio questi limiti a spingerci a cercare nuovi modelli e metodologie di produzione.
Qual è la sfida più grande per un designer in Messico?
Fino a poco tempo fa i messicani non erano abituati a comprare pezzi di design locale, ora sembra che si rendano conto dell'enorme potenzialità che si trova sotto i loro occhi. Da parte mia, sto cercando di portare avanti relazioni a lungo termine con l'industria locale per ottenere filati sempre più pregiati, tuttora molto scarsi.
Quali sono i pro e i contro dell'essere una creativa in Messico?
Il sessismo è un tema caldo: limita il dialogo, il progresso economico, i diritti delle donne. Pregiudizi e mancanza di credibilità sono all'ordine del giorno nello stato di Oaxaca, dove si trova il laboratorio produttivo di Bi Yuu. Fino al 1992, le artigiane non avevano neppure il diritto di mettersi in affari, con l'argomentazione che non avevano la capacità mentale per farlo. Trent'anni fa il sessismo nelle comunità indigene era ancora giustificato come tradizione. Questo naturalmente ha limitato le possibilità di crescita a lungo termine della società.
Cosa ti piace dell'Italia?
Il paesaggio della Toscana e poi le botteghe di tessitura a Perugia.
ESTUDIOMARISOLCENTENO.COM

MARISOL CENTENO
Città del Messico, 1985
Recitava nelle telenovelas messicane degli Anni 90. Poi è passata alle arti sceniche, fino a diventare professoressa di textile design all'Universidad Iberoamericana. Dirige uno studio omonimo e il marchio di artigianato collaborativo Bi Yuu. «Per comprendere il panorama della produzione tessile in Messico», dice, «è necessario guardare oltre il virtuosismo o la bellezza tecnica». Per questo nei suoi prodotti fanno capolino anche la tecnologia, la responsabilità sociale e lo sviluppo sostenibile. In portfolio, oltre a tappeti, stuoie e altri accessori, anche i costumi del lungometraggio *Lluvia de Luna* diretto da Maryse Sistach nel 2011.

Casa Bruma, 2017, reinterpreta le tradizionali abitazioni con patio centrale (in questa foto). Open Museum, 2018, è il padiglione all'aperto del Museo Tamayo, a Città del Messico (a sinistra)

FERNANDA CANALES
Città del Messico, 1974
Dopo gli studi in architettura in Spagna e Messico, Fernanda Canales scopre che le tecniche di costruzione imparate all'università hanno poca attinenza col mondo reale. Dalla fondazione dello studio, nel 2002, opta per un approccio più flessibile e personale. «Faccio progetti con gli errori che i professori mi hanno detto di evitare. E penso che siano proprio quelle imperfezioni a far funzionare gli spazi». In curriculum: case private, musei, centri culturali e un libro che indaga la storia dell'architettura messicana, senza pregiudizi e folclorismi. «La nostra ricchezza arriva dalla diversità». Nel 2018 ha ricevuto il premio 'voce emergente' dall'Architectural League di New York.

Il valore della diversità

A cosa stai lavorando?
Dal 2017, dopo il terremoto di Puebla, mi sto concentrando su progetti abitativi a basso reddito. Di recente ho realizzato un padiglione per il Museo Tamayo a Città del Messico. Il 15 maggio sarò a Mantova, alla ex Chiesa di San Cristoforo per una mostra sull'architettura messicana.
Modelli di riferimento?
Ho sempre trovato grande ispirazione nel lavoro di Luis Barragán e di Mathias Goeritz, progettista tedesco emigrato in Messico nel 1949, e anche nell'architettura della tradizione locale come i conventi e le *haciendas* coloniali.
Esiste una 'architettura messicana'? Quali sono le sue caratteristiche?
Ci sono certamente alcuni tratti condivisi come la grandiosità, il desiderio di strutture monumentali, la ricchezza, il rapporto ambiguo tra l'interno e l'esterno, che ha a che fare con il clima, la vegetazione e i costumi locali.
I messicani hanno sviluppato maggiore sensibilità per il 'buon design'?
Certamente. E vedo anche che c'è la necessità di trovare il 'buon design' negli oggetti quotidiani trascurati del nostro passato.
Cosa significa essere architetto in Messico?
Significa lavorare in un Paese dove più del 60% di ciò che viene costruito è illegale e dove l'utilità degli architetti non viene riconosciuta. Inammissibile.
Quali sono le priorità?
Rafforzare le istituzioni e la democrazia. Cominciare a costruire relazioni tra il settore pubblico e privato, tra istituzioni e accademia, a oggi inesistenti. Così come non c'è nessun piano di sviluppo dei servizi pubblici e nessuna pianificazione per il futuro delle nostre città.
Serve anche una partecipazione più trasparente visto che sono quasi inesistenti i concorsi aperti in architettura.
Cosa ti piace della cultura occidentale?
Il modo in cui è intimamente legata all'educazione e ai valori civici. Si tratta di una grande lezione che dobbiamo ancora imparare in Messico.
Architetti con cui ti piacerebbe lavorare?
Pier Vittorio Aureli.

> FERNANDACANALES.COM

LOURDES VILLAGÓMEZ
Città del Messico, 1984
Artista con laurea in disegno grafico all'Universidad Iberoamericana, studi di fotografia a Cambridge e arti visive all'Accademia Riaci di Firenze. Visto il curriculum, Lourdes Villagómez non può passare inosservata. Infatti Nike la coinvolge nel 2017 nel progetto delle nuove Air Max, che lei decora con i colori vibranti degli uccelli *quetzal*. Così come attinge a piene mani dal repertorio folcloristico nazionale per creare il suo personalissimo mondo 'pop cubista' di pitture acriliche. A suo agio con quadri e murales, tessuti e accessori hi-tech, è una dei 50 giovani da tenere d'occhio in America Latina per la piattaforma d'arte Collective Culture.

L'artista Lourdes Villagómez lavora con pitture acriliche (in alto). Le sue tele catturano i colori del Messico (sopra). Le Air Max disegnate per Nike nel 2017 (sotto)

Cubismo pop

A cosa stai lavorando?
Alla mia nuova mostra personale a Città del Messico per la prossima estate. Non ho ancora i dettagli.
Il tuo stile in sintesi?
Colori vivaci, cultura e tradizioni messicane.
Modelli di riferimento?
Amo l'arte di Onur (@onurpainting), Cinta Vidal (@cinta_vidal), Alex Grey (@alexgreycosm).
Cosa ne pensi: il Messico sta diventando un grande, vivace, laboratorio creativo?
Questo è un momento fantastico per il Messico, il mondo sta finalmente scoprendo la nostra dirompente personalità. Sono molto felice di veder rinascere la creatività come ai tempi di grandi muralisti come Diego Rivera e David Alfaro Siqueiros.
C'è qualcosa che accomuna la creatività messicana?
Il colore è sicuramente l'elemento che meglio ci rappresenta. Manufatti, costumi tradizionali, cibo, piante, fiori, ovunque ti giri trovi tonnellate di colore e questo ha un impatto potente sul nostro modo di creare. Noi messicani abbiamo anche il dono di vedere la luce in ogni cosa, la capacità di ridere davanti alla morte, pensa alla festa El Día de los Muertos, e di goderci la vita come nessun altro. L'identità messicana è forte, rumorosa, piena di sapore, non potrebbe mai passare inosservata.
Cosa significa essere un'artista in Messico?
Non c'è mai stato momento migliore per essere una donna creativa in Messico. Siamo pieni di opportunità non solo per mostrare il nostro lavoro nelle gallerie ma anche attraverso il muralismo e l'artketing (il marketing d'arte, *ndr*). Negli ultimi anni c'è stato un vero boom dell'arte con molti progetti incentrati su #GirlPower, non so se per mettere fine al machismo. La sfida è emergere in mezzo a questa ondata di talento, la concorrenza è forte.
Cosa ne pensi dell'Italia?
La amo! Ho vissuto a Firenze per un anno e mezzo ed è stato un periodo magico. Anche solo passeggiare per le strade è stimolante.
Artisti italiani che ammiri?
Mi piace Blu: il suo lavoro fa riflettere.
LOURDESVILLAGOMEZ.NET

LIVING ROOM SU YOOX

Living per YOOX

Dancing

3

1

1 Puf Tattoo in poliuretano e Elastan, design Denis Santachiara ed Enrico Baleri, Baleri Italia (da € 435). **2 Sedia** Zig Zag in legno con incastri a coda di rondine, design Gerrit Thomas Rietveld, Cassina (€ 1.225). **3 Abito** con gonna a ruota in nylon, Simone Rocha (€ 950); **décolletée** in pelle nera, Maison Margiela (€ 308)

Foto e set design **KlunderBie**
Fashion stylist **Roel Schagen**

in the sun

Nella cornice Art Nouveau di un'architettura catalana, prende vita una danza sinuosa fatta di linee dinamiche, oggetti scultorei e outfit total white

INSTANT SHOPPING SU YOOX

LIVING ROOM SU YOOX

1

2

3

4

1 Orologio da tavolo in marmo verde, Aytm (€ 135). **2 Sgabello** Box in alluminio laccato blu, Moustache (€ 145). **3 Sedia** in metallo dorato, Bloomingville (€ 279). **4 Giacca** in cotone e lino, Brunello Cucinelli (€ 759); **top** in jersey verde, Azzedine Alaïa (€ 790); **pantaloni** in viscosa, Max&Co. (€ 66).

Nella pagina accanto: **1 Tavolino** Plant in metallo verniciato nero, Serax (€ 292). **2 Sedia** Loop in polipropilene, design Front per Qeeboo (€ 298). **3 Occhiali** in acetato, Prada (€ 215); **soprabito** in seta stampata, Prada (€ 726); **pantaloni** in misto lana PT01 (€ 139); **décolletée** in pelle nera, Stephen Good London (€ 153)

Living per YOOX

1

2

3

INSTANT SHOPPING
SU YOOX

LIVING ROOM SU YOOX

1 Vaso Varia in gres a righe, Aytm (€ 90). **2 Tavolino** tondo in metallo verniciato a polveri con piano in marmo verde, Ferm Living (€ 379). **3 Annaffiatoio** Divan in acciaio inox finitura a specchio, Normann Copenhagen (€ 200). **4 Specchio** Unity con cornice in acciaio finitura dorata, Aytm (€ 52). **5 Giacca** in puro cotone, Maison Margiela (€ 809); **pantaloni** in misto cotone di colore nero, Loewe (€ 319); **décolletée** in pelle con tacco a spillo, Casadei (€ 155). **6 Carrello** con ruote Marie Army in ferro verniciato, design Marie Michielssen per Serax (€ 248). **7 Vassoio** in betulla laccata, design Clara Bergman per Studio Formata (€ 31). **8 Caraffa** Form in ottone, Tom Dixon (€ 100). **9 Caffettiera** a pressofiltro Brew in acciaio inox (€ 142), Tom Dixon.

4

5

3

2

1

INSTANT SHOPPING SU YOOX

Living per YOOX

6

7

8

9

LIVING ROOM
SU YOOX

1
2

1 Sedia Piuma in polimero termoplastico e fibre di carbonio, design Piero Lissoni per Kartell (€ 313). **2 Abito** in cotone, Rick Owens (€ 324). Nella pagina accanto: **1 Sgabello** Curva in filo d'acciaio finitura nera, Aytm (€ 200). **2 Lampada** scultura Tiki in acrilico, design Nao Tamura per Established & Sons (€ 2.370). **3 Sedie** Generic C in polipropilene colorato in massa, design Philippe Starck per Kartell (€ 270 la coppia). **4 Sgabello** Pilastro in tecnopolimero termoplastico nero, design Ettore Sottsass, Kartell (€ 244). **5 Soprabito** in canapa, J.W. Anderson (€ 331); **abito** in viscosa verde, Azzedine Alaïa (€ 1.140); **borsa** in pelle di vitello, Staud (€ 326); **sandali** in pelle scamosciata, Prada (€ 423)
Hair and Make-Up Anita Jolles/M.A.C. @ Every "Inch Agency

Living per YOOX

5

2

3

1

4

INSTANT SHOPPING
SU YOOX

Attualmente in fase di costruzione nel quartiere di CityLife, il grattacielo Il Curvo di Daniel Libeskind raggiungerà un'altezza di 175 metri

Milano — OGGI E DOMANI

PASSO DOPO PASSO IL CAPOLUOGO LOMBARDO COSTRUISCE IL SUO FUTURO E METTE TUTTO IN CONNESSIONE: GRATTACIELI E SPAZI D'ARTE, PARCHI URBANI E PERIFERIE, STORIA E AVANGUARDIA. DAL MUSEO DEL DESIGN ALLA CUCINA CIRCOLARE, IL FERMENTO È INARRESTABILE

TESTO — ELISABETTA COLOMBO
FOTO — STEFAN GIFFTHALER PER LIVING

01

Il Dritto di Arata Isozaki, Lo Storto di Zaha Hadid e Il Curvo di Daniel Libeskind: piazza Tre Torri a CityLife è diventata uno dei nuovi simboli di Milano (sopra, a sinistra). Lo Shopping District disegnato da Zaha Hadid Architects sotto le Torri. Foto Samuel Holzner (sopra, al centro)

ARCHITETTURA

A place to be si legge sui cartelli di viale Forlanini, arrivando da Linate. "Un posto dove esserci". Per la rivista *Wallpaper* è la città da visitare nel 2019, in cima a tutte le classifiche: creatività, qualità della vita, turismo, mobilità condivisa. «Milano sta vivendo un eccitante Rinascimento», scrivono gli inglesi. Ai limiti dei superlativi. Dopo l'ultimo exploit di Porta Nuova che ha fatto ripartire lo sviluppo architettonico di un'area in dismissione, le ruspe non hanno mai spento i motori. Conclusi i lavori della Fondazione Prada con l'inaugurazione della torre di Rem Koolhaas, sull'area dell'ex Centrale del Latte sta prendendo forma il nuovo Campus Bocconi. Un colosso da 130 milioni di euro firmato dai giapponesi SANAA, composto da quattro edifici-cellula, un'area verde di 14mila mq, una piscina olimpionica e già inaugurata la residenza per studenti schermata da una rete metallica vedo-non vedo. «Tutta la struttura», spiega Kazuyo Sejima, «ha un rapporto permeabile con Milano, messo in risalto dai numerosi percorsi pedonali, dai cortili porticati e dal parco pubblico: è questo il nostro modo di rinnovare la metropoli e aprirla ai cittadini». Per i milanesi si tratta di un progetto win-win: o attira studenti o richiama turisti. Comunque vada sarà un successo e migliorerà ancora una volta il panorama urbano, creando un nuovo baricentro in direzione sud. La stessa area, un po' più a ovest, sta interessando Mario Cucinella, che in quel di Bisceglie punta a realizzare un modello di sviluppo urbanistico in

stretta simbiosi con il paesaggio: una città-giardino a dodici fermate da piazza Duomo. «In periferia si può giocare una partita importante, visti gli spazi ampi su cui intervenire con lavori qualitativi, anche per dare ai cittadini un senso di bellezza, dignità, novità», dice il progettista palermitano impegnato anche sui fronti del Museo Etrusco a Porta Venezia e della Torre UnipolSai a Garibaldi. «Del resto», continua, «quello che più mi piace di Milano è questo suo coraggio di guardare in faccia la contemporaneità. Molte città vivono nella nostalgia del passato. Milano invece ci sta dicendo che il nuovo si può fare e può essere bello, senza per forza creare fratture con la storia, anzi dialogandoci». Tutto positivo? Non sempre. Però al di là delle contraddizioni («il problema non sono i grattacieli, ma il patrimonio edilizio da risanare»), il capoluogo lombardo corre, anzi galoppa e incasella un successo dietro l'altro. Basta cercare le code: all'Apple Store disegnato da Norman Foster, davanti a Starbucks in piazza Cordusio, fuori dal tanto contestato Mudec di David Chipperfield. Perfino il quartier generale di Gucci in via Mecenate – privato e decentrato – ha il suo seguito e raccoglie consensi per essere eletto 'miglior edificio del 2019'. «È un momento di grande opportunità», spiega Francesco Fresa di studio Piuarch. «Sul territorio si è innescato un processo positivo che garantisce alti standard di servizi e opportunità a tutti i livelli: design, architettura, lifestyle, moda, cultura...». Non a caso il sociologo Aldo Bonomi parla

Aperta lo scorso agosto, la residenza per studenti e visiting professor è uno dei nuovi edifici del Campus Bocconi che sta prendendo forma sull'area dell'ex Centrale del Latte. Il progetto porta la firma dei giapponesi SANAA (sopra)

Lo scenografico ingresso dell'Apple Store di piazza Liberty disegnato da Foster + Partners. Foto Luca Rotondo (in questa foto). Sul sito dell'ex fabbrica Caproni in via Mecenate, Gucci Hub dei Piuarch concorre per il premio 'miglior edificio 2019'. Foto Andrea Martiradonna (in basso)

di «città con la corona», costellata da tante punte di diamante. E le tre più brillanti, in altezza, rischiano forse di diventare cinque. È infatti allo studio l'ipotesi di riempire lo spazio rimasto libero all'ombra delle Tre Torri: Il Dritto di Arata Isozaki, Lo Storto di Zaha Hadid e Il Curvo di Daniel Libeskind, attualmente in costruzione nel quartiere di CityLife, la Downtown meneghina nata sul vuoto della vecchia Fiera Campionaria, che a dispetto delle aspre polemiche è diventata un modello architettonico oltre che un caso sociologico. Sembra passato un secolo da quando il piano di riqualificazione ha preso il via. Era il 2005. Ma ora che Milano è arrivata in vetta deve forse riplanare. «Se l'aria fosse migliore questa sarebbe davvero la città ideale per vivere», ammoniva Gillo Dorfles.

02

Al ristorante Tre Cristi lo chef Franco Aliberti propone una cucina circolare (sopra, a sinistra). Per gli interni del nuovo Caffè Fernanda alla Pinacoteca di Brera lo studio RGA ha scelto un elegantissimo blu ottanio (sopra, a destra)

FOOD

«Non è stato un colpo di fulmine. Ho aspettato dieci anni prima di trasferirmi», confessa Franco Aliberti, chef dei Tre Cristi. «Ma ora tutte le novità passano da qui». Lo scorso novembre, Aliberti è sceso dalla Valtellina per mettersi alla prova con una cucina tutta sua, che nobilita gli ingredienti poveri, non produce scarti e incanta i sensi con giochi visivi e gustativi. Come la mousse di ricotta che sembra un cavolfiore. «Ci tengo a dire che è un discorso etico, non una moda». Lo dimostra il fatto che perfino i suoi piatti sono realizzati dai calchi dei vegetali con i residui di lavorazione del marmo o della ceramica. Un circolo virtuoso, il suo, che porta nuova sperimentazione nell'area già futuristica delle ex Varesine. Per uno chef nuovo che sbarca in città – quasi pronto il debutto in corso Como dei fratelli Alajmo assieme a Philippe Starck – altri rilanciano: Eugenio Boer bissa con il ristorante Altrimenti a neanche un anno dall'inaugurazione di Bu:r. E qualcuno addirittura triplica. È il caso per esempio di Aimo e Nadia con gli *spin off* di BistRo e Vòce e il restyling dell'inossidabile Il Luogo. «Cinquantasei anni di storia che continuano. Non una rottura col passato, ma un'evoluzione», commenta il due stelle Michelin Alessandro Negrini. Progetto affidato allo studio Vudafieri-Saverino Partners che in questi giorni è impegnato anche sul fronte Spica, l'indirizzo informale dell'indiana Ritu Dalmia, già in pista con Cittamani. Archiviata Expo, Milano continua a essere la capitale del cibo. Lo conferma lo stesso Aliberti: «È la piazza più dinamica per esprimersi». Pazienza poi se le vere sorprese arrivano da una roccaforte culturale come la Pinacoteca di Brera, che ha aperto il primo bar-caffetteria della sua vita: una chicca blu ottanio che sta facendo impazzire turisti e *sciure*. Prende il nome dalla visionaria Fernanda Wittgens, prima donna a dirigere un museo in Italia.

03

Il nuovo ICA – Istituto Contemporaneo per le Arti (in alto) si trova a 300 metri dalla Fondazione Prada, completata l'anno scorso con l'edificio Torre (sopra). Il gallerista Massimo De Carlo ha trasferito il quartier generale a Casa Corbellini-Wassermann in viale Lombardia. Foto Helenio Barbetta (sopra, a destra)

ARTE

«Massimo De Carlo è lieto di annunciare l'apertura della sua nuova galleria presso Casa Corbellini-Wassermann». In chiusura gli storici spazi di Ventura Lambrate. Se è vero che qualcuno legge in questo trasferimento il fallito tentativo di fertilizzare aree fuori mano, è un dato di fatto che dallo scorso marzo il variegato puzzle dell'arte milanese ha una nuova tessera. E che tessera. Un appartamento disegnato negli Anni 30 da Piero Portaluppi, che per cura di dettagli e materiali ha lo stesso dinamismo dirompente di Villa Necchi Campiglio. Così forse solo Londra. È da lì, infatti, che prende ispirazione il curatore Alberto Salvadori per il neonato spazio ICA. «Non un museo – non abbiamo collezione e non collezioniamo –, ma un Istituto Contemporaneo per le Arti. Su modello delle realtà anglosassoni». No profit, fondato da cinque soci, sostenuto da collezionisti privati come Nancy Olnick e Giorgio Spanu, aperto a contributi e con un fitto programma multidisciplinare, tra musica, libri, cinema, mostre, che ricade sul territorio. «Facciamo nostra la cultura del *give back*, ossia restituire per condividere». Abbandonato da oltre 20 anni, tuttora un po' malmesso, l'edificio-sede in via Orobia si trova dentro un ecosistema ideale, a 300 metri dalla Fondazione Prada che nel quartiere Brenta è riuscita a innescare un vero miracolo di recupero e rilancio. Fino a qualche anno fa problematica terra di nessuno, ora catalizzatore per stilisti, talenti digitali, spazi culturali, centri direzionali – il Symbiosis di Antonio Citterio e Patricia Viel è in dirittura d'arrivo –, e per una buona fetta dei sei milioni di turisti. «La città è riuscita a coniugare la sua anima imprenditoriale con questo spirito tutto milanese, adesso forse ai massimi livelli, della cultura come bene comune», conclude Salvadori. «Dà senso a parole come connessione, solidarietà, inclusione». Dal centro alla periferia.

04

IL MUSEO DEL DESIGN ITALIANO

Se lo chiedevano in tanti: com'è che a Milano non c'è un museo permanente del design?. Se non qui, dove allora? Infatti apre, occupando per ora 1.200 metri quadrati nell'emiciclo destro, al piano terra della Triennale. «Certo», ammette il direttore Joseph Grima, «per essere completo dovrebbe avere almeno il doppio della superficie». Ma è comunque una grande novità e, come dicono i pragmatici milanesi, l'importante è cominciare. Intanto dai contenuti: 250 pezzi tutti italiani, selezionati sulla base della collezione storica. Opere un po' iconiche un po' sperimentali di Ettore Sottsass, Gio Ponti, Joe Colombo, Vico Magistretti, Gaetano Pesce, e altri personaggi che usano le matite come spade. Ovvero lasciando il segno. «Raccontiamo l'importanza del design italiano». Che in quanto a aggettivi non ha rivali. Acuto, rivoluzionario, funzionale, poetico, razionale. A volte scomodo, sempre generoso. «Il grande merito dell'Italia, in questo settore, è stato quello di avere reso riconoscibile una disciplina che era vista come un servizio tecnico ai produttori. Ha trovato applicazioni inedite a forme e materiali, ha portato sensibilità progettuale e tecnologie avanzate all'interno delle industrie. Soprattutto, ha dimostrato che il prodotto disegnato può giocare un ruolo chiave nel miglioramento della qualità della vita di tutti i giorni». Ad accompagnare gli oggetti, anche una quarantina di interviste agli autori che descrivono in prima persona la genesi delle idee, e poi lettere, materiali di archivio, aneddoti e curiosità. Per esempio, lo sapevate che la lampada E63 di Umberto Riva l'hanno usata nel remake di *Blade Runner* e che Giancarlo Zanatta per i suoi Moon Boot si è ispirato agli stivali degli astronauti?
Appena varato e già in evoluzione – in sede d'inaugurazione si parlerà del concorso internazionale per ampliarne gli spazi – il Museo del Design Italiano va in parallelo («senza sovrapposizioni», specifica Grima) con quello del Compasso d'Oro, che debutterà nel 2020 in zona Paolo Sarpi. Ancora una volta Milano fa sistema e si riprende il suo *disàin*.

L'architetto-designer Joseph Grima è il direttore del Museo del Design Italiano, il nuovo spazio permanente della Triennale di Milano (sopra). Tra i pezzi in mostra, il totem Casablanca disegnato da Ettore Sottsass per Memphis nel 1981 (in alto, a destra)

05

Visitabile su appuntamento l'appartamento della designer Gabriella Crespi in via dell'Annuciata (sopra, a sinistra). La palazzina dei Bagni Misteriosi è stata ristrutturata da Laboratorio Permanente (sopra, a destra). Il fascino tutto milanese di Casa degli Atellani, tra Leonardo e Portaluppi (sotto)

ITINERARI SEGRETI

Nel 500esimo anniversario della morte di Leonardo da Vinci, la novità è che si potrà bere il vino della sua vigna. Quei 16 ettari sul retro della Casa degli Atellani che Ludovico il Moro gli regalò mentre lavorava all'*Ultima Cena*. La degustazione si svolge nel bistrot con vista sulla cupola bramantesca, tra motivi a losanghe e arredi in stile Portaluppi, che qui era di casa. Negli Anni 20, infatti, dopo il restauro del palazzo si ricavò una residenza al pianterreno, un 'magnifico divertissement' ora abitato dal nipote Piero Castellini, il quale ha ben pensato di condividere qualche attimo di intimità con quel genio di suo zio attraverso gli Atellani Apartments. Sei suite, prenotabili online, che mettono insieme dettagli raffinati e il fascino di soggiornare nella storia. Impossibile restare indifferenti. Così come è impossibile resistere alla tentazione di una visita alla casa di Gabriella Crespi, la designer milanese recentemente scomparsa, icona di stile, ricercata da una schiera di fedeli collezionisti, fonte di ispirazione continua per il duo di decoratori Dimorestudio: «Era moderna e audace, quasi radicale nelle sue proposizioni. Dal suo innato charme ai mobili che ha disegnato, tutto era sofisticato in lei, ma non convenzionale, con un tocco caldo, umano e sensuale». In via dell'Annunciata, nel cuore di Brera, l'appartamento è ancora intatto, sigillato in un'intima trama di oggetti, sculture, pezzi d'arte, ricordi e jet set. Milano è anche questo: non solo skyline e voglia di futuro, ma anche indirizzi segreti, sorprese private, inediti punti di vista. L'ultima riscoperta, da toccare con mano, in via Botta, nella palazzina degli spogliatoi dei Bagni Misteriosi. Restaurata con approccio flessibile da Laboratorio Permanente è diventata un *fun palace,* uno spazio per eventi e spettacoli percorso da una sequenza ininterrotta di ambienti diversissimi tra loro. Come le stanze di una città.

06

Con lo studio Land, il paesaggista Andreas Kipar ha curato il progetto verde nell'area delle ex Varesine (sopra). La Biblioteca degli Alberi dell'olandese Petra Blaisse è il terzo parco urbano più grande della città (in alto, a destra)

GREEN

Che Milano stia cambiando colore se n'è accorta perfino una superstar come Leonardo DiCaprio, che loda su Instagram l'iniziativa del Comune di piantare tre milioni di alberi entro il 2030. «Un esempio da seguire». Il sindaco gongola. «Su come rendere la città più sostenibile abbiamo le idee chiare», spiega Beppe Sala. L'apertura dei Navigli, la trasformazione degli scali ferroviari, l'anfiteatro vegetale di Porta Ticinese. Tra gli obiettivi dell'ultimo Piano di Governo del Territorio c'è anche l'introduzione dei Raggi Verdi di Andreas Kipar, tra i più autorevoli paesaggisti milanesi che con lo studio Land ha lasciato tracce fresche un po' ovunque, dalla Bicocca al Portello, e tra qualche anno anche a Expo dove sta realizzando un boulevard alberato lungo il Decumano. I Raggi Verdi sono il suo fiore all'occhiello. «Si tratta di porzioni minime, piccoli tasselli fioriti o piantumati che si collegano con piste ciclabili e percorsi pedonali, così da tracciare un continuum». L'obiettivo è quello di unire il centro all'hinterland agricolo, e di creare un sistema di connessioni. «La percezione della natura nei cittadini è cambiata: non si tratta più di avere degli spazi ornamentali, ma di pianificare delle infrastrutture vive, habitat di socializzazione, per passeggiare, rilassarsi, fare sport», continua Kipar.
La Biblioteca degli Alberi, il parco modello della Milano del futuro disegnato dall'olandese Petra Blaisse, è un po' la sintesi di questa grande idea. Non recintato, aperto 24h su 24, già diventato una *case history* (arrivano gruppi di turisti in pullman per visitarlo), gode di una fitta rete di camminamenti che si diramano nei quartieri circostanti. «Per me è una vera ossessione creare dei ponti e l'ho fatto anche in questo progetto», spiega Blaisse. «È un posto di aggregazione, un vero giardino pubblico che mette in comunicazione tutta la comunità». Un masterplan di respiro internazionale che aspira a trasformare Milano in una metropoli più vivibile, oltre che ambiziosa. «Ora dobbiamo resistere alle facili tentazioni», conclude Kipar. «Per il futuro serve bilanciare il glamour con interventi rustici, per la quotidianità. Così i *city user* non fuggiranno nel fine settimana».

Lo skyline, l'arte, il verde cablato. Occhi puntati sulla nuova Milano

La vista sulla città dalla Torre della Fondazione Prada, il polo museale d'arte contemporanea neovincitore, assieme a HangarBicocca, del Global Fine Art Award

ARCHITETTURA

Grattacieli, shopping district, parco pubblico. Con i suoi 366mila mq, **CityLife** è diventata una delle aree di intervento urbanistico più grandi d'Europa, nonché uno dei quartieri più vivaci della città. *Piazza Tre Torri*
CITY-LIFE.IT

Cresce a vista d'occhio il nuovo **Campus Bocconi** dei giapponesi SANAA. Dopo le residenze, debutteranno le quattro 'cellule' della School of Management e poi il centro sportivo, la piscina olimpionica e il parco.
Via Roberto Sarfatti
UNIBOCCONI.IT

Per il **Gucci Hub** gli architetti Piuarch puntano sul recupero dell'ex fabbrica Caproni. Ora nei capannoni industriali che negli Anni 30 alloggiavano gli aerei si organizzano eventi e sfilate.
Via Mecenate 79, tel. 02880051
GUCCI.COM

Oltre che per l'ultimo modello di iPhone, l'**Apple Store** milanese merita una visita per il concept di Norman Foster che realizza una piazza – con gradoni in marmo e scenografica fontana – nella piazza. *Piazza del Liberty 1, tel. 0230302400*
APPLE.COM

In tema di riqualificazione, Bg&k Associati stanno cambiando destinazione d'uso alla **Torre Galfa**, il palazzo inaugurato da Melchiorre Bega nel 1959. A breve ospiterà un hotel, un ristorante con sky-bar, una fitness-spa e residenze da affittare.
Via Luigi Galvani

GLI SPAZI DELL'ARTE

Se il miracolo innescato da Miuccia Prada e Rem Koolhaas nel quartiere Brenta sta facendo da traino per

Il nuovo Fifty House Soho, un 5 stelle da vivere come una casa. Foto Luca Rotondo

il recupero di altre aree dismesse, sul fronte culturale **Fondazione Prada** è pronta con il nuovo lavoro espositivo *Whether Line* degli americani Lizzie Fitch e Ryan Trecartin. Fino al 5 agosto. *Largo Isarco 2, tel. 0256662611*
FONDAZIONEPRADA.ORG
Massimo De Carlo ha aperto ufficialmente la nuova galleria a Casa Corbellini-Wassermann lo scorso 8 marzo con la mostra *MCMXXXIV*. *Viale Lombardia 17, tel. 0270003987*
MASSIMODECARLO.IT
Non un museo ma un Istituto Contemporaneo per le Arti. Appena inaugurato, **ICA** ha già scatenato la curiosità degli appassionati, che fino al 2 giugno potranno visitare la mostra di Hans Josephsohn. *Via Orobia 26*
ICAMILANO.IT
Lo aspettavano in tanti. Ora finalmente il **Museo del Design Italiano** apre alla Triennale. In mostra 250 icone del Made in Italy. *Viale Emilio Alemagna 6, tel. 02724341*
TRIENNALE.ORG
Si svelerà a puntate il **MEET**, il Centro Internazionale per la Cultura Digitale. Mostre, workshop e programmi formativi, nelle sale ripensate ad hoc da Carlo Ratti Associati allo Spazio Oberdan. *Viale Vittorio Veneto 2*
MEETCENTER.IT
C'è tempo fino al 14 aprile per confrontarsi con l'arte di Banksy, che dal primo maggio passerà il testimone a *Roy Lichtenstein. Multiple Visions*. Al **Mudec** di David Chipperfield. *Via Tortona 56, tel. 0254917*
MUDEC.IT

RISTORANTI E BAR

Mimetizzato nel percorso museale della Pinacoteca di Brera, tanto che per le pareti lo studio RGA ha scelto un intenso blu ottanio, **Caffè Fernanda** è il nuovo salotto meneghino. *Via Brera 28, tel. 0272263264*
PINACOTECABRERA.ORG
'Il Willy Wonka del caffè'. Così è stato ribattezzato il primo **Starbucks** italiano all'ex palazzo delle Poste di Cordusio. *Via Cordusio 1, tel. 0291970326*
STARBUCKS.COM
Più che un ristorante **Amor** è il fast food delle pizze al vapore brevettate da Massimiliano Alajmo. Interni di Philippe Starck e numero civico in condivisione con 10 Corso Como. *Corso Como 10*
ALAJMO.IT
La chef indiana Ritu Dalmia del ristorante Cittamani è così innamorata di Milano che ha deciso di raddoppiare in Porta Venezia. Il nuovo concept, più informale, si chiama **Spica** e inaugurerà a breve su disegno di Vudafieri-Saverino Partners. *Via Melzo 9*
SPICARESTAURANT.COM
Al **Tre Cristi** Franco Aliberti propone un modello di alta cucina sostenibile e un menu, In Città, che omaggia i quartieri di Milano. Da provare il risotto azzurro dedicato a Porta Nuova. *Via Galileo Galilei 5, ang. via Marco Polo, tel. 0229062923*
TRECRISTIMILANO.COM
A neanche un anno dall'apertura del ristorante 'senza menu' Bu:r, lo stellato italo-olandese Eugenio Boer bissa con **Altrimenti**. Tre temi – carne, pesce, verdure – e materie prime di stagione. Al progetto lo studio Offstage. *Via Monte Bianco 2/A, tel. 0282778751*
ALTRIMENTI.EU
Luci soffuse, piante, grandi cuscini. L'accogliente **Nuna Soulfood** conquista i *local* con tapas da tutto il mondo. *Viale Monte Nero 34, tel. 0284211594*
FACEBOOK.COM/NUNASOULFOOD
Dopo 56 anni, **Il Luogo di Aimo e Nadia** modernizza il look, all'insegna di linee grafiche e materiali naturali, e aggiunge una nuova sala per eventi e attività formative. Invariata la carta. *Via Privata Raimondo Montecuccoli 6, tel. 02416886*
AIMOENADIA.COM
Gli architetti Quincoces-Dragò & Partner riuniscono sotto lo stesso tetto la galleria di design SixGallery, l'hotel The Sisters di prossima apertura e il bistrot **Sixième**, dove gustare cocktail sotto le lanterne di Isamu Noguchi. *Via Scaldasole 7*
SIX-GALLERY.COM
Un chiosco con la cucina dello stellato Matias Perdomo. Da **Exit**: ostriche, foie gras, culatello e formaggi, dalle nove a mezzanotte. *Piazza Erculea 2, tel. 0235999080*
EXIT-MILANO.COM
A dispetto del nome, **Nebbia** è un ristorante luminoso, un po' per i neon colorati, un po' per il menu: generosissimo nelle porzioni e nei sapori. Ottima la trippa all'amatriciana. *Via Evangelista Torricelli 15, tel. 0282781557*
NEBBIAMILANO.COM
Dimenticate il pollo alle mandorle. **Huan** mixa gli ingredienti della cucina asiatica con la creatività milanese. Fusion anche gli interni di Brizzi+Riefenstahl. *Via Ripa di Porta Ticinese 69, tel. 0289760637*
HUANMILANO.COM
Nel quartiere in ascesa NoLo, quattro ragazzi milanesi hanno cambiato i connotati a un tram del 1928. Ora **Tranvai** è un bar

con dehors, perfetto per gli aperitivi di primavera.
Via Tirano
> **FACEBOOK.COM/TRANVAIBAR**

HOTEL

Boutique hotel in stile newyorchese, con salottini, camini e atmosfere rilassate. Tra poco al **Fifty House Soho** aprirà anche un ristorante stellato. *Via Emilio Cornalia 7, tel. 0240701702*
> **FIFTYHOUSESOHO.COM**

Sarà per la posizione centrale, a due passi da piazza Duomo. Sarà per gli interni disegnati da Patricia Urquiola tra artigianato e modernità. Fatto sta che **Room Mate Giulia** ha scalato la classifica degli hotel milanesi. *Via Silvio Pellico 4, tel. 0280888900*
> **ROOM-MATEHOTELS.COM**

Il glam dei metalli, i giochi cromatici in bianco e nero, una terrazza di 100 metri quadrati con vista panoramica. Questo e altro al **Senato Hotel Milano**. *Via Senato 22, tel. 02781236*
> **SENATOHOTELMILANO.IT**

In zona Tortona, l'architetto Aldo Cibic ha trasformato una tipica casa di ringhiera nell'hotel **Savona 18 Suites**. *Via Savona 18, tel. 022555201*
> **SAVONA18SUITES.IT**

Che Milano sia anche la capitale della moda ce lo ricorda il nuovissimo **Monforte 27**: per ogni stanza un pot-pourri di tessuti esclusivi che non sfigurerebbe in passerella. *Corso Monforte 27, tel. 0238254*
> **IHG.COM**

ITINERARI SEGRETI

Imperdibile la visita su appuntamento alla casa della designer **Gabriella Crespi**, amata dal mondo della moda e dai Dimorestudio che quest'anno realizzano una *special edition* dei suoi pezzi iconici. *Via dell'Annunciata; via Solferino 11, tel. 0236563420*
> **GABRIELLACRESPI.IT**
> **DIMOREGALLERY.COM**

Dopo i tetti della Galleria Vittorio Emanuele, **Cinema Bianchini** inaugura un'altra location spettacolare per la proiezione dei suoi film. Fino al 14 maggio sarà all'Archivio Storico di Ca' Granda.
Via Francesco Sforza 32
> **CINEMABIANCHINI.IT**

La **Vigna di Leonardo** torna a produrre vino, degustabile al calice al bistrot di Casa degli Atellani. Per l'aperitivo con il giro turistico del palazzo ci pensa Neiade Tours.
Corso Magenta 65
> **NEIADE.COM**

Si prenotano online, per periodi brevi e lunghi, i sei **Atellani Apartments** in stile portaluppiano.
> **ATELLANIAPARTMENTS.COM**

Una cena al museo, faccia a faccia con i capolavori di Leonardo e Andy Warhol. Fino al 30 giugno **The Genius Experience** alla Cripta di San Sepolcro, *piazza San Sepolcro*
> **THEGENIUSEXPERIENCE.IT**

Da vedere fino al 18 maggio la mostra *Immersione Libera* alla **Palazzina dei Bagni Misteriosi**, anche per dare un'occhiata ai nuovi ambienti ristrutturati da Laboratorio Permanente. *Via Carlo Botta 18, tel. 0289731800*
> **BAGNIMISTERIOSI.COM**

Per la prima volta, il 13 aprile, **Walk Alternative Art Milan** apre le porte dello studio di Pharaildis Van den Broeck, l'artista-stilista che approcciava la moda come arte. *Via Marco Antonio Bragadino 2*
> **WAAMTOURS.COM**

PARCHI E SPAZI PUBBLICI

A detta della progettista, l'olandese Petra Blaisse, per avere un'idea chiara di cosa sarà la **Biblioteca degli Alberi** bisognerà aspettare ancora 20-30 anni. Ma le linee del progetto sono tracciate e fanno già movida. *Via Gaetano de Castillia 18-20*

Da guardare con attenzione i percorsi vegetali che il paesaggista Andreas Kipar ha ritagliato tra i grattacieli di **Porta Nuova**. Hanno vinto il premio Best Urban Regeneration Project 2018.
Promenade Varesine

Renzo Piano sta seguendo in prima persona il 'rammendo' del **Politecnico**. Tra le priorità il Trifoglio di Gio Ponti che «potrebbe diventare l'aula magna più bella del mondo» e il 'chilometro verde' con camminamenti e panchine cablate per studiare all'aperto.
Piazza Leonardo da Vinci 32

Nell'anno di Leonardo, il 're degli eventi' Marco Balich ha in programma una installazione immersiva alla Conca dell'Incoronata che proietterà il genio rinascimentale nella Milano del 2050. **AQUA. La visione di Leonardo** dal 6 al 14 aprile.
Via S. Marco

Prati, piste ciclopedonali, corsi d'acqua, una grande esplanade, 3.500 alberi piantumati ex novo. A **Cascina Merlata** i milanesi hanno un nuovo parco, curato da AG&P Greenscape.
Via Pier Paolo Pasolini 19

Una piccola chicca il giardino sul retro della **Basilica di San Celso**, ornato di ciliegi e alberi di Giuda. Si entra da *via Vigoni*

L'allestimento della mostra *MCMXXXIV* nella nuova galleria di Massimo De Carlo a Casa Corbellini-Wassermann. Foto Roberta Marossi/Courtesy Massimo De Carlo

Smart cooking

Intuitiva e intelligente, la WCollection di Whirlpool rivoluziona la cucina. Con elettrodomestici ultraconnessi che 'parlano' con noi e si programmano con una App, per suggerire anche ricette e lista della spesa. Un pluripremiato tech design che porta l'avanguardia in casa

Le cappe? Si connettono con il piano a induzione, modulano la luce con lo scorrere delle ore, rilevano automaticamente la qualità dell'aria e la purificano. Mentre il forno si autoprogramma, il microonde ha l'interfaccia intuitiva che suggerisce le ricette, il touchscreen è a colori e la cottura guidata assicura risultati da chef. Benvenuti nella WCollection di Whirlpool, gli elettrodomestici da incasso intelligenti che inaugurano l'era digitale con estetica d'eccellenza, performance all'avanguardia e approccio ultratech. Una collezione pluripremiata, vincitrice con la cooking suite W11 di due iF Design Awards e altrettanti Red Dot Design Awards. Merito della ricerca portata avanti dalla multinazionale americana che, con oltre 200 designer, nei suoi Global Consumer Design Center trasforma il domani in realtà. Punta di diamante l'esclusiva 6th Sense Live, la tecnologia che tra sensori e prestazioni avanzate dialoga in diretta con gli utenti: pura innovazione per una cucina interattiva, connessa con Internet e programmabile in remoto da tutti i device, tablet e smartphone compresi. W di Whirlpool e di Wonderful: è smart show cooking.
whirlpool.it

Tra le performance da chef del **cassetto sottovuoto**: marinatura, maturazione e infusione cibi

Le **cappe** dialogano con piano cottura e forno. Mentre i **sensori** modulano la luce e purificano l'aria in autonomia

Forni, fuochi e microonde interattivi con l'interfaccia **MySmartDisplay**. E per tutti: il controllo è in remoto con la App **6th Sense Live**

Nei piani a induzione: **cottura e preparazione assistita**, piastre a calore Flexi e superficie tech

I rituali del wellness

Geberit lancia l'evoluzione di Sela AquaClean. Dall'equilibrio tra estetica e funzionalità nasce un vaso bidet ottimizzato e ancora più bello. Un progetto ultracomfort che innova il lifestyle del bagno

La consuetudine alla freschezza si chiama AquaClean: la collezione di vasi bidet progettata da Geberit trasforma il sanitario in un oggetto pensato per il comfort, che riscrive i rituali del bagno. L'ultima innovazione è il nuovo Sela, il sanitario 'bello e intelligente' progettato nel 2013 che ha convinto progettisti e consumatori diventando un masterpiece. Oggi l'evoluzione ne ottimizza il design inaugurando un'eleganza lineare abbinata a funzioni all'avanguardia, come erogatore e temperatura del getto regolabili; asciugatore a cinque livelli di pressione; sedile ammortizzato e rilevatore di presenza, luce notturna. Funzionalità avanzate e volumi puri: Sela rappresenta un vaso bidet di ultima generazione, calibrata sintesi di ricerca e tecnologia. Completano l'universo AquaClean: il confortevole Mera dalle linee fluide e il compatto e versatile Tuma. Tutta la collezione 'all in one' è salvaspazio e la massima efficienza è assicurata da: decalcificatore; risciacquo silenzioso a risparmio idrico; ceramica compatta antiporosità con vaso senza brida. Per vedere dal vivo il nuovo Sela full optional e i modelli Mera e Tuma, l'appuntamento è nei giorni della Design Week milanese, dove Geberit presenta l'installazione 'Design Meets Function', in corso Garibaldi 71, dal 9 al 14 aprile. geberit-aquaclean.it

IL VIDEO CLIP
'Faccio tutto con il mio smartphone'
È l'ironico claim di Geberit, che nell'ultima campagna video punta sulla vocazione Smart di AquaClean. Il vaso bidet che si programma con il telecomando intuitivo o con la App dal cellulare

L’evoluzione del vaso bidet Sela AquaClean di Geberit ottimizza estetica e funzionalità. E tra design e tecnologia porta in bagno stile e innovazione (in queste pagine)

ALBUM

Invece degli stucchi il grigio opaco: l'estetica scandinava aggiorna Parigi — Nello Yucatán, l'opera totale di Jorge Pardo — Brutalismo alla milanese tra poesia e filologia — Neo Settanta su misura: la mansarda secondo Toro & Liautard — Il capolavoro modernista di Willy Van Der Meeren nelle Fiandre

LA LEZIONE DEL NORD

Testo
Barbara Majnoni

Foto
Helenio Barbetta

Gli stucchi 800 ripensati in grigio matt diventano una scenografia astratta e il classico parquet alla Versailles lascia il posto a listoni di pino danese. L'estetica scandinava arriva a Place de la République. «Ho voluto dare fluidità agli spazi e aggiornarli», spiega l'architetto Federico Masotto. Senza nostalgia

L’architetto Federico Masotto, italiano con base a Parigi, è l’autore del restyling dell’appartamento haussmanniano nel decimo arrondissement

Nel salone triplo, il grigio definisce la zona del ricevere. In primo piano, poltrone in legno di Ernö Goldfinger, 1937, da galleria Abel Sloane 1934, Londra; dietro, mobile su disegno in lacca bicolor e, sopra, lampada 265 di Paolo Rizzatto per Flos. Al centro, tavolino Anni 70 Cityscape di Paul Evans, da galleria Wright 20, Chicago, e, sopra, vaso dell'artista Stéphane Margolis. Divano Bristol di Jean-Marie Massaud per Poliform illuminato dall'applique Wood Minimalist dei newyorkesi Allied Maker. Sul fondo: a terra, lampada in marmo di Michaël Verheyden e ritratto ottocentesco da Casa d'aste Drouot, Parigi. In tutta la casa, i listoni di legno massello Douglas del pavimento sono della danese Dinesen

Un dettaglio della sala da pranzo, in cui spiccano l'arancio fluo delle sedie Houdini di Stefan Diez per e15 e i bagliori metallici della sospensione Branch Large dei newyorkesi Rich Brilliant Willing (a sinistra). L'opera luminosa degli artisti Todd & Fitch, da Galerie Philippe Guegan, Parigi, occupa una intera parete del salone, caratterizzato da porte e stucchi d'epoca. Divano Bristol di Poliform, poltrona Anni 30 di Ernö Goldfinger, tavolo basso Cityscape in legno, acciaio e ottone di Paul Evans (nella pagina accanto)

Copenaghen o Parigi? Un appartamento haussmanniano in place de la République ruba le atmosfere al Nord Europa e lascia la grandeur per l'intimità. Con le venature del pino danese a prendere il posto di un antico parquet alla Versailles e i sontuosi stucchi ottocenteschi smorzati dalle sfumature polvere di un grigio-azzurro freddo e luminoso, chiamato gustaviano per via della predilezione che ne aveva Gustavo III re di Svezia. Non mancano boiserie avorio, modanature d'epoca ripensate in nero pece, intonaci blu notte e verde bosco. Orienta il gusto una certa austerità che arte e design di ricerca interrompono a sorpresa, animando le stanze di un effetto grandioso ma pur sempre calibrato. Protagoniste indiscusse sono le poltroncine di Ernö Goldfinger: «Disegnate nel 1937 dall'architetto brutalista Ernö Goldfinger per se stesso e riprodotte nel 1995 dal nipote Nick solo in qualche esemplare, sono uno dei pezzi forti della nostra collezione», precisano i proprietari, due professionisti giramondo con la passione per aste e gallerie. Poi ci sono la cassettiera di George Nakashima del '65, il tavolino anni Settanta di Paul Evans, l'opera luminosa di Todd & Fitch. Tutto è stato meticolosamente studiato nel dettaglio dai padroni di casa, che amano circondarsi di opere

La cucina: Masotto l'ha pensata in legno Zimbabwe nero con i pensili in multistrato arancione, piano in granito, pavimento seminato e rivestimento in lastre di terrazzo. Ceramiche Atelier Setsuko, Parigi, e utensili giapponesi di Toiro, Los Angeles. La sospensione Arc Globe è di Allied Maker (a destra). L'infilata di porte che conduce alla cucina; sullo sfondo, i toni fluo dei tavolini Houdini di Stefan Diez per e15 colmi di piante (nella pagina accanto)

sperimentali e capolavori del Novecento. «Volevamo una casa moderna e sofisticata, più cosmopolita che parigina, che accogliesse con naturalezza la nostra collezione, pezzi e oggetti acquistati in giro per il mondo, frutto di una ricerca meticolosa». Le idee erano chiare, mancava la regia. A quella ci ha pensato Federico Masotto, architetto e decoratore italiano con base in Rue du Faubourg Saint-Denis. Con un passato da project manager presso gli Ateliers Jean Nouvel, Masotto li ha colpiti per la sua attitudine a combinare décor francese e gusto italiano. «I proprietari si sono trasferiti qui ancora prima d'iniziare i lavori, per studiare la luce e le proporzioni. Tra noi lo scambio è stato stimolante fin da subito: si voleva dare fluidità agli spazi e aggiornarli, pur rispettando le suggestioni Secondo Impero. Il progetto gioca sul colore, usato per scandire gli spazi e ritmare i volumi». Così l'ingresso blu scuro avvolge e accompagna alle tre zone giorno: il salone polvere, la sala da pranzo sabbia e la cucina grafica e materica, divisa tra l'arancio dei pensili, il pavimento a terrazzo e i mobili di legno Zimbabwe nero. Per arrivare a un'immersione nel verde oliva della camera matrimoniale. E se la palette nordica è il leitmotiv, il richiamo all'estetica scandinava si conferma nella scelta dei listoni di

Per la sala da pranzo, tavolo Grasshopper di Piero Lissoni per Knoll e sedie di Stefan Diez per e15. La panca angolare su disegno con cuscini rivestiti di tessuti Kvadrat è dello stesso legno di pino del parquet. Sulla parete frontale, collage di Sico Carlier; a destra opera di Gustav Bolin da Galerie Pierre-François Garcier, Parigi. Sospensione di Rich Brilliant Willing (sopra). In camera, il letto su disegno ha base in Douglas, testata e comodini in lacca lucida verde oliva come gli intonaci. Opera di Xavier Zevaco, da Galerie Philippe Guegan, e applique Crescent di Allied Maker (nella pagina accanto)

“ABBINAMENTI, DISPOSIZIONI, COLORI E MATERIALI: TUTTO È STATO PENSATO PER ACCOGLIERE CON NATURALEZZA I PEZZI DI ARTE E DESIGN”

parquet in massello Douglas dei danesi Dinesen, una leggenda dell'artigianato nordico. «La texture del legno dialoga con i colori, si può dire che li esalti. A contrasto gli accenti brillanti delle lacche lucide: mattone e bordeaux per il mobile in sala, oliva nella camera da letto». La sfida era dare armonia all'ampia raccolta, pezzi unici e dalla forte personalità che l'architetto soppesa con attenzione, distribuendoli tra le lampade artigianali dei newyorkesi Allied Maker e i suoi arredi su misura, poco appariscenti, mimetici e invisibili, come la libreria camouflage o la panca realizzata con lo stesso legno del pavimento. Ricorda Masotto che nel primo progetto il salone doveva essere diviso in tre stanze, una per funzione: pranzo, lettura, ricevimento. Poi, a lavori in corso, un muro è crollato rivelando il fascino dell'ampiezza: «Il volume più grande regala maggiore luminosità». Lo spazio triplo è la scena perfetta per allestire i pezzi importanti, ma i padroni di casa assicurano che rimane accogliente: «Quando ci fermiamo a Parigi adoriamo stare qui, prenderci il nostro tempo e goderci l'appartamento al suono di musica jazz, divorando romanzi e cucinando giapponese».

FEDERICOMASOTTO.COM

Testo Alessandro Martini e Maurizio Francesconi
Foto Jason Schmidt

Una nuova casa atelier dirompente come un'installazione. Nello Yucatán, l'artista cubano trasforma una dimora seicentesca in un'opera totale di architettura, design, pittura e scultura. Completa di giardino tropicale e del folklore di azulejos e merletti ripensati dal suo genio eclettico

JORGE PARDO

Jorge Pardo, nato a L'Avana nel 1963, ha base a New York e un nuovo indirizzo: la casa atelier in Messico, a Mérida, capitale dello Yucatán. Suo orgoglio il lussureggiante giardino, che con la fitta vegetazione invade gli spazi e rende invisibile la villa dalla strada

Il carlino Lily in una delle cinque grandi camere da letto affacciate sul patio, con il soffitto alto più di sei metri. La poltrona Womb con poggiapiedi è di Eero Saarinen, 1948, per Knoll. Su disegno di Pardo le lampade a soffitto, presenti in tutti gli ambienti in diversi colori; a terra, azulejos artigianali realizzati in misure e colori speciali. I mobili, le vetrate e le porte sono tutte creazioni dell'artista

La camera da letto di Pardo e della moglie Alexis Johnson guarda al giardino. Grandi classici come la Lounge Chair degli Eames per Vitra e la CH07 Shell di Hans J. Wegner per Carl Hansen & Søn dialogano con il folklore di copriletti messicani intessuti a mano. A terra, le piastrelle su disegno si ispirano ai toni verdi delle foreste dello Yucatán (sopra). Palette coordinata per le ante laccate della vicina cabina armadio (nella pagina accanto). Domina il soggiorno un murale di Pardo ispirato a un dipinto di Willem de Kooning. Poltrone vintage Anni 50 e divano custom made con teschi sullo schienale (nelle pagine precedenti, a destra). Il grande tavolo da pranzo disegnato dall'artista ospita fino a 16 commensali ed è circondato dalle sedie Serie 7 di Arne Jacobsen, 1974, per Fritz Hansen. Le tende di merletto, come le piastrelle di ceramica, sono ripensate in inedite combinazioni cromatiche (nelle pagine precedenti, a sinistra)

"HO STUDIATO TONALITÀ E FORMATI DEGLI AZULEJOS IN FUNZIONE DI OGNI SINGOLA STANZA"

«Mi piace la sensazione di trovarmi ai tropici. L'umidità mi dà conforto». Jorge Pardo si gode la sua nuova casa atelier messicana, una grande installazione in cui si amalgamano senza soluzione di continuità architettura, scultura, pittura e design. Nei suoi ampi spazi, l'artista di origini cubane ha condensato progetto e natura, comfort domestico e ricerca su luce e colore. Con il giardino lussureggiante come una giungla, fatto di una esuberanza di piante delle più diverse specie e varietà, che interagisce con l'abitazione, fin quasi a inglobarla. Dentro gli ampi volumi, le opere e gli arredi disegnati da Pardo dialogano con i classici di Eero Saarinen e Arne Jacobsen, tra maioliche arcobaleno e tende multipattern. Attivissimo pittore, scultore e designer con un curriculum che comprende mostre in alcune tra le più interessanti istituzioni pubbliche e gallerie private del panorama internazionale, Jorge Pardo è nato a L'Avana nel 1963 ma è da lungo tempo un vero cittadino del mondo, grazie al suo lavoro e alle sue residenze, tra cui questa di Mérida e quella di New York. Mérida è l'antica e variopinta capitale dello Stato dello Yucatán, fondata nel XVI secolo sulle rovine di una località Maya. E antica è anche la magione dell'artista cubano, che probabilmente risale al Seicento, anche se è stata completamente rinnovata e ampliata con due ali per studio e camere da letto. Jorge Pardo non è nuovo a lavori di interior: è l'artefice della casa dell'editore tedesco Benedikt Taschen a Malibu e dell'hotel L'Arlatan ad Arles, interpretato come un'opera totale su commissione dall'imprenditrice e collezionista svizzera Maja Hoffmann. Sembra però che questo intervento a Mérida – sarà che lo riguarda in prima persona – sia la summa di tutta la sua produzione precedente, il luogo in cui unisce i suoi poliedrici talenti. Pardo ha realizzato una casa studio che riunisce sia gli ambienti destinati alla sua produzione sia i luoghi privati riservati alla famiglia, in cui vive con la giovane moglie Alexis Johnson, la figlia adolescente Penélope e il cane Lily (un carlino nero). «Le ispirazioni qui sono state talmente tante che non riesco nemmeno a esprimerle tutte. Posso però dire che una delle cose più importanti è sentirmi circondato da un giardino ampio e rigoglioso», racconta. Il verde della natura convive con successo con i toni accesi degli interni, dal rosso vivo al giallo, dal turchese al mattone, dal menta all'arancio. «Il colore è uno dei requisiti di base dell'arte», continua Pardo per il quale sono proprio i giochi cromatici a rappresentare la continuità tra la nuova casa studio e la sua produzione di artista. I pavimenti, con le piastrelle di ceramica (materiale prediletto), sono su disegno. Irregolari e cangianti, frutto della sua passione per l'artigianato tradizionale, corrono come onde di colore: «Ho studiato tonalità e dimensioni in funzione della collocazione all'interno di ogni singola stanza». Il grande salone, come tutti gli ambienti privati compresa la camera aperta su due dei quattro lati, affaccia sul patio attraverso pareti trasparenti a tutt'altezza schermate dai panneggi di pizzi tradizionali (rielaborati con nuove colorazioni) e da ampie zanzariere che sostituiscono le classiche vetrate: «L'ho concepito come una voliera, luminosa e piacevole, in cui trascorro la quasi totalità del mio tempo libero». L'ambiente è dominato da un suo murale tratto da un dipinto di Willem de Kooning: le tinte gialle e aranciate sono riprese nelle mattonelle, nelle poltrone Anni 50 e nel divano con i teschi sullo schienale. Un mix di approcci e stili, in cui folklore locale, geometrie nordiche e gusto scandinavo si incontrano con l'esuberanza di certi interni consueti nei primi anni Sessanta ad Acapulco, allora capitale del jet set. Dove a scandire il ritmo sono cactus e alberi di mango: «Non un giardino in cui recarsi, ma da percorrere naturalmente, senza soluzione di continuità, tra interno e esterno».

Pardo ha progettato due nuove ali: il suo studio e un volume per la zona notte, con cinque camere da letto a cui si accede da una ripida scala multicolor (sopra). La piscina realizzata in chukum, il tradizionale stucco Maya. Immersa nella vegetazione, la vasca arriva a sfiorare le vetrate della villa. Foto agenzia Trunk Archive (nella pagina accanto)

SU MISURA

TESTO – PAOLA MENALDO
FOTO – LENY GUETTA

PER IL LORO PRIMO PROGETTO RESIDENZIALE, I DECORATORI TORO & LIAUTARD HANNO DISEGNATO (QUASI) TUTTO. VOLUMI, ARREDI E UN SISTEMA DI TENDE DA AZIONARE CON UN CLIC: «CREANO L'EFFETTO DI UN CLUB ANNI 70 DAL CUORE TECNOLOGICO»

Il living dell'appartamento parigino progettato da Toro & Liautard. Divano su disegno, camino in ceramica e ottone, lampade Anni 70

Tende automatizzate in lino di Pierre Frey. Il camino è rivestito in tessere di ceramica e profilato in ottone. Tappeto circolare di montone e tavoli bassi in marmo verde e ottone. Tutto su disegno, a eccezione delle lampade anni Settanta

«Sembra quasi di non essere a Parigi», dicono con una certa soddisfazione gli autori del progetto, i francesi Toro & Liautard. «Il bello di questo appartamento», spiegano, «è che era molto distante dal classico edificio haussmanniano, tutto pareti bianche e stucchi ovunque. Con quel tetto curvo era uno spazio molto atipico per la città, ci ricordava piuttosto un open space di New York o Londra e volevamo mantenere questa particolarità». Entrambi under 30, Hugo Toro e Maxime Liautard hanno fondato il loro studio a Parigi poco più di due anni fa firmando alcuni dei locali più cool della Ville Lumière, dall'esclusivo circolo Blanche, con tanto di palestra e cinema privato, al ristorante stile balneare La Perruche all'ultimo piano del Printemps. Per il loro primo progetto residenziale, i due giovani decoratori hanno preso spunto dalle loro esperienze internazionali: Melbourne, New York, Vienna e soprattutto Los Angeles. «Ci piace sempre intercettare diverse suggestioni. In questo caso volevamo un mood simile a quello del film *A Single Man* di Tom Ford». La casa in cui si muove il personaggio interpretato da Colin Firth è la californiana Schaffer House, capolavoro Mid-century di John Lautner che ha incantato il pubblico almeno quanto il guardaroba impeccabile del protagonista e la sua Mercedes vintage parcheggiata fuori. Se avesse un pied-à-terre a Parigi sarebbe qualcosa di molto simile a questa mansarda nel III arrondissement. Progettato per una coppia di amici, l'appartamento ha il fascino di un club rétro-chic dove tutto è realizzato su misura. «Ci hanno dato libertà totale e abbiamo avuto la possibilità di creare uno spazio con un'identità molto forte. Ma non volevamo quel genere di stravaganza che ci si può permettere in un ristorante, l'atmosfera qui doveva essere accogliente. Abbiamo disegnato l'ottanta per cento degli arredi, poi li abbiamo mixati con pezzi vintage come le sedie di Pierre Guariche o gli sgabelli da bar

Tavolo da pranzo di legno nero e base in travertino di Toro & Liautard. Sedie Anni 50 di Pierre Guariche per Steiner, ceramiche di Sebastian Herkner per Ames e lampade vintage.

Soffitto e pareti a listelli di legno (in questa pagina). In camera, muri smeraldo e letto di legno laccato con testata in ebano Macassar, paglia di Vienna e vetro (nella pagina accanto)

La scala scultorea in acciaio conduce alla terrazza di venti mq con vista su tutta Parigi. Le due maxi colonne rivestite in ottone di ispirazione Seventies nascondono il frigorifero e gli impianti tecnologici

Per la cucina, i due designer hanno scelto un insolito marmo tricolore italiano. Pensili rivestiti in carta effetto cuoio di Gabrielle Regnault con dettagli in ottone (a sinistra). In bagno, pareti in cemento rosa e pavimento in terrazzo realizzato su misura. Lavabo Devon&Devon, appliques Glo-Ball di Jasper Morrison per Flos (in basso, a sinistra). La colonna in ottone scherma la cucina e nasconde il frigorifero. Sgabelli da bar spagnoli Anni 30, lampade Anni 70 (nella pagina accanto)

brutalisti Anni 30». Per il soggiorno hanno disegnato un divano in velluto color tabacco, un tappeto circolare in montone e due coffee table in marmo scuro, a ricreare un'atmosfera spiccatamente Seventies. Per il letto hanno pensato una testata teatrale in mogano, paglia di Vienna e vetro, mentre il tavolo da pranzo ha una base in travertino romano e il piano di legno. Ma il pezzo forte è il camino, completamente rivestito da piccole tessere di ceramica verde con i profili di ottone. «Volevamo dare un tocco eclettico e nomade. Abbiamo lavorato con le texture giocando sul contrasto tra materiali grezzi e sofisticati: l'ottone contro il legno antico, il marmo contro le pareti grezze, il velluto contro il lino», spiega Hugo Toro. Molti gli interventi strutturali necessari a creare uno spazio il più possibile aperto e omogeneo, considerando che le altezze variano dai 2,5 metri fino ad arrivare a 4,5. «È stato necessario creare una linea orizzontale che unificasse tutti gli elementi architettonici», aggiunge. Gli ambienti sono divisi da elementi forti come la grande scala scultorea che separa la cucina dalla zona living. «Doveva essere uno spazio casa e studio, adatto sia a vivere che a lavorare. Abbiamo connotato e distinto le zone creando diverse atmosfere: nel living tutto è più chiaro, mentre nella zona notte l'ambiente si fa più scuro, come in una progressione dal giorno alla notte». Dietro le apparenze, si cela un cuore iper tecnologico, dove tutto è connesso e automatizzato. I due elementi dorati accanto alla cucina non sono un vezzo estetico: servono a nascondere il frigorifero e gli impianti. «Alla base del progetto c'è un sistema tecnologico molto complesso. Non si vede, ma davanti al divano c'è uno schermo di tre metri a scomparsa e tutte le tende sono automatizzate. Basta schiacciare un pulsante e in un attimo tutto diventa buio». Come al cinema.

TORO-LIAUTARD.COM

Anni 60: un ufo di cemento, mattoni e acciaio sbarca a Milano.

In un appartamento al sesto piano, rivive l'avanguardia brutalista. Tra filologia e poesia

Nel living, divano in pelle Alfred di Baxter e lampada orientabile da Il Perigeo Design. Il camino di cemento è originale della casa; sopra, opera di Yasmin Brandolini d'Adda. Sul tavolino basso di Nathalie Jean, da Galleria Luisa Delle Piane, vaso C della collezione Guadalupe di Bethan Laura Wood per Bitossi. A terra, ceramica blu smaltata a specchio di Robi Renzi. Tappeto Out of the Blue, collezione Nomadismi di Elena Caponi per Mohebban. Poltrona in midollino Margherita disegnata nel 1950 da Franco Albini per Bonacina, da Carrozzeria 900 (in queste pagine). Il cavedio circolare al centro degli edifici che compongono il complesso di via Muratori a Milano (in apertura)

Quattrocentomila nuove stanze, circa 500 nuovi edifici in dieci anni. È la Milano dei Sessanta che si espande e popola i vuoti in velocità. La Milano dei BBPR di corso Buenos Aires, del Luigi Caccia Dominioni di piazza Carbonari, di Vico Magistretti di piazzale Aquileia e di tutti quei protagonisti di quel fenomeno che conosciamo come 'Condominio Milano' che ha dato vita a una fortunata serie di episodi d'architettura residenziale. Tra questi, c'è anche un incredibile 'ufo': il Complesso via Muratori, firmato da un dream team guidato da un ingegnere romano, Lucio Passarelli, che nel 1966 progetta (con Giuseppe Chiodi) un'architettura dall'aria brutalista. Una sorta di *machine à habiter*, articolata per cellule e servizi, sviluppati in quattro moduli di maglia quadrata, attorno a ampi cavedi circolari. L'ambizione? Lasciare un segno nella storia dell'urbanistica milanese, scompigliando con un condominio borghese dal tratto sovversivo (premio In/ARCH 1969) le regole di un quartiere cresciuto nell'ortogonalità dei primi del Novecento. Franca Valeri, leggendaria Signorina Snob, icona della milanesità di allora, avrebbe detto un condominio abitato 'benissimo'. «Il Complesso di via Muratori è un'architettura che conoscevo da tempo e che ho sempre amato», racconta Alberto Nespoli, fondatore con Domenico Rocca di EligoStudio, che ha curato restauro filologico e interior design di un luminoso appartamento al sesto piano dell'edificio. «Mi hanno sempre affascinato le sue proporzioni, le sue facciate in cemento a vista, mattoni, vetro e acciaio, l'impianto stellare dove ogni elemento di risalita verticale distribuisce quattro appartamenti interamente aperti sulla città e sul giardino d'ispirazione giapponese un tempo aperto a tutti». L'intervento di EligoStudio ha riportato in luce i dettagli originari degli interni, che dialogano in continuum con l'ossatura dell'edificio: dai pilastri in cemento agli eleganti serramenti in Douglas. «Il nostro obiettivo è stato lasciare a nudo le

Esterno del complesso milanese firmato da Passarelli e Chiodi, una architettura brutalista di rottura nell'urbanistica cittadina Anni 60 (sopra, a sinistra). L'architetto Alberto Nespoli, fondatore con Domenico Rocca di EligoStudio (sopra). Nell'office, coppia di poltroncine di Gio Ponti. Le porte scorrevoli originali di sapore giapponese, sono in legno e si contrappongono a elementi più freddi come il soffitto e la colonna di cemento di ispirazione brutalista (nella pagina accanto)

Come una serra, la zona pranzo è circondata da vetrate. Intorno al tavolo Clay, design Marc Krusin per Desalto, sedie Tigullina con braccioli e Leggerissima, entrambe progettate da EligoStudio. Sospensione di Viabizzuno; vetrina vintage da Carrozzeria 900. A parete, opera di Elena Carozzi

“

ABBIAMO COLORATO DI ROSA IL SOFFITTO, UN OMAGGIO ALL’ARCHITETTO MESSICANO LUIS BARRAGÁN

EligoStudio

”

intenzioni dei progettisti, valorizzando l'esistente, dalle pavimentazioni in listoni di parquet al bellissimo camino in cemento della zona living, ai caloriferi curiosamente posizionati a vista di fronte alle finestre, al soffitto di intonaco strollato che nel corridoio abbiamo colorato di rosa, un omaggio all'architetto messicano Luis Barragán». Il progetto di interior design di EligoStudio conversa con la cornice per analogie e contrasti, tra pezzi unici come la poltrona in midollino di Franco Albini o la credenza bassa di Gianfranco Frattini e arredi su misura che a volte prendono spunto dagli elementi strutturali come, per esempio, gli armadi sospesi che intramezzano acciaio inox bronzato, stecche verticali in rovere naturale e vetro cannettato, riprendendo idealmente la sequenza di lamelle frangisole della facciata. La zona pranzo è tutta vetrata che sembra una serra. A separarla dallo studio è una porta scorrevole, in legno caldo, di sapore giapponese. Ogni dettaglio è scelto con cura. Vasi e bottiglie sono di Ceramiche Milesi, azienda manifatturiera di alto artigianato artistico fondata nel 1981. I tappeti sono quelli fatti a mano su disegno di Elena Caponi per Mohebban, le sedie dell'angolo pranzo sono le poltroncine Tigulline di Eligo, il brand che affianca e completa EligoStudio con una selezione di prodotti di alto livello lavorati a mano dai migliori artigiani del territorio. «Un sapere antico, conservato con cura, valorizzato da ricerca, sviluppo e produzione che seguiamo direttamente con ogni distretto produttivo», racconta sempre Alberto Nespoli. Un esempio? L'amaca Peschereccio realizzata con corda annodata e listelli in legno, tessuta a mano a Monte Isola, sul Lago di Iseo, già celebre per la secolare tradizione manifatturiera di reti da pesca. Che siano piccole storie di abili mani o grandi sfide ereditate da ingegneri visionari, lo sguardodi Nespoli e Rocca è lo stesso. Autentico, in ascolto. In via Muratori, ai piedi del grande cavedio, il racconto è un affascinante preludio della città che viviamo.

La camera si riflette nelle ante dell'armadio in specchio bronzato disegnato da EligoStudio. Sul letto, opera tessile di Alessandra Bruno. Cassettiera di Valentina Giovando e poltrona Chiavarina vintage (sopra). Il colore rosa sul soffitto del corridoio è un omaggio all'architetto messicano Luis Barragán; applique Parola di Gae Aulenti e Piero Castiglioni per FontanaArte (nella pagina accanto). Foto agenzia Living Inside

L’architettura aerodinamica domina la cresta della collina di Lennik. Il modernista Willy Van Der Meeren la costruì nel 1962: un fortino avanguardista su committenza dello scrittore e poeta Maurice Roelants

Testo Thijs Demeulemeester — Foto Tim Van de Velde

UN BUNKER NELLE FIANDRE

Guscio di cemento armato dalle linee aerodinamiche, Casa Roelants è il manifesto del Modernismo belga. Progettata nel 1962 da Willy Van Der Meeren, oggi torna allo splendore delle origini grazie allo scrupoloso recupero dello studio Callebaut Architecten

I nuovi proprietari di Casa Roelants l'hanno arredata con pochi mobili del Novecento come la Eames Plastic Chair di Vitra (a destra), la Rocking Chair della stessa serie e la poltrona Chandigarh di Pierre Jeanneret (nella pagina accanto). Pareti e soffitti puntano sull'effetto piastrella creato dai mattoni forati integrati nella struttura di cemento armato (in queste pagine e nelle pagine seguenti)

"LA NOSTRA SFIDA: RIPRISTINARE L'EDIFICIO E PREPARARLO PER I SUOI PROSSIMI SESSANT'ANNI"

Callebaut Architecten

«Per fortuna i padroni di casa hanno deciso di utilizzare Casa Roelants come sede dei loro uffici. Così abbiamo potuto riportare gli spazi interni al loro stato originario senza stravolgerli», spiega l'architetto Frederik Temmerman di Callebaut Architecten, lo studio che ha curato il restauro. Gli arredi su misura si adattano alla struttura curvilinea degli interni

L'ingresso illuminato di Casa Roelants nelle Fiandre, recentemente rimessa a nuovo da un attento restauro filologico. Anche le pietre bianche del vialetto e i ciottoli rossi nel giardino sono stati ricomposti come nel 1962, secondo le fotografie dell'archivio storico di Willy Van Der Meeren

La gente del luogo aveva subito ribattezzato Casa Roelants 'il bunker'. «Qui a Lennik la chiamano ancora così», dicono divertiti i nuovi proprietari. Vogliono rimanere anonimi, ma poi non si trattengono dal raccontare la passione filologica che li ha mossi. Quella definizione estrema, il bunker, dimostra quanto fosse sperimentale la villa di Maurice Roelants, costruita nel 1962 nel cuore delle Fiandre. Il fatto che lo scrittore, giornalista e responsabile del Castello medievale di Gaasbeek e dell'annesso museo nazionale abbia deciso di commissionare un edificio così innovativo all'età di 67 anni, la rende già un'impresa memorabile. Anche se a lui sembrò del tutto naturale: «Quando compri una macchina nuova, ne compreresti una con cui ti sembra di essere ancora nel 1923?», dichiarò in un'intervista. E ancora: «Se vuoi costruire una casa ipermoderna devi trovare l'architetto giusto, uno con il senso dello spazio e dell'armonia». La scelta cadde su Willy Van Der Meeren, che progettò una struttura aerodinamica sulla cresta della collina di Lennik. Negli anni, Casa Roelants è stata eletta a simbolo del Modernismo belga, e oggi ritorna al vecchio splendore grazie al meticoloso progetto di ristrutturazione dei Callebaut Architecten. «Van Der Meeren (1923-2002) era molto fiero dell'opera: la mise sulla copertina del suo libro *Wonen* e, quando insegnava, spesso portava gli studenti a visitarla perché la considerava uno degli edifici più importanti della sua carriera, se non il principale», spiega il professor Mil De Kooning, curatore dell'archivio di Willy Van Der Meeren. Sfortunatamente Roelants poté godere del suo bunker di vetro e cemento, di cui era molto orgoglioso, solo per tre anni. Mancò nell'aprile 1966. La moglie e il figlio più giovane vi rimasero per un altro paio di anni, dopo di che l'edificio cominciò rapidamente a decadere: le parti in legno iniziarono a marcire, l'acqua si infiltrava nel calcestruzzo. Nonostante nel 2009 fosse diventato un monumento protetto, necessitava di

WILLY VAN DER MEEREN
Architetto e designer (1923-2002) è tra i protagonisti del Modernismo belga del secondo dopoguerra. Modula la sua ricerca sperimentale ispirandosi alle unità abitative e ai prefabbricati di Le Corbusier e Jean Prouvé. Idee che traduce in complessi residenziali a basso costo spartani e funzionali. «Ha costruito tantissime architetture importanti, soprattutto negli anni Sessanta, ma nessuna radicale e avanguardista come Casa Roelants, un monumento nazionale, manifesto del Modernismo belga», precisa lo studioso Mil De Kooning, curatore del suo archivio storico.
Foto Sofie Schreyen/WVDM Archives/Coll. A&D50

lavori urgenti e specializzati. Quando la casa fu messa in vendita, c'erano quattro potenziali acquirenti. Finalmente nel 2012 la acquistò una coppia di imprenditori. Il piano di ristrutturazione è stato curato da Callebaut Architecten, in stretta collaborazione con il dipartimento belga per la conservazione dei Monumenti Architettonici. Storici o moderni, pubblici o privati, il restauro degli edifici sotto tutela è la specialità del team di Vincent Callebaut. L'architetto Frederik Temmerman, che ha seguito il progetto, lo conferma: «Per fortuna i padroni di Casa Roelants l'hanno trasformata nei loro uffici. Così bagno e cucina non hanno richiesto grandi rifacimenti e abbiamo potuto riportare l'edificio al suo stato originale». Sempre vigili sul rinnovo del loro 'monumento', i proprietari, armati di passione filologica e vecchie fotografie d'archivio, hanno restituito a casa, interni e giardino ogni dettaglio dell'epoca: «Dal tetto effetto tenda alle maioliche, non abbiamo fatto niente di fretta, ma tutto con cura», spiegano aggiungendo: «Siamo stati intransigenti quasi quanto la sovraintendenza». Tanto da ricercare anche le tracce del sentiero di allora: «Ingaggiato un professionista, è iniziata la caccia al tesoro e, in breve tempo, abbiamo visto riaffiorare gli originali ciottoli rossi. Quasi un'operazione archeologica», ricordano. «Stessa sorte per le pietre del viottolo d'ingresso che si erano sparpagliate nel corso del tempo». Tuttavia, la sfida più grande è stata intervenire sul cemento in pendenza del tetto, deteriorato da sei decenni di intemperie: «Non volevamo alterarne le curve ma prepararlo per i suoi prossimi sessant'anni. Devo dire che i collaboratori erano un po' sorpresi quando abbiamo chiesto loro di realizzare una struttura leggermente curvata: se l'avessero fatta dritta, la casa sarebbe sembrata un edificio nuovo. Eccetto qualche nuovo arredo e i computer, ora tutto appare esattamente com'era nel 1962, al tempo di Willy Van Der Meeren e Maurice Roelants».

VETRINA

Speciale Tavoli e Sedie

Scopri la gallery completa dei prodotti visitando la sezione ARREDAMENTO

LIVING.CORRIERE.IT

Suggerimenti e consigli pratici nella gallery SCEGLIERE IL PIANO DEL TAVOLO

L'OPINIONE DI MARIO BELLINI E GAMFRATESI

Legni, marmi, lacche e foglia oro: i tavoli si fanno preziosi e sfoggiano basi scultoree dalle proporzioni importanti. Intorno, sedute ultrasoft e poltroncine sartoriali in cuoio e tessuto. A guidare la ricerca sono il comfort e un'estetica calibrata che guarda ai Fifties

A CURA DI BARBARA GEROSA E BENEDETTO MARZULLO

1

1 ☆ B&B ITALIA

Bull, design Naoto Fukasawa. Tavolo con piano sottile in rovere finitura opaca (lunghezza cm 230 e 280) e gambe tornite e leggermente inclinate.
Sedie Belle con sedile e schienale in pelle e struttura in rovere spazzolato, Naoto Fukasawa

BEBITALIA.COM

2 ☆ LAGO

Stratum, design Daniele Lago. Tavolo realizzato in XGlass Sahara Noir, materiale hitech che crea l'effetto marmorizzato sulle superfici in vetro.
Cm 160x90x76 h. Sedie Ermes rivestite in ecopelle con gambe in metallo, design Archirivolto

LAGO.IT

NAOTO FUKASAWA

Poeta della semplicità, il designer nipponico progetta per i migliori brand italiani

3

3 ☆ CASSINA

560 Back-Wing, design Patricia Urquiola. Sedia in noce Canaletto con seduta in pelle modellata. La piega superiore dello schienale ergonomico può servire da appoggio informale per le braccia.
Cm 51x57x75 h

CASSINA.COM

2

4

6

6 ☆ RUBELLI CASA
Piano, design Nava+Arosio. Tavolo in noce Canaletto con piano intarsiato e base sfaccettata che esalta le venature naturali del legno, grazie alla lavorazione di una lastra piana attraverso la tecnica del folding. Diametro cm 160 oppure 180
RUBELLI.COM

7 ☆ TACCHINI
Memory lane, design Christophe Pillet. Sedia ultracomfort con struttura in metallo e rivestimento in pelle pieno fiore impunturata. Le cinghie elastiche della base diventano dettaglio decorativo. Cm 59x65,5x84 h
TACCHINI.IT

4 ☆ NATEVO
Balloon, design Volodymyr Karalyus. Tavolo ispirato alle mongolfiere, con base scultorea in ottone brunito. Il piano tondo in marmo Arabesco ha diametro cm 150 o 180. Poltroncine Tekton in rovere caffè, design Matteo Nunziati
NATEVO.COM

5 ☆ PORRO
Ryoba, design Piero Lissoni. Rivisita la tradizione, il tavolo con gambe a sezione triangolare. Sulla struttura a cavalletto poggiano assi in massello di ciliegio europeo con nodi e spaccature naturali. Cm 260 o 300x85x75 h
PORRO.COM

7

5

CHRISTOPHE PILLET

Studio a Parigi e collaborazioni internazionali, punta su linee essenziali e finiture preziose

8

8 ✮ MINOTTI
Dan, design Christophe Delcourt. Tavolo con gambe concave in alluminio verniciato color Liquirizia opaco all'esterno e rame o bronzo all'interno, come la traversa (ø cm 160, 180 o 200). Poltroncine Lance di Rodolfo Dordoni
MINOTTI.COM

CHRISTOPHE DELCOURT

Designer ed editore basato a Parigi, spazia dalla produzione seriale al pezzo unico

9

9 ✮ ARMANI CASA
Nelson, tavolo fisso o ampliabile con piano sospeso sulla struttura a ponte in rovere Marrone Antico (cm 240 o 280x110). Finitura artigianale foglia oro 12 k a pennello e spazzolatura finale che conferisce un effetto di trasparenza
ARMANI.COM

10

10 ✮ MDF ITALIA
Il tavolo Tense, design Piergiorgio e Michele Cazzaniga, festeggia 10 anni con una nuova serie di finiture per il piano di spessore minimo. In foto: Red Diamond, colore che si rifà all'antica tecnica della lacca cinese. 36 misure, 5 altezze
MDFITALIA.IT

11

11 ✯ EDRA
Blue Velvet, design fratelli Campana. Poltroncina ultrasoft in velluto imbottito e trapuntato. Struttura in legno verniciato color ebano. Tavolo Egeo di Jacopo Foggini con piano in vetro di forma irregolare e gambe metalliche
EDRA.COM

12 ✯ MOLTENI&C
D.859.1, design Gio Ponti, 1959-2018. Tavolo in massello di frassino tinto nero con piedini in ottone satinato. Sintesi di eleganza e leggerezza, ha il piano lungo 3,60 metri. Sedia Woody in frassino massello, design Francesco Meda
MOLTENI.IT

12

FRANCESCO MEDA

Progettista milanese classe 1984, esplora le potenzialità delle nuove tecnologie

13

13 ✯ GLAS ITALIA
Starlight, design Tokujin Yoshioka. Tavolo con piano in cristallo extralight, bisellato e spesso mm 15. È sorretto da gambe smontabili in cristallo retroargentato con sezione a stella, brillanti e scultoree. ø cm 130, 140 o 150x72 h
GLASITALIA.COM

14

14 ✯ TRUSSARDI CASA
Anabel, sedia imbottita con gambe in acciaio finitura a smalto sabbiato color bronzo. Rivestimento bicolor: esterno in pelle Nuvola e interno in tessuto chiaro Maine Extra ricamato con il logo della maison. Cm 51x60x87 h
LUXURYLIVINGGROUP.COM

15 ✯ RIMADESIO
Manta, design Giuseppe Bavuso. Tavolo in alluminio pressofuso verniciato bianco latte con piano in marmo Calacatta. Il tirante centrale in lega di alluminio temperato assicura la massima affidabilità anche con profili di minimo spessore. Cm 140x74 h
RIMADESIO.IT

15

DAVIDE MALBERTI

Ceo di Rimadesio, ha una visione green della produzione industriale basata su vetro e alluminio

16 ✯ SALVATORI
Span Dining, design John Pawson. Tavolo dal segno essenziale con struttura in ciliegio naturale e piano in marmo bianco di Carrara. Cura artigianale dei particolari di ebanisteria. Cm 160x80x70 h
SALVATORI.IT

17

17 ✯ FENDI CASA
Doyle, poltroncina dining con gambe in legno massello tinto nero e rivestimento in pelle. Disponibile anche con base girevole. Sul rivestimento è applicato il logo della maison. Cm 64x62x76 h
LUXURYLIVINGGROUP.COM

16

18

18 ✯ FLEXFORM
Zefiro, design Antonio Citterio. Tavolo con gambe affusolate in alluminio pressofuso finitura cromo nero e top in vetro color seta grigio. Hera, sempre di Antonio Citterio, poltroncina resa confortevole grazie alla scocca in materiale polimerico
> FLEXFORM.IT

19 ✯ DE PADOVA
Tavolo '95, design Achille Castiglioni. Il piano di marmo sembra fluttuare sulla base in frassino tinto all'anilina color carbone, grazie a staffe invisibili. Cm 220 o 280x100x71,5 h. Poltroncina Rea di Paolo Tilche, in acciaio e cuoio pieno fiore
> DEPADOVA.COM

ANTONIO CITTERIO

L'architetto lombardo si occupa di industrial design e architettura sulla scena internazionale

20 ✯ LIVING DIVANI
Notes, design Massimo Mariani. Tavolo a tre gambe in metallo che ruotano intorno al perno centrale. Fasce a diverse altezze collegano l'insieme. Piano in cristallo con diametro cm 140, 160 o 180. Poltroncina Era, David Lopez Quincoces
> LIVINGDIVANI.IT

19

20

21 ✯ CANTORI
Aurora, design Castello Lagravinese Studio. Sedia con schienale a bacchette metalliche, levigate e lucidate a mano. In rame, bagno oro, ottone o ferro metallizzato. Seduta imbottita e rivestita in tessuto. Cm 56x55x78,5 h
> CANTORI.IT

21

22

22 ✯ BAXTER
Tavolo Thalatha e sedie Zefir, design Studio Pepe. Tavolo a tre gambe in frassino tinto all'anilina con struttura in metallo ottonato satinato e piano in marmo Rosso Lepanto Hidro (ø cm 166x73 h). Sedie con schienale a T in pelle River Tevere e Plume Gris
BAXTER.IT

23 ✯ POLIFORM
Tavolo Home Hotel e sedie Seattle, design Jean-Marie Massaud. Realizzato in olmo nero, il tavolo (cm 240 o 300x110x74 h) è abbinato alle sedute completamente rivestite in cuoio color tortora non sfoderabile
POLIFORM.IT

23

24 ✯ RIVA 1920
Canal, design Patricia Urquiola. Tavolo in legno massello finito a cera, olio e estratti di pino. Gambe arrotondate e piano con vano centrale in ferro, attrezzato per ospitare erbe aromatiche e vassoi. Cm 220 o 260x110x76,8 h
RIVA1920.IT

25 ✯ NATUZZI ITALIA
Kendo, design Manzoni & Tapinassi. Tavolo con piano impiallacciato noce, spazzolato a poro aperto e con bordi in massello. Inserti in metallo creano un gioco grafico che dal piano prosegue sulle gambe. Cm 180 o 260x100x74 h
NATUZZI.IT

25

26 ✯ ARKETIPO FIRENZE
Victoria, design Giuseppe Viganò. Sedia con guscio imbottito rivestito in pelle, impreziosito da cuciture sartoriali. Base in metallo verniciato, disponibile nei colori marrone micaceo, oxy grey o titanio. Cm 66x64x85 h
ARKETIPO.COM

26

24

27 ☆ CARL HANSEN&SØN
Huntsman Chair, design Børge Mogensen, 1950. Sedia icona del Modernismo danese in massello di noce oppure in rovere con schienale orientabile in cuoio, tesato grazie a fibbie metalliche. Hunting Table in legno di noce
CARLHANSEN.COM

28 ☆ LEMA
Bulè, design Chiara Andreatti. Tavolo ispirato all'Oriente con struttura in marmo ricostruito e vassoio girevole. La finitura materica Nero BelgianBlue è impreziosita alla base dal profilo in metallo verniciato bronzo patinato, ø cm 180 o 200
LEMAMOBILI.COM

27

KNUD ERIK HANSEN

L'imprenditore a capo della Carl Hansen&Søn esporta nel mondo la purezza del design danese

28

29 ☆ ROCHE BOBOIS
Identities, Nativ Collection, design Raphael Navot. Sedie rivestite in tessuto tecnico, con vari tipi di schienale: alto, basso, tagliato asimmetrico (altezze da cm 81 a 108 h). Struttura in multistrato di betulla e gambe in massello di rovere
ROCHE-BOBOIS.COM

30 ☆ MG12
Gregorio, design Monica Freitas Geronimi. Tavolo in acciaio brunito con piano in basaltina di origine vulcanica, disponibile anche in onice oppure marmo di Carrara. Gambe rivestite esternamente dello stesso materiale. Cm 150x150
MG12.IT

29

30

31

31 ☆ CATTELAN ITALIA
Planer Wood, design Paolo Cattelan. Tavolo con base in acciaio finitura nera e piano in olmo tinto nero opaco con profilo verniciato Brushed Bronz. Cm 180, 200, 250 o 300x105, 120 o 128x75 h. Sedie Arcadia in pelle color lino
CATTELANITALIA.COM

32 ☆ BROSS ITALIA
Yuumi, design Michael Schmidt. Poltroncina con bracciolo a semicerchio in frassino tinto noce, come le gambe tornite. Scocca rivestita in tessuto Kvadrat, disponibile anche in legno, abbinata al cuscino imbottito. Cm 62x56x77 h
BROSS-ITALY.COM

32

33

33 ☆ MAGIS
Brut, design Konstantin Grcic. Tavolo e panche di ispirazione brutalista con struttura in ghisa verniciata rosso che contrasta con il piano in massello di rovere. Anche in versione outdoor, in legno di iroko. Cm 260x85x73 h
MAGISDESIGN.COM

34 ☆ VISIONNAIRE
Jason, design Roberto Lazzeroni. Tavolo ovale con top a mosaico ottenuto con intarsi di marmi pregiati: rosso Levanto turco, Invisible Grey e verde Rameggiato. Gambe in acciaio nickel nero e cuoio. Cm 300x134x75 h
VISIONNAIRE-HOME.COM

34

35

35 ✯ PORADA
Quadrifoglio, design Carlo Ballabio. Tavolo con gambe scanalate e piano in frassino massello tinto canapa. Disponibile anche in cristallo o gres. Cm 230, 260 o 300x115x75 h. Sedie Connie in frassino tinto wengé e tessuto
PORADA.IT

36

36 ✯ GIANFRANCO FERRÉ HOME
Glasgow, design Livio Ballabio. Tavolo con struttura in metallo assemblata a 45° e finitura ottone bronzato. Top in vetro bronzato. Cordone decorativo e terminali in ottone. Cm 300x125x77 h
GIANFRANCOFERREHOME.IT

37 ✯ AMURA
Twister, design Stefano Bigi. Tavolo con base scultorea in massello di frassino sbiancato (in foto), noce Canaletto oppure laccato. Piano in cristallo trasparente o fumé, diametro cm 130 o 160x75 h
AMURALAB.COM

38 ✯ RIFLESSI
Brigitte, design Riflessi Lab. Sedia imbottita e rivestita con il tessuto Dinamo non sfoderabile. Leggera grazie al telaio in acciaio e alle gambe in legno tinto noce, misura cm 45x55. Due le altezze dello schienale, cm 82 e 100
RIFLESSI.IT

39 ✯ ROBERTO CAVALLI HOME INTERIORS
Key West, poltroncina imbottita con rivestimento in raso di seta animalier Halle, gambe in legno laccato opaco nero e schienale in metallo dorato. Cm 60x57x80 h
ROBERTOCAVALLIHOME INTERIORS.JUMBOGROUP.IT

37

38

39

energised by

EDISON

Main sponsor

IRIS CERAMICA GROUP

Official timekeeper

RADO SWITZERLAND

Project by

STUDIOLABO

Supported by

Fuorisalone.it

Under the patronage of

Comune di Milano

Brera Design District

Design Week

8 – 14 April 2019
Milan, Italy

www.breradesignweek.it
#BreraDesignWeek

illustration by Giovanna Giuliano

40

41

40 ✯ MERIDIANI
Tavolo Plinto e poltroncina Odette Due rivestita in velluto, tutto design Andrea Parisio. Il piano sottile e il parallelepipedo monoblocco in marmo Calacatta Black si abbinano alla struttura di metallo verniciato nero. Diametro cm 160
MERIDIANI.IT

41 ✯ FEBAL CASA
Tavolo Energy Metal con struttura in metallo e piano in cristallo temperato, disponibile anche nella versione allungabile (cm 90x210-260x76 h). Sedie Boemia in metallo con seduta e schienale in cuoio color tortora (cm 45x48x90 h)
FEBALCASA.COM

42 ✯ NOVAMOBILI
Rose, design Zanellato/Bortotto. Sedia con braccioli integrati e struttura in legno tornito e laccato a poro aperto in 25 tonalità opache, oppure rovere chiaro e noce Canaletto. La seduta è impagliata alla maniera tradizionale. Cm 56x55x68 h
NOVAMOBILI.IT

43 ✯ BONTEMPI CASA
Galaxy, sedia impilabile per in-outdoor con struttura integrale in polipropilene e fibra di vetro riciclabile. Oltre al grigio chiaro (in foto), anche in bianco, giallo senape, caramello, antracite, azzurro polvere e nero. Cm 48x56x84 h
BONTEMPI.IT

44 ✯ ALF DAFRÉ
Fusello, design Molteni/Baron associati. Tavolo con piano in Fashion Wood rovere carbone e gambe in rovere laccato color amaranto e tornito a rocchetto, in omaggio alla lavorazione del pizzo di Cantù. In tre misure, cm 200, 240 o 280x100x74-6 h
ALFDAFRE.IT

42

43

44

48 ✮ POTOCCO
Otab, design Gabriele e Oscar Buratti. Tavolo tondo con piano in marmo, anche con vassoio girevole, e base cilindrica in frassino tinto scuro. Un bordo circolare in ottone brunito stacca la base da terra. Cm 160 o 180x75 h
POTOCCOSPA.COM

49 ✮ PEDRALI
Remind, design Eugeni Quitllet, seduta in polipropilene che riprende le curve morbide delle sedie Art Nouveau di fine '800. In sei colori e con seduta e schienale traforati, è adatta anche per l'outdoor. Cm 58x56x81 h
PEDRALI.IT

49

45

45 ✮ PRESOTTO
Merge, design Edoardo Gherardi. Tavolo con struttura in noce, piano in marmo di Carrara e puntali in ottone (cm 260x120). Poltroncina Indira con base in legno laccato grigio e schienale rivestito in velluto plissettato azzurro
PRESOTTO.COM

46 ✮ QUINTI SEDUTE
Amanda, design Archirivolto. Sedia impilabile con struttura in metallo verniciato e seduta in legno e paglia di Vienna, schienale in legno. Disponibile con e senza braccioli e in vari colori, misura cm 55x50x81 h
QUINTI.COM

46

48

47 ✮ ALIVAR
Tavolo Convivio e sedie Ester, design Giuseppe Bavuso. Tavolo con top in marmo lungo cm 220 e struttura in massello di frassino o noce naturale. Poltroncina rivestita in pelle con imbottitura in gomma poliuretanica
ALIVAR.IT

47

50

52

52 ✮ SCAB DESIGN
Lady B, design Studio Zetass. Poltroncina con gambe metalliche e scocca in tecnopolimero, disponibile anche nella versione imbottita. Si declina in varie finiture, tra cui nickel e legno, e in molteplici colori. Cm 56x58x78 h
SCABDESIGN.COM

53 ✮ MY HOME COLLECTION
Baba, design Serena Confalonieri. Sedia con seduta e cuscino dello schienale a rullo in gomma poliuretanica con fodera e rivestimento in tessuto, mono o bicolore; struttura in acciaio laccato. Cm 53x57x65 h
MYHOMECOLLECTION.IT

50 ✮ BONALDO
Art, design Gino Carollo. Tavolo con basamento di forma scultorea, personalizzabile con inserti uguali al piano, fisso o allungabile. Struttura in metallo verniciato opaco, brunito o bronzo rame. In 14 misure. Poltroncina imbottita Filly
BONALDO.IT

51

53

51 ✮ MIDJ
Wrap, design Balutto Associati. Sedia imbottita con struttura in acciaio verniciato nero opaco e rivestimento in tessuto di poliestere Hot azzurro. Sul retro, tessuto tecnico Bubble, ignifugo e ad alta resistenza. Cm 47x59x79 h
MIDJ.COM

54 ✮ CALLIGARIS
Ines, design Busetti Garuti Redaelli. Sedia imbottita e rivestita di tessuto Leaves a stampa Jungle. La struttura in tubolare metallico nero opaco si abbina a forme morbide di ispirazione Anni 50. Cm 48x58x82 h
CALLIGARIS.COM

54

55 ✮ BERTO
Jackie, design Castello Lagravinese Studio. Sedia imbottita dalle linee avvolgenti, con struttura in tubolare metallico verniciato goffrato nero opaco, realizzabile anche in tinta a campione. Rivestimento in lino e cotone. Cm 52,5x59x83 h
BERTOSALOTTI.IT

55

56

57

56 ✯ GALLOTTI & RADICE
Platium, design Oscar e Gabriele Buratti. Tavolo con base e piano in cristallo finitura bronzo anticato (cm 360x120x74 h). Poltroncine 0414 in frassino laccato nero a poro aperto e velluto Rose Powder
GALLOTTIRADICE.IT

57 ✯ PORRO
Voyage, design GamFratesi. Sedia di ispirazione Anni 50 con struttura in massello di acero tornito. Il cuoio naturale, cucito a mano, veste seduta e schienale come un abito su misura. Cm 53x56x75 h
PORRO.COM

58 ✯ BOTTEGA GHIANDA
Flying Bridge, design Mario Bellini. Simile al ponte di una barca a vela, da cui prende il nome, il tavolo in acero ha un piano impreziosito dal gioco di intarsi. Dimensioni: cm 248x94x73 h
BOTTEGAGHIANDA.COM

58

59 ✯ ALMA DESIGN
X Wood, design Mario Mazzer. Poltroncina con braccioli caratterizzata dalla struttura incrociata in faggio tinto noce. La scocca imbottita è rivestita in tessuto in misto lino e viscosa Maple di Kvadrat. Cm 58x66x100 h
ALMA-DESIGN.IT

60 ✯ MOROSO
Yumi, design Bendtsen Associates. Poltrona ad arco con braccioli; ha struttura in tubolare tinto Oxydored che sostiene anche l'imbottitura rivestita in misto lana o la raggiera in corda sintetica. Cm 83x80x75 h
MOROSO.IT

61 ✯ GEBRÜDER THONET VIENNA
Morris, design GamFratesi. La sedia reinterpreta il classico modello dell'800 in faggio massello curvato. Nuove proporzioni per lo schienale in paglia di Vienna e la seduta imbottita. Cm 42x49x84 e 112 h
GEBRUEDERTHONETVIENNA.COM

61

59

60

Workstation con stile

Zanotta
Due classici riproposti per un angolo home office senza tempo: sedia regista April di Gae Aulenti e tavolo Comacina, design Piero Bottoni. Lo scrittoio misura cm 130x65x75 h
ZANOTTA.IT

True Design
Wave, design Favaretto & Partners. Mensole in lamiera metallica tagliata al laser e piegata per ricavare vani portaoggetti e portadocumenti. Schienali in faggio massello o tessuto Kvadrat
TRUEDESIGN.IT

Vitra
La celebre poltrona Aluminium Group, di Charles & Ray Eames, nella nuova finitura total black è perfetta anche per un uso domestico
VITRA.COM

Artemide
Tempio, design Atelier Oï, è un'elegante lampada da tavolo in bronzo, utile per illuminare in maniera efficace la scrivania e per creare una luce d'atmosfera. Altezza cm 36,5
ARTEMIDE.IT

Artifort
Moby, design Tej Chauhan. Puf portariviste rivestito di tessuto tecnico con impunture. Cm 52x43x44 h
ARTIFORT.COM

Lammhults
Detach Unit, design Troels Grum-Schwensen. Alzata fonoassorbente da tavolo con prese elettriche e Usb integrate. Da usare come séparé
LAMMHULTS.SE

Poltrona Frau
Riedizione della storica libreria girevole Modello 823 di Gianfranco Frattini, Turner è impiallacciata in noce Canaletto. Ha tre ripiani per lato e misura cm 65x123 h
POLTRONAFRAU.IT

«Una sedia è una sedia, non è cambiato niente»

MARIO BELLINI

L'architettura di tavoli e sedute nei secoli è rimasta la stessa. A mutare sono i rituali e i modi d'uso

MARIOBELLINI.COM

1 ✯ Gli stili di vita sono in continua mutazione. Gli ambienti si fanno fluidi e i confini tendono a sfumare. Anche se in occasione di recenti cene mi sono spesso trovato in 'sale da pranzo' confortevoli e eleganti – alle quali auguro lunga vita – devo ammettere che uno dei più riusciti ritrovi conviviali, a cui partecipo sovente, si svolge attorno a un unico grande tavolo che fa da cucina/office/pranzo self-service: tutti lì attorno, un po' seduti e un po' in piedi.

2 ✯ Se mi si chiede come si è modificato il progetto, la mia risposta è radicale: non è cambiato niente. La sedia è stata inventata in Cina e in Egitto circa 5 mila anni fa. Osserviamo la seduta di Sennedjem (dignitario del faraone Seti I, XIX Dinastia): si vede chiaramente che la morfologia è rimasta inalterata. E coincide, poi, con le tradizionali 'cadreghe' dei nostri nonni. Così per i tavoli, che accompagnano da sempre la nostra civiltà.

3 ✯ La sedia è forse l'oggetto più difficile e affascinante da disegnare. Molto più difficile da progettare di una macchina utensile. Paradossalmente, si potrebbe dire che c'è molta più differenza tra una calcolatrice e una sedia che tra una sedia e una cattedrale. Infatti, ai mobili spetta dare valore e definizione allo spazio, ai comportamenti annessi, ai riti privati e pubblici: sono molto più che semplici supporti per corpi e oggetti.

4 ✯ Il 'tavolo ideale'? Non esiste: personalmente risolvo il quesito con un gran numero di piani sparsi per la casa e – quando non basta – mi sposto nel mio studio a breve distanza. Consigli? Perché non sceglierne uno dei tanti che ho disegnato io? Sono bellissimi e faranno compagnia anche alle prossime generazioni. Per la sedia, poi, bisogna quanto meno ricorrere prima alla 'prova comfort': acquistarne una scomoda è da idioti o da masochisti.

TESTO — BENEDETTO MARZULLO

Tavoli ibridi e sempre più trasversali

GAMFRATESI

Stine Gam, Enrico Fratesi: il duo italo-danese innesta sulla scrivania paraventi e gusci anti-rumore. Le sedie? Organiche come conchiglie

GAMFRATESI.COM

1 ☆ L'evoluzione e la rivoluzione degli oggetti parte dalla loro trasversalità. L'estetica è da sempre variabile, la storia ha visto succedersi stili e décor, quello che cambia ora è la funzione: il tavolo diventa scrivania e la scrivania si fa domestica, mentre sul coffee table si cena e si chatta. Solo la sedia ha parametri fissi, perché deve stare sotto il tavolo, più in là non si può andare. Per noi questo limite è un inizio molto stimolante.

2 ☆ La sedia ci ispira. Per noi è sartoriale, fluida, curata nei dettagli e personalizzabile (quattro recenti tendenze design). Beetle per Gubi ha una scocca organica come il guscio di un coleottero e una palette di finiture studiate ad hoc. Aiir per Dedon ha colori nordici e la leggerezza di una conchiglia traforata. Nata per l'outdoor, è domestica e confortevole: volevamo che entrasse anche in casa.

3 ☆ Non abbiamo ancora disegnato il classico tavolo, ma progetti di scrivania multiuso. Allegory di Gebrüder Thonet Vienna è una postazione lavoro e un vanity desk insieme con uno schermo-paravento circolare integrato in paglia di Vienna. Mentre Rewrite di Ligne Roset assicura la privacy con una bolla protettiva di tessuto imbottito e insonorizzato, che avvolge chi è seduto.

4 ☆ Negli ultimi ristoranti progettati, dal Verandah di Copenaghen al Maison du Danemark di Parigi, abbiamo puntato sulla convivialità diffusa, declinata dal lounge al formale. Anche in casa si può modulare lo spazio del mangiare, distinguendolo su più livelli e in differenti atmosfere. Per un pranzo veloce, sì a sgabello alto da bar e piano snack, mentre divano e coffee table sono perfetti per intimi soft dinner. Il ricevere tradizionale resta attorno al tavolo.

TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — PETRA KLEIS

A

Aga
(Greay Britain)
tel. +1/8001116477
agaliving.com
distribuito da:
Cookerservice
tel. 0584876254
cookerservice.com
Alessi
tel. 0323868611
alessi.it
Alf DaFré
tel. 0438997111
alfdafre.it
Alivar
tel. 0558070115
alivar.com
Allied Maker
(U.S.A.)
tel. +1/2123347333
alliedmaker.com
Alma Design
tel. 0306857523
alma-design.it
Ames Design
(Germany)
tel. +49/2632700891
amesdesign.de
Amini
tel. 0377464311
amini.it
Amura
tel. 0806180121
amuralab.com
Arketipo
tel. 0558877137
arketipo.com
Armani/Casa
tel. 02723181
armani.com
Artemide
n. verde 800-834093
artemide.com
Artifort
(The Netherlands)
tel. +31/736580040
artifort.com

B

B&B Italia
n. verde 800-018370
bebitalia.it
Baxter
tel. 03135999
baxter.it
Berto
tel. 0362333082
bertosalotti.it
Bitossi Ceramiche
tel. 057151403
bitossiceramiche.it
Bloc Studios
bloc-studios.com
Bonacina 1889
tel. 031699800
bonacinavittorio.it
Bonaldo
tel. 0499299011
bonaldo.it
Bonotto
tel. 0424411701
bonotto.biz
Bontempi Casa
tel. 0717300032
bontempi.it
Bottega Ghianda
tel. 0341581021
bottegaghianda.com
Boussac/Pierre Frey
tel. 011503424
pierrefrey.com
Bross
tel. 0432731920
bross-italy.com

C

Calligaris
tel. 0432748211
calligaris.it
Cantori
tel. 071730051
cantori.it
Cappellini
tel. 031759111
cappellini.it
Carl Hansen & Søn Italy
tel. 0289011837
carlhansen.com
Carrozzeria900
tel. 3476885777
carrozzeri900.it
Cassina
tel. 0362372349
cassina.it
Cattelan Italia
tel. 0445318711
cattelanitalia.it
CC-Tapis
tel. 0289093884
cc-tapis.com
Christian Fischbacher Italia
tel. 031557801
fischbacher.it
Citroën
citroen.it
Cole&Son
(Great Britain)
cole-and-son.com
Distribuito da:
B&B Distribuzione
tel. 0286464537
bonatiebeneggi.it

D

Danese
tel. 0234939534
danesemilano.it
Davide Groppi
tel. 0523571590
davidegroppi.com
De Padova
via Santa Cecilia 7
20121 Milano
tel. 02777201
depadova.it
Desalto
tel. 0317832211
desalto.it
Designheure
(France)
tel. +33/467539963
designheure.com
Devon & Devon
tel. 0555001173
devon-devon.com
Dinesen
(Denmark)
tel. +45/74552140
dinesen.com
Dolce & Gabbana
tel. 02774271
ita.dolcegabbana.it
Draga & Aurel
tel. 0313370189
dragaobradovic.com
Dyson Italia
tel. 0200661034
dyson.com

E

e15
(Germany)
tel. +49/6994549180
e15.com
distribuito da:Canova
tel. 0283249690
canovamilano.com
Ecopixel
tel. 345/2107207
ecopixel.eu
Edizioni Design
tel. 0236756451
edizionidesign.com
Edra
tel. 0587616660
edra.com
Eligo
tel. 0283962003
eligostudio.it
Enza Fasano
tel. 0995623849
enzafasano.it

F

Faye Toogood
(Great Britain)
tel. +44/2072261061
fayetoogood.com
Febal Casa
tel. 0549975611
febalcasa.com
Fendi Casa
tel. 0543791911
luxurylivinggroup.com
Flatwig Studio
flatwig.com
Flexform
tel. 03623991
flexform.it
Flos
tel. 03024381
flos.com
Flou
n. verde 800-829070
flou.it
FontanaArte
tel. 0245121
fontanaarte.com
Forma&Cemento
tel. 0645214924
formacemento.com
Fornasetti
Corso Venezia 21/a
20121 Milano
tel. 0284161374
fornasetti.com
Fort Standard
(USA)
tel. +1/7185762204
fortstandard.com
Frag
tel. 0432671375
frag.it
Fritz Hansen Italia
Piazza San Simpliciano
20121 Milano
tel. 0236505606
fritzhansen.com

G

Galleria Delle Piane
via G. Giusti 24
20154 Milano
tel. 023319680
gallerialuisadellepiane.it
Gallotti & Radice
tel. 031777111
gallottiradice.it
Gebrüder Thonet Vienna
tel. 0110133330
gebruderthonetvienna.com
Gervasoni
tel. 0432656611
gervasoni1882.com
Gianfranco Ferrè Home
tel. 03170757
gianfrancoferrehome.it
Giopato &Coombes
tel. 0276008721
giopatocoombes.com
Glas Italia
tel. 0392323202
glasitalia.com

H

Hagit Pincovici
tel. 3887932696
hagit-p.com
Hasami Porcelain
(Japan)
hasami-porcelain.com
Hay
(Denmark)
tel. +45/99423870
hay.dk

I

Ikea Italia
tel. 199-114646
ikea.com
Il Fanale
tel. 0422895200
ilfanale.com
Il Perigeo Design
tel. 0102474009
ilperigeo.com

K

Kartell
tel. 02900121
kartell.it
Knoll
piazza Bertarelli 2
20122 Milano
tel. 027222291
knoll-int.com
Kvadrat Italia
tel. 028900922
kvadrat.dk

Come and discover
the best of art
and design at 5VIE

Illustration Ugo La Pietra

5 vie
ART+DESIGN

APRIL 9-14 2019
Milan Design Week

APRIL 10 FROM 18.00 TO 24.00
Opening event

INDIRIZZI

L

Lago
tel. 0495994299
lago.it
Lambert &Fils
(Canada)
lambertetfils.com
Lammhults
(Sweden)
tel. +46/472269500
lammhults.se
Lavazza
tel. 01123981
lavazza.it
Lema
tel. 031630990
lemamobili.com
Lindell & Co
(France)
tel. +33/143574342
lindellandco.com
Living Divani
tel. 031630954
livingdivani.it
Loewe
(Spain)
tel. +34/911538181
loewe.com
Luceplan
n. verde 800-800169
luceplan.com

M

Magic Circus
(France)
tel. +33/609397676
magic-circus.fr
Magis
tel. 0421319600
magisdesign.com
Maison Dada
(France)
tel. +33/980962494
maisondada.com
Marazzi Group
tel. 059384111
marazzi.it
Marimar
tel. 0457732288
marimar.net
Martinelli Luce
tel. 0583418315
martinelliluce.it
Martino Gamper
(Great Britain)
tel. +44/2089855344
martinogamper.com
Masiero
tel. 04227861
masierogroup.com
Mason Editions
tel. 0423723103
mason-editions.com
Mattiazzi
tel. 0432757474
mattiazzi.eu
Max Lamb
(Great Britain)
maxlamb.org
MDF Italia
tel. 0317570301
mdfitalia.it
Meridiani
tel. 029669161
meridiani.it
MG12
tel. 0233605330
mg12.it
Michael Verheyden
(Belgium)
tel. +32/89716471
michaelverheyden.be
Midj
tel. 0434690122
midj.com
Minotti
tel. 0362343499
minotti.com
Mohebban Milano
tel. 0248019902
mohebbanmilano.com
Molteni&C
n. verde 800-387489
moltenigroup.com
Moroso
tel. 0432577111
moroso.it
My Home Collection
tel. 0558070202
myhomecollection.it

N

Natevo/ Flou
tel. 0362373373
natevo.com
Natuzzi
tel. 0808820111
natuzzi.com
Novamobili
tel. 04389868
novamobili.it

O

Officina della Scala
tel. 031745222
officinadellascala.eu
Oluce
tel. 0298491435
oluce.com

P

Pedrali
tel. 0358358840
pedrali.it
Peugeot
(France)
peugeot.it
Pierre Frey
tel. 011503424
pierrefrey.com
Poliform
tel. 0316951
poliform.it
Poltrona Frau
tel. 07339091
poltronafrau.it
Porada
tel. 031766215
porada.it
Porro
tel. 031783266
porro.com
Potocco
tel. 0432745111
potocco.it
PP Møbler
(Denmark)
tel. +45/48172106
pp.dk
Presotto
tel. 0434618111
presotto.com

Q

Quinti Sedute
tel. 057566970
quinti.com

R

Rich Brilliant Willing
(U.S.A.)
tel. +1/2123881621
richbrilliantwilling.com
Riflessi
tel. 0859031054
riflessisrl.it
Rimadesio
n. verde 800-901439
rimadesio.it
Rinascente
Piazza Duomo
20122 Milano
tel. 0288521
rinascente.it
Riva 1920
tel. 031733094
riva1920.it
Roberto Cavalli Home
robertocavallihome
interiors.jumbogroup.it
Robi Renzi
tel. 329/1231484
robirenzi.it
Roche Bobois Italia
tel. 051228488
rochebobois.com
Rubelli
tel. 0412584411
rubelli.com

S

Saba Italia
tel. 0499462227
sabaitalia.it
Salvatori
tel. 0584769200
salvatori.it
Samsung Electronics Italia
n. verde 800-7267864
samsung.com
Scab Design
tel. 0307718755
scabdesign.com
SEM
tel. 0245371240
sem-milano.com
Servomuto
servomuto.com
Side Gallery
(Spain)
tel. +34/93161575
side-gallery.com
Society Limonta
via Palermo 1
20122 Milano
tel. 0272080453
societylimonta.com
Studio Sabine Marcelis
(The Netherlands)
tel. +31/644024219
sabinemarcelis.com
Swarovski Italia
tel. 0272260300
swarovski.com

T

Tabu
tel. 031714493
tabu.it
Tacchini
tel. 0362504182
tacchini.it
The Water Monopoly
(Great Britain)
tel. +44/2076242636
thewatermonopoly.com
Thonet
(Germany)
tel. +49/64515080
thonet.de
distributore per l'Italia:
Gianni Roveda
italy@thonet.de
Tobias Grau
(Germany)
tel. +49/41013700
tobias-grau.com
Tom Dixon
(Great Britain)
tel. +44/2074000500
tomdixon.net
True Design
tel. 0429692483
truedesign.it
Trussardi Casa
tel. 0543791911
luxurylivinggroup.com

U

Unifor
tel. 02967191
unifor.it

V

Viabizzuno
tel. 0518908011
viabizzuno.com
Visionnaire
tel. 0516186311
visionnaire-home.com
Vitra
(Germany)
tel. +49/76217020
vitra.com
distribuito da:
Molteni & C
tel. 800-387489
Vola A/S
(Denmark)
tel. +45/89395500
vola.dk
distribuito da:
Rapsel
tel. 023355981
rapsel.com

Z

Zanotta
tel. 03624981
zanotta.it